

# L'Unità

1,20€ | Giovedì 8 Aprile 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 96

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**A un anno dal terremoto Berlusconi si è accontentato di un messaggio video. In 27 viaggi da Roma il premier aveva legato la sua immagine ai luoghi simbolo della tragedia. Forse non aveva più nulla da guadagnare da un ventottesimo viaggio.** Le Monde, 7 aprile 2010

**OGGI CON NOI...** Dacia Maraini, Francesca Rigotti, Ascanio Celestini, Lidia Ravera, Pierfrancesco Majorino

## Legittimo impedimento C'è la firma del Colle

**Il premier sorride** Ora Berlusconi apre: sulle riforme pronto a incontrare l'opposizione → **ALLE PAGINE 8-11**



IL COMMENTO

### DONNE ECCELLENZA E POTERE

Nicla Vassallo

→ **ALLE PAGINE 34-35**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

### IL GRANDE BLUFF Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero  
del genio dell'economia italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo

### «Questo clamore fa solo del male»

Parla la donna che ieri ha dovuto interrompere la gravidanza per motivi di salute. Con la Ru486

### E il governo vara un'altra commissione

Marino: questa destra confonde temi etici e problemi clinici  
Bonino: mobilitiamoci

### Al Sud troppi aborti clandestini

L'assessore al welfare di Bari: basta con le guerre e applichiamo la legge

→ **ALLE PAGINE 4-7**

### L'INTERVISTA

# Sulla mia pelle





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Avanti comunque

Al vertice di Arcore, che per la prima volta si è avvalso del contributo di pensiero del neoconsigliere Renzo Bossi, si sono discusse le riforme che ieri il ministro Calderoli ha esposto al capo dello Stato. Semi-presidenzialismo, riduzione del numero dei parlamentari, nuovo meccanismo per l'elezione dei membri della Consulta e fine del bicameralismo perfetto con la creazione del Senato federale. La stagione delle grandi riforme è dunque cominciata e cosa ci sia all'orizzonte ciascuno lo vede benissimo: il destino, la posizione di potere di chi. Partecipare al dibattito con una maggioranza di governo che dice discutiamone, se poi non siamo d'accordo si fa lo stesso come diciamo noi è un'attività che si configura come un passatempo per chi non abbia niente di più utile da fare. Certo che se per ventura alcune delle riforme definite dai Bossi e loro alleati dovessero coincidere con i progetti dell'opposizione - il Senato federale, per dire, o la riduzione dei parlamentari - sarebbe insensato non vararle solo per dispetto. Sulle altre, semipresidenzialismo in testa, bisognerà tener conto - lo diceva giorni fa in queste pagine Giuliano Amato - del mutato contesto generale, per così dire, e trarne le conseguenze. Con l'autolesionismo c'è chi ha già dato, sebbene sia una pratica che induce la coazione a ripetere. Nel frattempo il presidente della Repubblica firma la norma sul

legittimo impedimento che consente al Presidente del Consiglio e ai ministri di non comparire in udienza per 18 mesi allo scopo di «assicurare il sereno svolgimento delle funzioni istituzionali». La firma arriva dopo lungo studio e sentiti i massimi pareri, il Quirinale non aveva margini per agire diversamente dicono le fonti consultate. Il principale problema del premier è accantonato: le riforme appena citate andranno avanti a passo svelto, se necessario senza accordo e comunque in serenità.

Mentre l'Italia si avvia a diventare un paese diverso da quello in cui siamo cresciuti anche dal punto di vista istituzionale lo è già da parecchio sotto il profilo culturale e dei diritti. In relativo silenzio si combatte, lo scrivevamo ieri, la battaglia della pillola, l'ennesima guerra giocata sul corpo delle donne. Maria Zegarelli ha intervistato Sara, la donna che ha assunto ieri a Bari la Ru486. È stata lei a chiedere di raccontare le ragioni della sua scelta: bisogna ascoltare le sue parole. Ludovico Abbaticchio, ginecologo e assessore barese, racconta degli aborti clandestini al Sud. Emma Bonino ripercorre le tappe di una lunga marcia oggi di nuovo ad uno snodo cruciale. Ignazio Marino parla della commissione che «monitorerà» l'uso della pillola. Donne e potere. Vittime e protagoniste del potere. Ne scrive oggi Nicola Vassallo in risposta a Luisa Muraro. Un dibattito - le eccellenze e i talenti, il genere - che in tempi migliori avrebbe chiamato a raccolta le migliori energie. Facciamolo comunque: procediamo come se il paese avanzasse, sarà almeno un freno a che non arretri. Del «cantiere» della sinistra discutono con noi Roberto Reggi sindaco di Piacenza, Pierfrancesco Majorino capogruppo Pd a Milano, Paolo Nerozzi senatore e centinaia di lettori. Procediamo comunque.

## Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Pedofilia, vescovo ammette  
Gli Ebrei: errore citare Pio XII**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Thailandia, i «rossi» assediano  
il Parlamento. Ministri in fuga**



PAG. 12-13 ■ POLITICA

**Pd, «Lavori in corso». Reggi:  
se non si cambia non c'è futuro**



PAG. 19 ■ ITALIA

**Immigrati, odissea per la regolarizzazione**

PAG. 26 ■ MONDO

**Iran a Obama: vi romperemo i denti**

PAG. 27 ■ MONDO

**La Turchia contro Israele**

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Intesa Daimler-Renault-Nissan**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Sul set con Ascanio Celestini**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### Chiacchiericcio

Mentre noi della Lega stiamo ballando e cantando per le strade le nostre canzoni in lingua padana, che d'accordo, non saranno dei capolavori, ma sono almeno allegre: c'arriva addosso un'altra bordata di merda! Sono loro lividi d'invidia, come dice il nostro Duce di Arcore, quei luridi comunisti e le fetide toghe rosse.

Si inventano tutto e dicono e scrivono che il Papa sapeva dei preti pedofili in giro per il mondo. E questa volta si sono avventati anche il NY Times, il Washington Post, El Pais, Figaro, Le Monde, Der Spiegel, The Guardian. Al punto che il giorno della Santa Pasqua prima della messa a San Pietro il Cardinal Sodano, imitando il maggiordomo Gianni Letta, ha letto in un foglietto «Chiediamo scusa per questo ignobile chiacchiericcio». E pensate che delle povere madri dei piccoli coristi di Ratisbona pensano che ignobile sia invece quello che è successo.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Fini dopo il nuovo schiaffo fa la conta dei fedelissimi

Sarà pur vero quello che dicono gli uomini del suo entourage, che cioè gli incontri importanti si fanno alla fine. Ma l'annullamento del faccia a faccia previsto ieri con Berlusconi è per Fini uno smacco, un'esclusione politica dal gioco che conta, l'ennesimo disconoscimento, da parte del cavaliere, del suo ruolo di cofondatore del Pdl. È una scelta che, tra l'altro, rischia di delegittimare politicamente la terza carica dello Stato anche rispetto ai suoi ex colonnelli i quali, diversamente da lui, hanno avuto modo di interloquire (seppur da semplici commensali rispetto all'ospite d'onore Bossi) direttamente con il premier nella cena di martedì ad Arcore. Per Fini invece niente, nemmeno una mezz'ora. E solo perché, per usare l'eufemismo in voga tra

gli uomini del premier, il presidente della Camera non gode della Sua "massima simpatia". Berlusconi è stato irremovibile, inutile spiegargli che forse il momento richiede qualche sforzo e che alla vigilia della riunione dell'ufficio di presidenza del Pdl un faccia a faccia con l'"amico" Gianfranco sarebbe stato più che opportuno. Avrebbe reso meno traumatico all'interno della maggioranza anche il gesto compiuto dal ministro Calderoli che, rompendo ogni schema, si è presentato dal Presidente della Repubblica per consegnargli, a nome del centrodestra e del governo, un testo articolato di nuova Costituzione che Fini non aveva nemmeno visto. Tale l'imbarazzo creato dal leghista che lo stesso Berlusconi è stato costretto a precisare che l'iniziativa, discussa in real-

tà la sera prima ad Arcore, era a titolo personale.

Che ieri al piano nobile di Montecitorio non regnasse l'euforia lo si capiva dalle facce dei vari Urso e Bocchino arrivati alla Camera per fare il punto della situazione in un clima di "quasi isolamento" («Anche la Polverini ormai sta col Cavaliere» commentava amaro uno dei fedelissimi del presidente della Camera). Isolamento che i finiani hanno potuto condividere con un altro "eretico", Raffaele Lombardo. Un circolo di esclusi che sta pensando di unire le forze e giocare la propria partita in Parlamento. Sono abbastanza numerosi per pesare nelle votazioni sul filo del rasoio su questioni care a Fini, come quella sul testamento biologico che riprende oggi l'iter in commissione. ♦



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Il colloquio

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A BARI

**L**a giovane donna parla qualche istante con il suo ginecologo, il dottor Nicola Blasi, poi si gira e si avvicina. «Sono Sara, questo è mio marito Carlo. Ho deciso di raccontarvi la mia storia, non è facile, ma voglio farlo». Ha lunghi capelli biondi, gli occhi chiari nascosti dietro grandi occhiali da sole, il volto tirato. Con la mano sfiora continuamente il cappotto, dalla manica spunta un polsino antinausea, «altrimenti non riesco a controllarla». Sotto la Prima Clinica di Ostetricia dell'Univer-

**Con il marito Carlo**  
«Perché tanto clamore?  
In Italia l'aborto  
è legale da decenni»

sità di Bari, ci sono le telecamere, Telenorba è attrezzata per una diretta, i fotografi sono a caccia della donna che prenderà la pillola abortiva Ru486, nessuno nota Sara mentre si allontana verso un viottolo della cittadella universitaria.

**La malattia** «Ecco, qui possiamo parlare... Non avete macchine fotografiche, vero?». No, solo penna e taccuino. «Scusate, ma tutta questa pressione che va avanti da giorni... Non abortisco perché sono disoccupata o non mi sento pronta per un figlio, abortisco perché rischio la lacerazione dell'utero». Un respiro profondo, una pausa, poi una confidenza: «Stamattina mi sentivo svuotata, incapace di formulare un solo pensiero. Ma adesso sento che è giusto spiegare cosa c'è dietro questa decisione perché non posso accettare che si descriva il ricorso alla pillola come una scorciatoia e non capisco tutto questo clamore in un paese dove l'aborto è legale da decenni. Non avrei mai immaginato di trovare fotografi e telecamere puntati su un fatto così privato, personale, doloroso. Non posso portare avanti questa gravidanza perché sono stata operata a gennaio per un mioma all'utero e se non intervengo adesso rischio la lacerazione dell'utero». Carlo prende il telefonino e mostra la foto di due bambini, di 3 e 10 anni. «Sono bellissimi. Ne avremmo voluti altri, ma Sara non può e per questo motivo siamo ricorsi alla RU486. Se non fosse arrivata in tempo in Italia sarei stato disposto a prende-



La poco affollata protesta di ieri all'esterno del Policlinico di Bari di un'associazione di antiabortisti

# Sara ha preso la pillola «Questo accanimento accresce il mio dolore»

La donna che ha fatto ricorso alla Ru486 a Bari «firma» e lascia l'ospedale  
«Sono cattolica, ho due figli: ho abortito perché rischiavo di perdere l'utero  
Che cosa c'entra la politica con un fatto così privato e doloroso?»

re il primo volo per la Francia, dove è già in commercio». È questa la storia della prima donna che prende la pillola abortiva da quando è stata varata la legge che ne regola l'utilizzo. «Quando sono stata operata mi è stato detto che non avrei potuto prendere anticoncezionali né mettere la spirale per sei mesi, quindi abbiamo fatto contraccezione con il profilattico ma non ha funzionato e ci siamo trovati di fronte a questo

dramma, perché io sono una donna cattolica e per me non è stato facile prendere questa decisione». Carlo telefona al medico «è arrivata la pillola?». Non ancora, un'infermiera sta andando a ritirarla in farmacia.

L'attesa e lo sfogo. «È successo quello che non doveva accadere e allora cosa fai? Pensi ai figli che hai già e pensi che hanno bisogno di te». Allora scegli il male minore, perché anche un raschiamento sarebbe trop-

po adesso e quindi inizi ad informarti su dove andare, da chi andare. «Non avevamo molto tempo perché sapevamo che era possibile soltanto entro la settima settimana di gravidanza, poi - spiega Carlo - un mio amico mi ha detto di rivolgermi al Policlinico di Bari». E così dal Salento è iniziata la corsa verso il capoluogo, con la doccia fredda provocata dalle esternazioni di due governatori leghisti che hanno riacceso una po-

Foto Arcieri



## La scheda

**Come funziona il farmaco da oggi adottato in Italia**

A base di mifepristone, è in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attecchimento dell'ovulo fecondato. L'aborto farmacologico tramite Ru486 prevede l'assunzione di due farmaci: la Ru486 appunto (che interrompe lo sviluppo della gravidanza) in abbinamento a una «prostaglandina» che provoca le contrazioni uterine e l'espulsione dei tessuti embrionali. La pillola può essere assunta entro un certo periodo di tempo, calcolato in settimane. Quindici giorni dopo l'espulsione, che avviene nel 98,5% dei casi, la paziente viene sottoposta a valutazione ecografica e ad una visita di controllo. La Ru486 è un farmaco abortivo e non va confusa con la cosiddetta «pillola del giorno dopo».

## RETE DEGLI STUDENTI

### Più informazione

«Prevenzione ed educazione alla sessualità nelle scuole». La richiesta arriva dalla Rete degli Studenti dopo le polemiche sulla Ru486.

lemica che doveva essere finita per sempre e invece «in questo paese è sempre tutto di nuovo in discussione e abbiamo rischiato il blocco della pillola». Sara di questo suo dramma personale non ne ha potuto far parola con alcuno. «Mentre io oggi sono qui la mia migliore amica, con la quale ho diviso tutto, ha avuto le mestruazioni dopo aver effettuato una inseminazione artificiale... Come facevo a dirle che sto abortendo?».

## Crociata sul marciapiede Un piccolo gruppo di anti-abortisti prega ad uso delle telecamere

**La preghiera** Ieri mattina fuori dai cancelli del Policlinico si sono riuniti in preghiera otto membri della Comunità di Don Benzi, Giovanni XXI-II, giusto il tempo di farsi fotografare e di farsi riprendere dalle telecamere. Su un cartello avevano scritto «Della sua nascita siamo certi non ti pentirai». Lei scuote la testa, «ma che ne sanno di quello che prova una donna quando decide di aborti-

re. Che ne sanno del dolore che Carlo e io abbiamo provato quando a causa dei miei problemi fisici ho perso un bambino a cinque mesi di gravidanza rischiando io stessa la vita». Racconta che quella gravidanza fu accolta «come un dono del Signore» e che quando fallì il dolore se andò in un tempo infinitamente lungo. Da lì iniziò il calvario del suo utero malato, le cure, l'intervento... Squilla il telefono, è Blasi, bisogna aspettare ancora, la nausea c'è malgrado il polsino e questa giornata sembra non finire mai.

Resterà in ospedale tre giorni, come prevede la direttiva emessa dal direttore generale Vitangelo Dattoli? «No, perché questa mi sembra un'altra crudeltà inutile. Qualcuno dovrà spiegarmi perché mio marito quando ha subito un intervento chirurgico è stato dimesso lo stesso pomeriggio malgrado 15 punti di sutura e io per l'assunzione di una pillola devo restare qui tre giorni. Se avessi fatto l'aborto chirurgico mi avrebbero dimesso entro la stessa giornata. Questo è accanimento». Sara alle 13.10 prende la pillola (che poi sono tre) e alle 16.30 firma per uscire. «È stata una giornata difficile, adesso torno dai bambini». ♦

## Intervista a Ludovico Abbaticchio

# «Basta guerre Al Sud tantissimi aborti clandestini»

**L'assessore** al Welfare del Comune di Bari, nel marzo 1988 inaugurò un consultorio che ha assistito 15mila donne. Il problema nel Meridione, afferma, «è la prevenzione»

**PAOLA NATALICCHIO**

ROMA  
politica@unita.it

**U**n commento alla giornata di oggi? Glielo dico alla barese: San Nicola è grande». Ludovico Abbaticchio, 56 anni, sopracciglia folte, barba incolta, battuta pronta è l'assessore al Welfare del Comune di Bari. Prima di questa delega aveva quella all'urbanistica, tanto che al suo nome è legato l'abbattimento di Punta Perotti, l'ecomostro che si polverizza alla fine del lungomare. Abbaticchio, però, è anche un ginecologo. Presidente del sindacato pugliese dei medici italiani è il fondatore del consultorio barese dell'Aiecs, l'Associazione italiana per l'educazione Contraccettiva Sessuale. «Ero un laureando ai tempi del referendum sull'aborto. Poi fondammo il nostro consultorio, nel cuore del sud Italia, il giorno della festa della donna del 1988. Abbiamo assistito più di 15mila donne e incontrato oltre 30mila ragazzi nelle scuole. Eravamo io e Nico Blasi, che da oggi è il primo medico in Italia a somministrare la pillola Ru486 in regime ordinario. Il fatto che la nostra Puglia, vent'anni dopo, sia l'avamposto dell'innovazione è una buona notizia. Non solo per chi, come me, arriva da una tradizione laica e dall'esperienza dei medici non-obiettisti». Abbaticchio giura che i pugliesi in rivolta contro i medici del policlinico di Bari sono una minoranza. «Siamo o no la Puglia che ha votato Nichi Vendola alle ultime regionali? Comunque lancio un appello alla tradizione cattolica moderata di questa terra: non possiamo più innamorarci delle battaglie oltranziste contro la Ru486. Né tantomeno mettere in discussione la 194. L'interesse comune resta quello di sempre: la tutela della salute della

## Il personaggio

**Nella giunta Emiliano  
Un medico pioniere**



**Assessore al Welfare al Comune di Bari, ginecologo, presidente del sindacato medici italiani pugliesi, fondatore del consultorio Aiecs.**

donna». E spiega: «La Ru486 è in sperimentazione a Bari da oltre tre anni. Si tratta di un metodo moderno e non cruento. Ora va evitato ogni clamore. Dobbiamo pensare all'utilizzo della Ru486 come a una cosa normale e non straordinaria». Ma se da un lato il medico-assessore cerca di abbassare i toni, dall'altro rilancia. «A dirla tutta bisognerebbe andare oltre. Superare, ad esempio, la costrizione al ricovero di tre giorni. È un'assurdità, se si pensa che anche l'aborto chirurgico viene effettuato in day hospital. Un abuso, quando sarebbe più giusto lasciare alla paziente la possibilità di vivere un momento così doloroso a casa, con il proprio uomo o con la propria famiglia. Senza pensare al risparmio economico e finanziario». E poi? «E poi la prevenzione. La migliore campagna contro l'aborto resta sempre la stessa: diffondere una contraccezione responsabile, soprattutto tra i ragazzi. Il rischio è l'aborto clandestino. Una pratica ancora diffusa, soprattutto al Sud. Molto più di quello che si possa pensare». ♦

**La conversazione****MARIAGRAZIA GERINA**ROMA  
mgerina@unita.it

**N**e abbiamo viste di peggio ma le abbiamo vinte perché lo volevamo al di là delle prudenze dei partiti», dice Emma Bonino alle donne che nel 2010, quando decidono di ricorrere all'aborto, si ritrovano ancora a combattere con obiettori di coscienza, rinati picchetti anti-abortisti (anche se sparuti e scarsi), ospedali che, nonostante il via libera dell'Aifa, ritardano a far partire gli ordinativi per la Ru486 che da decenni consente di abortire senza ricorrere all'intervento chirurgico. Non siamo agli anni Settanta: «Ma stanno facendo una battaglia ideologica contro un farmaco, dicono che non si deve banalizzare l'aborto, ovvero vogliono ancora che si partorisca nel dolore e si abortisca sotto tortura».

**La "ricetta"** di Emma Bonino, di fronte a tutto questo, è in un certo senso antica. «Ci vuole una grande mobilitazione nel paese». Una mobilitazione delle donne, prima di tutto. Ma non solo. «Bisogna rilanciare un dibattito aperto sui valori, sulla libertà di scelta della donna di fronte alla maternità, sulla libertà di cura, sui diritti civili», dice la vicepresidente del senato. Lei che, nel 1975, pagò con il carcere la disobbedienza alla legge che allora vietava l'aborto. Storia di trentacinque anni fa. Tornata d'attualità, in campagna elettorale, quando *Libero*, fiutata l'aria, ha ripubblicato le foto della candidata del centrosinistra che nel '75 aiutava *contra legem* le donne ad abortire. Anacronistico? Certo. Oggi il diritto delle donne ad abortire è legge. Ma la lezione di queste ore - e non solo - dice anche che: «Le conquiste fatte non sono per sempre, se non le si difende, ci si sveglia una bella mattina e quelle cose che hai conquistato non ce le hai più», scandisce la leader radicale, invocando una «manifestazione, una mozione in parlamento», qualunque cosa segnali una reazione. E non serviva nemmeno vedere «tutta questa mobilitazione contro la Ru486» per capire l'urgenza: «Basta guardare a cosa succede negli ospedali della Lombardia dove non si fanno più aborti perché sono tutti obiettori».

«Perché non oggi?», quindi. Questo è l'appello che la vicepresidente del Senato rivolge alle donne, adesso che si tratta di non perdere le conquiste costate anni di lotte. «Facciamo qualcosa, ricominciamo dal pae-

# «Le nostre conquiste sono ancora a rischio Serve una grande mobilitazione»

Emma Bonino critica la Lega, gli appelli anti-abortisti, ma il vero problema dice è «che loro prendono peso perché da questa parte non c'è una vera resistenza». E avverte: «Quello che ci siamo guadagnati, oggi è in gioco»

Foto di Gabriella Mercadini



**La copertina**

**Una donna incinta in croce Copertina-scandalo del '75**



Correva l'anno 1975. Era il mese di gennaio. Fece scandalo la donna incinta in croce de «l'Espresso».

se», dice. L'idea che di queste cose ormai se ne debbano occupare solo le istituzioni - mai così fragili, per giunta - non regge. Che si tratti del parlamento dove si legifera («e dove peraltro non siamo maggioranza») o di uno degli ospedali a cui le donne si rivolgono per abortire, di fronte alle pressioni crescenti della Chiesa e non solo, «le istituzioni vanno rafforzate e dare vita a un movimento nel paese servirebbe anche a questo», avverte Bonino. Critica, certo, con la Lega, con gli appelli anti-abortisti della Chiesa. Ma anche con la sinistra: «Se certa destra ne fa una battaglia ideologica è anche perché dall'altra parte non c'è una mobilitazione progressista, o come la vuoi chiamare (io suggerirei normale) a favore della libera

**Il movimento**

**«Per difendere i nostri diritti, non bastano le istituzioni»**

maternità, una resistenza vera, una contrapposizione di valori».

La marcia indietro a cui sono stati costretti Cota e Zaia dice che di margine ce n'è: «Ma se uno vuole far crescere la contraddizione nel campo dell'avversario deve costruire una mobilitazione della sua parte». E invece: «Certi argomenti - attacca Emma Bonino - sono rimasti abbastanza nascosti in questi anni, per ragioni politicanti». Un *j'accuse* molto duro: «L'ultima manifestazione s'è vista dopo il referendum sulla legge 40, ma stiamo parlando del 2005». La risposta migliore? «Mobilitarsi, meglio tardi che mai». «Corrente Rosa una settimana fa ha proposto una manifestazione, finora le adesioni scarseggiano». ❖

**Intervista a Ignazio Marino**

**«Decide la donna con il medico, non i politici»**

**Il senatore Pd:** Cota voleva bloccare l'uso del farmaco perché ha vinto le elezioni. La destra ha fatto ritardare di anni l'arrivo della Ru486. E su biotestamento il Pd sia compatto

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**A** bortire per una donna è sempre una sconfitta ma la scelta su quale metodo usare nasce solo dal dialogo intimo fra la donna e il medico, non può essere un presidente di Regione, un ministro o una commissione parlamentare a imporla». Ignazio Marino, cattolico del Pd, è nel suo studio al Senato; oggi si riunisce la sua componente «Cambia l'Italia».

**Ieri si è insediata la commissione del ministero della Salute per monitorare l'uso della pillola e capire, dicono, se c'è il rischio che si effettuino «aborti a domicilio». Una forma di controllo?**

«Si sta confondendo tra problemi etici e clinici. Quando una donna ha preso la drammatica decisione di interrompere una gravidanza, ha già affrontato la questione etica. Il medico decide con la donna quale sia il percorso migliore, che sia chirurgico o farmacologico, spiegando i rischi di entrambi. Magari ci sono donne che hanno paura di un'anestesia totale per una brutta esperienza avuta prima. Il ginecologo, oggi, 7 aprile 2010, deve dire che esistono diversi tipi di aborto, uno dei quali con il farmaco Ru486. Poi la scelta nasce solo dal suo dialogo intimo con la donna».

**I detrattori della Ru486 reclamano il ricovero ospedaliero obbligatorio, anche se la pillola viene somministrata in due tempi. Un'ambiguità voluta?**

«Può esistere un rischio concreto se una donna assume il farmaco e poi resta separata dal contatto immediato con una struttura sanitaria. Ma è difficile che accada in Italia. Occorre un monitoraggio di tutto il percorso, o col ricovero finché l'aborto non è completato, o un day hospital con assoluto controllo fino alla fine. Ma tutto ciò si muove nel binario delle raccoman-

**Chi è**

**Senatore, chirurgo e credente difese la libertà per Eluana**



**54 anni, genovese, chirurgo di fama internazionale per i trapianti di fegato, senatore Pd. Al congresso del 2009 ha presentato la Terza mozione, ora anima la rete «Cambia l'Italia».**

**IL CASO**

**Viale: «Si chiude pagina vergognosa per politica e medicina»**

«Ben venga ogni monitoraggio purché non sia un modo per boicottare la RU486. - afferma Silvio Viale, il medico radicale, sperimentatore della pillola abortiva in Italia - Credo che il monitoraggio debba riguardare sia l'aborto medico e sia l'aborto chirurgico. È quello che faremo al S.Anna perché non c'è nulla da nascondere. Il vero scandalo - attacca - non è questo decennio di polemiche - è dal 2000 che chiedo di potere usare la RU486 - ma il silenzio del decennio precedente. Con l'arrivo ufficiale della RU486 si chiude una pagina vergognosa per la politica e per la medicina italiane».

dazioni scientifiche e del rispetto della legge 194. E poi esiste la libertà della donna di firmare la cartella clinica e uscire dall'ospedale».

**Tra leghisti o politici del Pdl, maschi, c'è l'idea sprezzante che la pillola possa essere usata con leggerezza.**

«Nasce il sospetto che i politici di destra abbiano ritardato l'uso della Ru486 di due anni, dopo che era stato autorizzato dalla Agenzia Europea del Farmaco e la stessa Aifa ha tardato molto a dare il via. Poi con l'indagine della commissione Sanità la destra ha ritardato di alcuni mesi l'uso della pillola in Italia, convinti che il solo aborto chirurgico fosse un deterrente. Un discorso né sensato, né rispettoso per la donna. Si tratta, semmai, di prevenire l'aborto con più informazione sulla contraccezione, soprattutto fra le donne immigrate».

**Il sottosegretario Mantovano non lo nega: «Si cambia la Costituzione, perché non si può toccare la 194?».**

**L'obiettivo è questo?**

«Da trent'anni c'è la 194 e gli aborti sono dimezzati. È una delle leggi più equilibrate. Uno Stato laico deve avere una legge sull'aborto. Ricordo negli anni 70 a Roma arrivare al pronto soccorso donne sanguinanti per gli aghi da calza infilati dalle mammane nell'utero, altre che andavano nelle cliniche dove si effettuavano gli aborti clandestini; chi se lo poteva permettere volava a Londra, dove era libero. Ecco, non voglio tornare a questo».

**I proclami di Cota e di Zaia hanno bloccato la partenza della Ru486 negli ospedali?**

«Il ministro Fazio li ha fermati con un linguaggio disarmante: c'è la legge, leggetela e rispettatala. Il ritardo c'è stato, ma l'intervento del ministro ha impedito che si propagasse in altre regioni».

**Per Livia Turco è «federalismo etico» illegale e ingiusto e chiama Fazio a riferire in Parlamento.**

«Cota ha deciso che questo farmaco non si sarebbe dovuto usare solo perché ha vinto le elezioni. Questa destra pensa di avere potere su tutto perché ha vinto. Sul testamento biologico, che riprende in commissione: l'articolo 3 obbliga all'alimentazione e all'idratazione forzata, a introdurre un tubo nell'intestino anche a chi non lo voleva. Va contro la Costituzione».

**I dissidenti nel centrodestra riusciranno a modificare il testo?**

«Con Fini condividiamo l'idea che i familiari possano scegliere se usare o no quelle terapie. Il Pd dev'essere compatto con un voto unico. Spero che Bersani non lasci libertà di coscienza: l'obbligo di cura non è libertà, ma sopraffazione». ❖

→ **Napolitano** firma la legge dopo un mese: la normativa ponte sarà in vigore un anno e mezzo

→ **La Procura di Milano** solleva subito eccezione di costituzionalità: l'ultima parola alla Consulta

# Legittimo impedimento Il Colle promulga la legge

Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sul legittimo impedimento. Varrà per i prossimi diciotto mesi. Dal Colle arriva l'invito a una «leale collaborazione tra autorità politica e autorità giudiziaria».

**MARCELLA CIARNELLI**

mciarnelli@unita.it

Ci ha lavorato quasi per un mese, il massimo del tempo a disposizione. Ne ha fatto un esame approfondito, segnato anche dal rammarico di dover valutare un testo il cui percorso, prima, aveva fatto sperare nella possibilità di un dialogo ampio. E poi era stato approvato con la fiducia in Senato nel segno di un'accelerazione che è la negazione del confronto. Il presidente della Repubblica ha deciso di promulgare la legge sul legittimo impedimento al termine di una complessa e attenta valutazione. Dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, per diciotto mesi dato che si tratta di una normativa-ponte, il presidente del Consiglio e i ministri potranno stare per legge lontani dalle aule giudiziarie. In questo lasso di tempo, pena la decadenza della norma, bisognerà provvedere ad una legge costituzionale per disciplinare le prerogative in materia del premier e dei ministri che vada o nel senso dello scudo per le alte cariche dello Stato o nella reintroduzione dell'immunità parlamentare.

## LE SENTENZE

Nella sua decisione Napolitano è stato confortato dai pareri tecnici di esperti in materia. A cominciare dalla considerazione che nella sentenza della Corte Costituzionale con la quale veniva bocciato il Lodo Schifani, la 24 del 2004, veniva comunque riconosciuto come «apprezzabile interesse» quello di garantire il «sereno svolgimento di rilevanti funzioni» che può avvenire ed essere tutelato «in armonia con i principi fonda-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

mentali del diritto». E lo stesso concetto veniva riaffermato anche nella sentenza, sempre di bocciatura, del successivo Lodo Alfano. sempre secondo il Quirinale, la legge poi promulgata dal presidente è «apparsa rivolta a «tipizzare» l'impedimento legittimo disciplinato dall'articolo 420-ter del Codice di procedura penale» che la legge espressamente

richiama e che parla di «libera valutazione dal giudice e non può formare oggetto di discussione successiva né motivo di impugnazione». Il provvedimento è apparso tale da non escludere la sindacabilità del giudice. Il Colle colloca qualunque confronto «in un contesto di leale collaborazione istituzionale tra autorità politica e autorità giudizia-

ria». Altrimenti sarebbe stato un impedimento assoluto e non legittimo. Così non è stato valutato. L'invito è a trovare una forma di armonia tra chi svolge rilevanti funzioni istituzionali e i principi fondamentali del diritto. E, di conseguenza, davanti a nessuna palese incostituzionalità, è arrivata la firma. Anche se, come previsto l'ultima parola sulla costituzionalità spetterà alla Corte che è giudice ultimo in materia.

Mentre Berlusconi ringrazia il Capo dello Stato e la destra interpre-

## Pareri dei tecnici

Il Quirinale

«confortato» da alcuni passaggi della Consulta

## Le reazioni

Il Pd rispetta la scelta ma conferma il no

Di Pietro: referendum

tando la decisione nel modo che a quella parte fa più comodo, sarà la Procura di Milano a sollevare eccezione di incostituzionalità. I titolari dei processi per i diritti tv di Mediaset, per il caso Mills e la vicenda Mediatrade, chiederanno che gli atti dei processi al presidente del Consiglio siano inviati alla Consulta per decidere se la norma contrasta con la Carta.

## LE REAZIONI

Intanto le reazioni del mondo della politica. Il Pd, con Andrea Orlando, conferma il suo disaccordo alla legge, «un provvedimento, l'ennesimo, che prova come il governo e la maggioranza si muovano non nell'interesse degli italiani e delle istituzioni ma solo per difendere il premier» ma anche «pieno rispetto a Napolitano». Il no dell'Idv è netto. Sia da Di Pietro che da De Magistris. Il leader del partito annuncia il referendum. L'ex magistrato ha parlato di «ennesima ferita istituzionale». ♦

**Hanno detto**



**Antonio Di Pietro**  
«Chiederemo direttamente ai cittadini

tramite referendum, come come abbiamo fatto con il lodo Alfano, se sono d'accordo»



**Andrea Orlando**  
«Pieno rispetto per la decisione del presidente

Napolitano. Restano inalterati, per il Pd, tutti i motivi politici che ci hanno fatto dire no alla legge»

**Riforme istituzionali  
Violante: è del Pd l'unica proposta in campo**



«L'unico partito che ha presentato un testo sulle riforme istituzionali in Parlamento è il Pd, giudicheremo il testo della maggioranza, quando ci sarà, finora sono solo parole. La nostra posizione è semplice: un presidente del Consiglio forte che riceva la fiducia dal Parlamento».

# Quirinale, Calderoli porta una propria «bozza» di riforme

La Presidenza della Repubblica deve avvertire di non aver preso in esame nessuno «dei suoi specifici contenuti» Poi raccomanda: «Le riforme devono essere condivise»

**L'incontro**

**M.C.I.**  
ROMA

L'occasione è stata quella di conoscere lo stato dell'arte dell'attuazione della riforma federalista. Il presidente della Repubblica oggi e domani sarà in Veneto, regione molto sensibile a questo tema, e, quindi ha voluto che il ministro Roberto Calderoli gli illustrasse nei dettagli la situazione. Inserendola, com'è ovvio, nella cornice delle riforme più complessive di cui in questi giorni del dopo elezioni si è cominciato a ridiscutere. Napolitano ha ascoltato il titolare del dicastero delle Riforme che gli ha confermato come il compimento del federalismo rientri nel più ampio processo di riforma delle istituzioni, ha spiegato il percorso che il governo intende percorrere, anche se, stando allo scontro in atto tra le diverse anime della maggioranza e la serie di risultati contraddittori che si registrano al termine di ogni riunione, non è chiaro le intenzioni di chi rappresentasse. Sicuramente quelle della Lega che continua a rivendicare la guida dell'intero processo riformatore.

Così alla fine dell'incontro, nel

momento dei saluti, Calderoli ha proceduto a consegnare al Capo dello Stato una bozza di quella che dovrebbe essere la riforma prossima ventura. Non richiesta. E non valutata in alcun modo anche se poi le voci che sono state messe ad arte in giro nei Palazzi della politica non hanno escluso nemmeno l'incredibile possibilità che Napolitano, così su due piedi, si fosse messo a leggere le carte e avesse anche fornito una qualche valutazione.

**ROBERTO COTA (LEGA)**

**Scambio di idee**

«Penso che il ministro Calderoli abbia voluto fare un incontro istituzionale con il presidente e avere uno scambio di idee».

**SANDRO BONDI**

**La minaccia**

«La decisione della Procura di Milano manifesta una proterva mancanza di rispetto nei confronti delle Istituzioni democratiche», dice il ministro Bondi.

Di qui la necessità di una nota di precisazione diffusa dal Colle che ha provveduto a far sapere che l'incontro «è stato dedicato» all'esposizione «da parte del ministro degli orientamenti generali in discussione nel governo e nella maggioranza in materia di riforme istituzionali». A conclusione dell'incontro, si legge nella nota «il ministro ha consegnato al presidente una prima bozza di lavoro. Non poteva esservi e non vi è stato alcun esame dei suoi specifici contenuti. Il presidente della Repubblica ha ricordato e ribadito i punti di vista da lui ripetutamente espressi circa la necessità e le possibilità di ricerca della più larga condivisione in parlamento delle scelte da compiere in questo campo di speciale complessità e delicatezza».

**Napolitano ha dunque** colto l'occasione per ritornare su un suo deciso convincimento. Le riforme vanno fatte in Parlamento e cercando la più larga condivisione.

**Timbro presidenziale? Non riesce la mossa del Carroccio di ottenere l'imprimatur**

Quelle convergenze, frutto di un confronto che finora non c'è stato nonostante l'auspicio più volte ripetuto dal presidente della Repubblica che nessuno ha contrastato a viso aperto ma che non è stato in alcun modo attuato.

Se Calderoli aveva cercato di rivendersi l'incontro al Quirinale come un possibile timbro presidenziale alla Lega come autentica guida del processo riformatore, l'operazione non gli è riuscita. Non sono ammesse interpretazioni di parte. La strada da seguire è chiara. La maggioranza deve dare l'impulso ma poi bisogna discuterne tutti insieme. Nell'interesse del Paese. ♦

# IO MI UNISCO...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**  
0,28€ al giorno  
100€ l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**  
0,56€ al giorno  
200€ l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**  
0,82€ al giorno  
296€ l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

→ **Il premier** riunisce il partito, poi invita al confronto il Pd sulla proposta «semi-presidenzialista»

→ **Malumori** Pdl per il ruolo della Lega. «Ma è uno specchietto per le allodole, questa riforma non si farà»

# Berlusconi: sistema francese Ma l'obiettivo è la giustizia

**Berlusconi apre al dialogo con le opposizioni, ma nel Pdl l'apertura del capitolo riforme fa tremare le vene dei polsi a quanti temono lo strapotere della Lega e un Cavaliere «consegnato mani e piedi a Bossi».**

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

I meno allineati nel Pdl temono che «questo delle riforme istituzionali sia soltanto uno specchietto per le allodole che non si realizzerà mai», per incassare invece ciò che più preme «sia a Berlusconi che alla Lega: la riforma della giustizia e il federalismo fiscale». Tuttavia, per ora, a questo specchietto Silvio Berlusconi prova a dar corpo, dicendosi pronto a «incontrare i leader dell'opposizione» per discutere senza pregiudizi di riforme istituzionali («preferiamo il semipresidenzialismo, ma siamo aperti al dialogo») e addirittura «fare insieme» una riforma «non punitiva della giustizia».

A guardarla invece nell'ottica degli equilibri interni alla maggioranza, l'apertura del capitolo riforme fa tremare le vene dei polsi a quanti temono un eccessivo peso della Lega post-voto. Mentre il triumviro La Russa va sgolandosi per spiegare che «il Pdl non è a trazione leghista», c'è infatti che l'altra sera, ad Arcore, Lega e Pdl hanno potuto discutere del «metodo», proprio perché nel merito la strada delle riforme era già indicata. Vale a dire il testo sul semipresidenzialismo era già scritto. Trenta cartelle di articolato che il ministro delle Riforme Calderoli ha sventolato sotto il naso di Berlusco-

ni. Trenta cartelle cui il premier ha dato il suo placet, perché nella sostanza nulla ostava («ci sarà poi tempo per i ritocchi») e soprattutto per poter assicurarsi la fedeltà del Carroccio su ciò che più gli preme: «la giustizia», come citano nel Pdl quella che dovrebbe essere una riforma, ma nel caso del Cavaliere è anzitutto uno stato dell'anima.

L'antefatto è d'obbligo, per capire le preoccupazioni di chi nello stesso Pdl va dicendo che «Berlusconi si è consegnato alla Lega». In effetti, ieri nel pomeriggio l'ufficio di presidenza del partito di maggioranza è stato chiamato a Palazzo Grazioli a discutere di riforme proprio a partire dal testo «messo a punto nell'incontro ad Arcore». Di fatto, quello della Lega. «Una prima bozza che non ha radice nel Pdl, che Calderoli ha voluto portare al Quirinale ma va

**L'inpronta del Carroccio**  
La bozza è un progetto leghista, il premier ora dice: ne discuteremo

**I dubbi di Fini**  
Sì al modello francese ma nel complesso: no a innesti parziali

ancora discussa tra noi», ha precisato in serata Berlusconi. E tuttavia è un fatto che l'impronta della discussione provenga proprio dalla Lega.

#### LE PERPLESSITÀ DI FINI

Quanto al merito, le trenta cartelle calderoliane destano perplessità. Certamente nel presidente della Camera Gianfranco Fini, che ieri le ha



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in un'aula di tribunale

esaminate a fondo. Giungendo a conclusioni che - sia pur con la dovuta prudenza - esternerà già oggi, nel seminario di Fara Futuro destinato al semipresidenzialismo.

«Ben venga il modello francese», ha confidato Fini, «il problema però è evitare che ci siano innesti parziali nel nostro ordinamento costituzionale, che è come un organismo vivente e quindi va visto nel suo complesso». In concreto, il punto debole sarebbe nell'importare dalla Francia solo l'elezione del capo dello stato, senza prevedere l'introduzione del maggioritario a doppio turno. Nel testo Calderoli, infatti, si dice soltanto che «la legge deve essere ta-

le da creare una larga maggioranza in Parlamento». L'altra preoccupazione di Fini riguarda su un eccessivo «squilibrio» sul piano dei poteri, perché - spiega un fedelissimo - «il processo legislativo viene messo in capo al governo, riducendo drasticamente i poteri del Parlamento». Tutto ciò senza considerare la preoccupazione serpeggiante tra i finiani; che si tratti di una «fasciosa teoria destinata a rimanere su carta». Di questo ed altro, tuttavia, i fondatori del Pdl potranno parlare vis a vis solo la «settimana prossima» come annunciato ieri dal Cavaliere: circostanza che la dice lunga sugli attuali spazi di manovra dell'ex leader di An. ❖

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

IL CORSIVO di TONI JOP

## Riforme ad Arcore Metti una trota a cena

«Al vertice, in cui si è discusso anche delle giunte regionali, hanno partecipato i ministri leghisti Roberto Calderoli e Roberto Maroni, il neo governatore Roberto Cota, Renzo Bossi, i coordinatori azzurri...»: la Padania di ieri ha evitato le trombe mentre scriveva del piccolo Renzo seduto, a sorpresa, al tavolo della ridicola Yalta messa in scena ad Arcore. Ma le ha suonate per settimane e mesi, sfidando ogni imbarazzo, pur di pompare l'immagine di un tipetto da niente che, non si chiamasse come suo padre, starebbe ora a fare il guardiano del parcheggio di qualche discoteca padana. «E questo è mio figlio, caro Silvio»: gli avrà detto così, Umberto, al padrone di casa. I padri sono i padri e di questi tempi conviene darci dentro per garantire ai figli un qualche senso della vita, qualche opportunità, senno finiscono male e poi ti porti il magone nella tomba. Di questo ansioso stato d'animo abbiamo testimonianze dolorose a portata di mano e fresche come una bella Trota (Umberto ha battezzato il suo bimbo con questo soprannome): ricordate i dialoghi intercettati tra imprenditori e affaristi che ruotavano attorno all'elegante mangiatoia della Protezione civile? Si preoccupavano per i loro figli, li promuovevano facendoli assumere in uffici e segreterie in uno scambio di favori finanziari sempre e comunque dalla cosa pubblica. Così il povero Umberto Bossi che fesso non è, ma padre coscienzioso e disposto a tutto pur di salvare dal naufragio della vita quel ragazzo che sa fare poco e con lo studio non va d'accordo. Portiamolo ad Arcore, vai. L'abbiamo fatto eleggere in consiglio regionale, uno stipendio ce l'ha, non morirà di fame, quest'osso di un Trota, quanti sacrifici, e con la gente che ora ridacchia quando mi vede e dice: tel chi - eccolo qui - il leùn del Bossi che fa il rappresentante di trote. Padania ladrona, il nuovo puzza già di un puzzo antico.

# Bersani sfida il governo «Subito Senato federale e meno parlamentari»

Lo scetticismo del Pd: pronti a discutere non a perdere tempo  
Il segretario risponde al premier: un incontro? In Parlamento  
D'Alema: il capo dello Stato sopra le parti prezioso in Italia

## L'opposizione

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

Le chiacchiere stanno a zero e Pier Luigi Bersani non vuole perdere tempo, né farlo perdere al Pd. È la valutazione scettica che il segretario del Partito democratico fa del vertice di Arcore, sfidando la Lega Nord su due obiettivi: «Su Senato federale e riduzione del numero dei parlamentari, noi siamo pronti a fare qualcosa di concreto». Il Pd è pronto a discutere e «ci sono le commissioni parlamentari per farlo» ma per ora, «sono solo schermaglie», dichiara al Tg1 Enrico Letta. Inutile precipitarsi a un tavolo non ancora apparecchiato, soprattutto quando ci sono problemi economici e sociali «che richiedono riforme urgenti».

Sono loro, il centro destra, sostiene Rosi Bindi «ad essere divisi. Quali sono le loro proposte?», chiede la presidente del Pd, per ora «si vede solo uno scambio su intercettazioni e non so cosa», aggiunge. Intanto dal Pdl trapelano indiscrezioni su semipresidenzialismo alla francese mentre Berlusconi indica la sua preferenza per l'elezione diretta del ca-

po dello Stato. «Sarebbe un vestito tagliato su misura», commenta Enrico Letta.

Bersani è cauto, anche perché la disponibilità della Lega sarebbe una novità, visto che sin qui è stata proporzionalista e perché c'è stata sin qui una resistenza a cambiare la legge elettorale che consente alle segreterie dei partiti di designare gli eletti in parlamento.

Ancora Bersani: «Noi vogliamo cambiare la legge elettorale sulla base del principio che l'elettore possa scegliere il proprio deputato. Se siamo d'accordo sul principio, il resto viene dopo. Ci dicano se vogliono parlarne, altrimenti è inutile spaccarsi la testa». Bersani, raccontano, vuole capire bene quale sia l'accordo effettivamente raggiunto tra Bossi e Berlusconi e, soprattutto, aspetta di verificare la reazione di Gianfranco Fini all'asse rafforzato tra pre-

mier e Lega.

Sulla elezione diretta del capo dello Stato è Massimo D'Alema, a Mantova per una manifestazione elettorale, a dirsi perplesso: «In questi anni un presidente arbitro è stato prezioso, ci sono diversi sistemi nel mondo, si tratta di capire cosa si propone», messa avanti la disponibilità a discutere, l'esponente Pd è dell'opinione «che in Italia un presidente super partes è un fatto prezioso mentre un presidente eletto sarebbe per forza parte nel conflitto politico e ciò mi lascia perplesso».

**Lo scetticismo** del segretario del Pd, che non vuole creare alibi sulla vera emergenza del paese, «che è quella economica e sociale» è condiviso anche da esponenti della minoranza interna al Pd, come Walter Verini per il quale «la prudenza è giusta, Berlusconi ci ha abituato ai suoi bluff» ma chiede che il Pd definisca un insieme di proposte per le riforme istituzionali e la legge elettorale», il senatore Pd chiede «di giocare d'attacco: in materia di riforme istituzionali dobbiamo puntare su misure che rafforzino il bipolarismo, avvicinino la politica ai cittadini e rendano la politica più trasparente», mentre Luciano Violante ricorda che la proposta del Partito democratico è in Parlamento da tempo.

Antonio Di Pietro che davvero si sia avviata una stagione di riforme: «Ad Arcore si discute di poltrone e di come spartirsi la Costituzione. Noi accettiamo una sola sede di discussione, che è il Parlamento». A noi, aggiunge, «interessano l'occupazione e il lavoro, non i massimi sistemi».

Andrea Orlando conferma la preferenza del Pd per il premierato. «Ma se si deve discutere di semipresidenzialismo alla francese, il centro destra deve chiarire quale legge elettorale vuole e cosa intende fare sul conflitto d'interessi». ♦

### LA MINORANZA PD

## «Bipolarismo»

Verini: «Giusta la prudenza perché Berlusconi ci ha abituato ai bluff, ma noi dobbiamo puntare sul rafforzamento del bipolarismo e sulla trasparenza».

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.



**GIGI MARCUCCI**  
gmarucci@unita.it

**F**ra due anni finisco di fare il sindaco e torno a fare l'ingegnere. Purtroppo pochissimi fanno o pensano così, ma dovrebbe essere la norma. In questo partito non vedo opportunità perché è lontano dalla realtà. Troppi sono incentivati a compiacere il capo, con un meccanismo che esclude chi gode di consensi». Roberto Reggi vinse nel 2002, quando in Emilia-Romagna la destra aveva iniziato una corsa apparentemente inarrestabile: Giorgio Guazzaloca, a Bologna, Elvio Ubaldi, a Parma, Gianguido Guidotti, a Piacenza. Guidotti si apprestava a fare il bis, ma trovò Reggi sulla sua strada. Un giovane professionista, molto attivo nel volontariato cattolico, abituato a consumarsi le suole nei quartieri. Vinse mettendo insieme Ulivo, Prc e la sua lista civica.

Giunto al secondo mandato, amministra una città di frontiera. La Lega, alle ultime comunali, è rimasta ferma al 5%. L'anno scorso è balzata al 17%, espugnando la Provincia. «Bisogna affermare il principio che la Lega non è l'unico partito capace di stare vicino alla gente - dice Reggi -. Siamo capaci anche noi, eccome. A volte ci riusciamo anche meglio di loro: quando smettiamo di arrovellarci in questioni politiche. Gli amministratori locali (su questo mi sento vicino a Chiamparino e non in sintonia con Nadia Urbinati) sono quelli che tutti i giorni si devono conquistare un consenso che nasce solo dal contatto quotidiano con le persone. Non c'è alternativa».

**Suona strano che un amministratore pubblico che invita a smetterla di arrovellarsi su questioni politiche. La sua è un'attività eminentemente politica.**

«Ha ragione, ho semplificato il ragionamento. Io sono iscritto al Partito democratico e sono nell'esecutivo del Pd regionale. Facendo politica nel partito a volte mi sembra di essere in un altro mondo, molto lontano dalla realtà: completamente diverso da quello in cui vivo come amministratore. Dal punto di vista dell'amministratore, l'avversario politico è il problema, non un personaggio con una casacca diversa. È

## LAVORI IN CORSO

**Enrico Borghi**

Il presidente dell'Uncem Enrico Borghi, membro della direzione nazionale del Pd, lancia il Documento dei sindaci democratici alpini, in vista della Direzione del 17 aprile

**Giuseppe Fioroni**

«Il paese ha bisogno di innovazione, ma occorre fare la cosa giusta al momento giusto. Quindi, vanno bene le riforme istituzionali, ma la priorità sono quelle sociali»

### Intervista a Roberto Reggi

# La Lega vista da Piacenza

## «Il Pd deve smettere di autotutelarsi»

**Il sindaco** della città emiliana «assaltata» dal Carroccio: «Amministrare vuol dire fare scelte che durino nel tempo, è questa la visione del futuro»

Foto Matteo Bazzi/Ansa



Una protesta anti-Islam della Lega Nord a Milano


**Sergio Lo Giudice**

«Mi sembra che ci siano tutte le premesse per un congresso unitario con al centro non i conti del passato, ma le prospettive di Bologna»

**Nicola Latorre**

«Il risultato elettorale deludente non mette in discussione la guida di Bersani che è salda, semmai conferma le intuizioni con cui ha vinto il congresso»

**Ignazio La Russa**

«La realtà dei fatti nega che il Pdl sia a trazione leghista. Il governo ha avuto grandi successi da Roma in giù, dove la Lega non c'è proprio»

quando affronto un problema che incontro la gente e trovo consenso»

**Ma questo tipo di lavoro non rischia di essere un po' troppo asettico. Per battere la Lega tra la gente non ci vorrebbe anche un orizzonte ideale?**

«C'è modo e modo di risolvere i problemi. Io posso limitarmi ad asfaltare una strada oppure rifare completamente i sottoservizi, spendendo molto di più, ma con un investimento i cui effetti si sentiranno nei prossimi vent'anni. È questa la politica che comprendono i cittadini».

**Nel 2002 la sua vittoria "civica" fu uno dei primi segnali che l'ascesa della destra non era inarrestabile.**

«Questa lista io l'ho riproposta. Una lista non può essere un semplice accordo elettorale. Ci devi lavorare tutto l'anno, con un rapporto complicato, perché non stiamo parlando di

**Il modo di amministrare**

«Non c'è alternativa al contatto quotidiano con le persone: condivido più l'analisi di Chiamparino che quella di Urbinati»

un'organizzazione di partito».

**In questo modo la Lega si può fermare?**

«Sì, ma è un risultato che bisogna conquistare giorno per giorno. Se viene dato per scontato, si perde qualsiasi legame col cittadino».

**Perché dice che il Pd ha perso il contatto con la realtà?**

«Perché troppi sono incentivati a compiacere il capo. Tutti i meccanismi delle nomine sono sottratti al consenso diretto dei cittadini. Se vuoi rimanere al tuo posto o conquistare un posto in Parlamento, hai bisogno di compiacere qualcuno. Se all'interno del partito vuoi fare carriera, non è sufficiente amministrare bene. Uno che è parlamentare può diventare sindaco, ma il sindaco non può diventare parlamentare. Questo significa che non viene messa in discussione la possibilità di fare le due cose, ma si cerca di arginare chi come i sindaci gode di consenso. Questo meccanismo distrugge il partito»

**Perché il Pd non riesce a fare quello che fa la Lega?**

«Guardi io credo che il messaggio della Lega sia una minaccia sociale molto seria...».

**Certo, ma il Pd forse non riesce a spie-**

**Chi è**

**Ingegnere e volontario dal 2002 è sindaco**



**Confermato nel 2008 col 56% dei voti**

A Piacenza la Lega è passata dal 5 al 17%

L'anno scorso ha espugnato la Provincia

**Roberto Reggi è un ingegnere di 50 anni, sposato e padre di tre figlie. Dal 2002 è sindaco di Piacenza. Una lunga esperienza nel volontariato.**

**gare in che direzione debba cambiare la società?**

«Succede purtroppo che il Pd ha lasciato agli amministratori il compito di fare politica. Non c'è mai un'azione anticipatrice da parte del partito, neanche a livello locale. Io devo spesso prendere posizioni di natura politi-

**Il ruolo del Pd**

«Spesso mi sento in un mondo diverso lontano dalla realtà. Spesso si vedono i nemici dentro la stessa casa»

ca/partitica perché il mio partito non lo fa. L'amministratore deve fare da prete, da chierico e da campanaro. Compensa assenze di altri, che spesso parlano di vicende che non interessano se non loro stessi».

**La Lega vince facendo leva sulla paura dello straniero. Da amministratore cosa direbbe se il partito proponesse di abolire le Province e con quelle risorse facesse, ad esempio, più asili nido, cancellando la paura che lo straniero rubi il posto ai bimbi italiani?**

«Penso che il Pd debba fare proprio queste cose. Con un coraggio che ora manca. Questa partita delle Province è una cosa che non abbiamo coltivato perché a qualche nostro amministratore poteva non fare piacere». ♦

# Giovani e lavoro: le idee forti cerchiamole qui

Reichlin ha ragione: l'età non può essere l'unico elemento di rinnovamento. Ma una visione nuova del Paese richiede il coinvolgimento convinto delle nuove generazioni

**L'intervento/1**

**PAOLO NEROZZI**

SENATORE PD

Il banco di prova del nuovo riformismo italiano, come ha scritto ieri Alfredo Reichlin, è nel trovare giovani che espongano «idee forti» e non solo il «certificato di nascita». La prima idea forte del Pd deve essere, a mio avviso, rivolta al mondo del lavoro poiché, dopo le ultime lezioni, è evidente il mancato incontro tra le idee, le istanze del Pd e del centrosinistra in generale con ampi settori del mondo del lavoro, lavoratori dipendenti e piccole imprese, che costituiscono da sempre la base sociale di riferimento delle forze progressiste. Elettori sempre più attratti dal richiamo della Lega e meno disponibili a investire nel centrosinistra spesso assente da quei territori dove l'incertezza delle condizioni di lavoro e di vita, fatte di disoccupazione e precarietà e quartieri insicuri, poveri di servizi sociali diventano terreno fertile per la costruzione di un blocco sociale di destra fondato sulla paura e l'incertezza. A fronte del disagio che attraversano questi ampi strati della società italiana il messaggio della Lega e delle destre appare spesso rassicurante, seppure rozzo e pericoloso. Ma a esso il Pd non è riuscito a contrapporre una diversa idea di società e di politica. In questi mesi il tema del lavoro e della crisi è stato al centro dell'agenda del Pd. Ma non è stata prefigurata un'idea unificante del mondo del lavoro e uno sviluppo possibile per il Paese. Un progetto di politica industriale,

un'idea di accesso unitario al mondo del lavoro, di superamento della precarietà, di sostegno ai redditi, un'iniziativa a favore della rappresentanza e della democrazia nei luoghi di lavoro potrebbero rappresentare una base solida di dialogo con il mondo del lavoro. Insieme a nuove modalità di accesso al credito per le imprese e una Pubblica amministrazione efficiente e trasparente. Bisogna ripartire da qui contro la delusione per la politica. Disagio avvertito nella lontananza dei giovani dalla politica e nel voto di protesta per le «liste Grillo». Dobbiamo esprimere un cambio di passo capace di presentare agli elettori una classe politica capace di coniugare progetto politico e prassi di governo basata su rigore e trasparenza. Troppo spesso anche il Pd rischia di risultare troppo simile ai suoi avversari. Abbiamo bisogno di messaggi nuovi e di comportamenti coerenti. Per far questo è indispensabile aprire il Pd alle nuove generazioni. L'età, di certo, non è l'unico elemento di rinnovamento. Servono contenuti, progetti in grado di cogliere le trasformazioni della società e trovare le risposte più opportune. Sarà vitale, per il Pd, investire su ragazze e ragazzi portatori di idee, linguaggi in sintonia con le nuove istanze della società e di pratiche che ci riconnettano a un universo giovanile estraneo dal nostro agire politico quotidiano. Inoltre, il Pd deve guardare all'esperienza Puglia dove si è espresso un sentimento politico che dovrebbe trovare spazio anche nello stesso Pd allargandolo a nuove istanze e nuove culture. ♦

# Cara Nadia, caro Alfredo...

**LUCA DI MEO****Prima cosa: facciamo pulizia**

Si esaminano molti aspetti per suggerire la soluzione per risolvere il problema Italia. Ritengo che il primo passo per salvare la situazione, sia la pulizia completa del territorio da tutte le varie mafie e lobby di ogni genere, alle quali più il sistema è in crisi, più corrisponde il guadagno. Mi meraviglia il governo in carica quando applaude ai successi delle nostre forze dell'ordine, veri eroi di questa battaglia, ma non dà ad esse i mezzi per combattere adeguatamente. Basterebbe recuperare le ricchezze accumulate con i vari crimini, per pareggiare il bilancio statale e fare le giuste provvidenze per le aziende in crisi ed i lavoratori che sono rimasti a casa. Se non ci sono fondi per questa battaglia, si richiamino tutti i militari italiani all'estero, poiché la precedenza deve riguardare i gravi problemi di casa nostra, non fare bella figura con gli altri stati, i quali a loro volta debbono stroncare le metastasi ramificate nei loro territori.

**SERGIO ROGANTE****Candidati credibili: Lecco e Venezia insegnano**

Il rammarico più grande? È che le classi politiche del centro sinistra non hanno capito che si vince sempre se si presenta i candidati più credibili e giovani, gli esempi? Venezia, Lecco, Mantova: vittorie contro roccheforti leghiste, significa che la gente vuole e vota il rinnovamento, mi trovo a riflettere tra me e me: a chi avrei votato nelle varie regioni, chi rappresenta il rinnovamento? Sicuramente avrei votato a macchia di leopardo, occorre rinnovare, basta con le correnti.

**ENZO LUIGI****Incalzare il governo**

Il Pd deve solo seguire queste linee per vincere le prossime elezioni: 1) Politica sull'immigrazione seria e non buonista come l'attuale; 2) Partito laico che deve osare spesso contro la chiesa (i cattolici non portano più voti); 3) Candidati seri e non mezzi corrotti; 4) Proporre una politica sulla giustizia a 360° (toccando pochissimo le intercettazioni telefoniche); 5) Incalzare il governo e denunciare tut-

Ecco alcune opinioni di lettori sul tema del cantiere del centrosinistra dopo le regionali sollevato dagli interventi di Urbinati e Reichlin

**Piccoletta** di Beatrice Alemagna

te le ruberie che stanno facendo.

**ALESSANDRO****Voce, voce voce**

Il Pdl ha convinto 17 italiani su 100 (e sarebbe interessante capire perché questi 17 hanno fiducia in Berlusconi!) ma il problema è che ci vuole qualcuno, e qualcosa, nell'opposizione, che ca-

talizzi la maggior parte dei restanti 83 che certamente in buona parte non hanno la vocazione all'astensione ma la necessità di avere riferimenti forti, alternativi a Berlusconi con poche, forti, idee progettuali ben proclamate perché, volendo o no, gran parte del popolo non digerisce le elucubrazioni intellettuali ma apprezza i proclami anche un po' fantasiosi (Berlusconi è maestro in ciò). Occorre stringere alleanze ben definite con Di Pietro e anche con la si-

nistra e i grillini, evitando il rischio di perdere tali alleati nel tentare di inseguire un Casini condizionante e certamente non performante. Voce Voce Voce! Il silenzio abbruttisce e toglie interesse incentivando il menefreghismo! Le poltrone della vecchia struttura devono essere passate a gente con grandi idee non condizionate da dietro i sipari!

**GIULIANO****A Nadia Urbinati chiedo perché**

Analisi di Nadia Urbinati: è vero, il Pd (e anche i partiti a sinistra del Pd - che si sono autodistrutti, non li ha certo distrutti il Pd) non vanno più in mezzo alla gente come invece fa la Lega. Ma Nadia Urbinati dovrebbe chiedersi il perché: e il perché è che non abbiamo risposte da dare ai problemi della gente, mentre la Lega sì. (magari non ci piacciono ma hanno risposte). Più interessante dell'analisi di Nadia Urbinati a questo proposito è quella di Reichlin (al Pd serve una vera idea).

**MILA****Bene Nadia. Nel Pd poco posto per i giovani**

Condivido l'articolo (di Urbinati, ndr). Non ci sono più le sezioni, i dopolavoro e le sedi sindacali, ma questo non è solo perché ci hanno tolto le sedi fisiche, ma soprattutto perché sono cambiati i nostri gusti. Siamo sempre più stanchi, stressati non abbiamo tempo e voglia per stare con gli altri e la televisione la subiamo perché restiamo in casa. Ma il vero problema è che non ci sono a sinistra uomini politici validi; i soliti si tengono il potere ben stretto. Non c'è posto nel Pd per le donne e per i giovani, anche su questo piano la destra ha saputo farci coltivandosi giovani e donne e mettendoli in posti di responsabilità. E le proposte politiche, dove sono? I nostri politici e sindacalisti fanno solo opporsi, ma non sono mai in grado di contrapporre delle azioni concrete. I giovani pensano sempre più ad allontanarsi dalla politica e dall'Italia... e non solo loro.

**IDA 68****Una rivoluzione dentro di noi**

Un'analisi spiccia e banale: ogni popolo ha il governo e l'opposizione che si me-

**PIÙ UMILTÀ**

È vero il Pdl ha convinto solamente 17 italiani su cento; ma il Pd neanche quelli. Più umiltà e meno chiacchiere. *Vincenzo*

**INECCEPIBILE**

Reichlin? Analisi politica ineccepibile, semplice, snella e vera! Abbiamo una prateria davanti, andiamo a conquistarla...! *Mattia*

**IL POETA**

Ce ne fossero nel Pd di poeti del fare come Nichi Vendola!  
*Cinicchia*

**GRANDE REICHLIN**

Ore 8,30 del mattino. Letto Reichlin: grande.  
*Cigni, Modena*

**Nadia Urbinati**

**Dove ricominciare o anche l'Emilia diventerà leghista**



Sull'Unità di domenica, la docente di Scienze politiche alla Columbia University dice: «Bisogna ricostruire dai nostri valori. Bisogna andare dalle persone, più sezioni meno circoli».

rita. Ergo, la politica siamo noi ed è colpa nostra se il nostro paese è la quintessenza della superficialità, della disonestà, e del menefreghismo. Ma c'è di peggio, siamo un popolo di pontificatori, di gente che chiacchiera (o scrive...) che si riempie la bocca di sentenze verso gli altri e che non vuole vedere la mondezza (in senso metaforico e non) che il nostro modo di vivere produce non vedo la luce in fondo al tunnel... L'Italia è piena di tanti piccoli volgarissimi Berlusconi, per cambiare ci vuole una rivoluzione che parte da dentro di noi. Ma chi è pronto a tanto sacrificio? fino ad allora, perdetevi ogni speranza....

**DARIO MILANO**

**Provate ad iscrivervi al Pd via web...**

Ottima analisi della Urbinati. Nel frattempo, tanto per dimostrare come il Pd usa il web provate ad iscrivervi on line. Io ho tentato senza successo. Mai contattato da nessuno dopo essermi registrato. Chissà...troppi militanti....Ho scritto anche a Bersani. Ovviamente nessuna risposta nemmeno di cortesia. Non è un bel segnale per chi si avvicina al partito.

**STEFANO**

**I temi? Sostegno ai deboli cultura, evasione fiscale**

Come elettore del Pd propongo sinteti-

**Alfredo Reichlin**

**«Serve una vera idea non un papa straniero»**



Sull'Unità di ieri lo storico dirigente sottolinea: «La battaglia è aperta ma dobbiamo impostarla, uniti e insieme, intorno ad una nuova visione nazionale».

camente e chiaramente i temi che più mi premono e che vorrei fossero adottati come linea programmatica del partito: - Sostegno alle categorie più deboli - Investire in cultura - Contrasto all'evasione fiscale - Sviluppo sostenibile.

**PABLO**

**Berlusconi presidente? Inorridisco**

Inorridisco all'idea che B. possa diventare Presidente della Repubblica... Che io, gran sognatore ricco di idee nel 1978, debba invecchiare in mezzo a questo sfascio di valori generalizzato, questo davvero non mi dà pace.

**FABRIZIO**

**Un orizzonte da seguire**

Anch'io sono convinto che serva una nuova idea che scombini lo schema che fino a qui ci ha disegnato B.... La nostra gente ha bisogno di un orizzonte da ammirare e seguire, uno scopo da raggiungere dateci questo e in oltre smettiamola di inseguire B. e inseguiamo un nostro scopo idea orizzonte ecc. ecc. B è una di quelle entità che più le ignori e più si arrabbiano e fanno cavolate per farsi notare avanti così, contrastiamo quello che si può in parlamento e diamo agli elettori l'orizzonte che vanno cercando come l'aria da respirare.

# Al Pd suggerisco solo due parole: legalità e socialità

Il richiamo di Nadia Urbinati è giusto: il partito deve risalire sul furgone e andare nel territorio. Ma osservare non basta: bisogna anche scegliere da che parte stare. E farlo capire

**L'intervento/2**

**PIERFRANCESCO MAJORINO**

CAPOGRUPPO PD AL COMUNE DI MILANO

Questo venerdì, a Milano, ricominciamo da via Padova. In quel punto della città, così ricco di contraddizioni interessanti e divenuto di colpo celebre per i fatti drammatici tanto evocati dal "dibattito nazionale", i consiglieri comunali del Pd daranno vita alla prima di una serie di tappe volte a rafforzare l'azione dell'opposizione alla Giunta Moratti (che porterà il Bilancio del Comune in aula nei prossimi giorni) e, soprattutto, finalizzate a costruire l'alternativa in vista delle elezioni del 2011.

Dire che torniamo tra la "gente", quasi che prima fossimo tutti stupidamente rinchiusi in qualche stanza, è fare un torto a noi stessi e al grande lavoro che stiamo sviluppando, come in centinaia di altri luoghi del Paese, da mesi. Tuttavia non si può non credere che questo tema, la nostra capacità di iniziativa politica in relazione alla condizione materiale delle persone e alle prospettive di vita delle stesse, sia "il" tema principe. La questione che non si può eludere e deludere per nulla al mondo.

Pensare di costruire l'alternativa al berlusconismo attraverso un dibattito tutto interno, di metodo, o, semplicemente, giocando sul terreno delle alleanze, è semplicemente una follia, negata a parole da tutti e non sempre da tutti effettivamente respinta. In quest'ottica

il richiamo di Nadia Urbinati a ripartire dal "furgone" credo sia giusto.

E se anche tentativi simili in questi anni sono già stati messi in campo non ci si può nascondere dietro ad un dito. È proprio lì, nel mezzo, che la nostra presenza non è avvertita.

Un ragionamento simile, assolutamente banale, nella sua semplicità disarmante ti costringe a darti quell'agenda di priorità, quel progetto per il Paese, che tutti evochiamo da mesi nei circoli come in direzione nazionale come un "mantra". Se il Pd non smette di essere un semplice network elettorale disarticolato in mille correnti e correntine ossessionate, al centro come in periferia, dal sostenere tizio o caio finisce per perdere prima che le elezioni il suo stesso senso.

Il punto però obbligato, anche in questa caso mi si perdoni la banalità, è con che atteggiamento si decide di "esserci". Che poi vuol dire scegliere da che parte stare. Perché la valorizzazione sana del territorio, non può trasformarsi in un'operazione "neutra". Giusto per fare rozza-mente qualche esempio può significare difendere l'acqua pubblica e una fabbrica. Credere in una comunità di genitori e bimbi per ridisegnare il governo della trasformazione urbana e investire in innovazione per incentivare le politiche del risparmio energetico. O ancora, proprio da via Padova, insistere su politiche che favoriscano l'incontro tra le culture e sconfiggano la paura facendo vivere, come un binomio inscindibile due parole: legalità e socialità. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO LENA

## Nuove voci

Il Partito Democratico deve arricchirsi di competenze e di rappresentanze a 360 gradi, deve saper rappresentare tutti i soggetti della società e del Paese. Bisogna coinvolgere di più intellettuali, professori, giornalisti, attori, presentatori, donne, giovani a fare informazione, a fare cultura.

**RISPOSTA** ■ Berlusconi è per molti di noi un leader negativo. Nessuno può contestargli, però, di essere un leader: carismatico nella misura in cui sa presentarsi ai suoi lettori come lo sbocco naturale di quelle che sono le loro aspettative e le loro abitudini, i loro sogni e la loro cultura. Qualcosa di simile è possibile oggi a sinistra? Quello di cui ci sarebbe bisogno, forse, è un grande atto di apertura nei confronti di uomini e donne (da Santoro a Veronesi, da Davigo a Saviano, da Scalfari a Eco, da Benigni a Zavoli a Concita De Gregorio) in grado di dare vitalità e consistenza a quella che deve diventare la forza in grado di mettere in crisi la destra. Inventandosi una riedizione di quello che Occhetto chiamò Governo Ombra (con Reichlin e Napolitano, Rodotà e Scola e tanti altri) o un qualsiasi altro tipo di organismo programmatico o di garanzia per offrire agli iscritti e agli elettori di domani una sponda più interessante e più efficace di quella offerta da un quadro dirigente formato esclusivamente da professionisti della politica. Il cui ruolo va rispettato ma che non dovrebbero più essere lasciati da soli.

SILVANO ANDRIANI

## Eugenio Peggio a 20 anni dalla morte

La cultura economica del gruppo dirigente del Partito Comunista dell'epoca di Togliatti non era certo il suo punto di forza, influenzata com'era, da una parte dalla vulgata marxista della Terza Internazionale - più Marx secondo Lenin che Marx secondo Marx - e dall'altra, paradossalmente, dal pensiero liberale di Luigi Einaudi, che esercitò una grande influenza sul gruppo ordinovista di Gramsci e Togliat-

ti; influenza che è durata sino ai nostri giorni. Ciò che mancava, o che talvolta veniva preso addirittura di mira, era il pensiero economico riformista, da Keynes a Shumpeter. Merito di Eugenio Peggio fu di avere contribuito ad introdurre nella cultura del Partito, tra molte difficoltà, le idee del riformismo economico che aveva appreso ad apprezzare attraverso la lezione del suo maestro Antonio Pesenti, l'unico vero economista del gruppo dirigente del Partito, anche se nel suo stesso campo assai meno influente di politici puri quali Giorgio Amendola e Emilio Sereni. E fu proprio con Amendola che Euge-

nio mise su il Centro Studi di Politica Economica (Cespe) che ebbe il merito di consentire al Partito di iniziare un confronto con forze economiche diverse dal lavoro dipendente, imprese pubbliche, piccole imprese, sistema bancario. Ebbe anche il merito di tentare un'analisi della realtà italiana che andasse oltre lo schema dell'eterna arretratezza che ancora oggi ci affligge. Quella fase pose le premesse per la successiva evoluzione del Cespe, quella che lo portò ad essere punto di aggregazione dell'intellettualità di sinistra nei campi dell'economia e della sociologia e di un suo coinvolgimento nell'analisi realista dell'evoluzione della realtà italiana e di partecipazione all'elaborazione di politiche riformiste.

CLAUDIO GANDOLFI

## Niente resurrezione

Civitavecchia, centrale Enel, alle 12,30 del sabato pasquale, mentre il Paese è chiuso per vacanza, la mancanza di misure di prevenzione e di sicurezza adeguate hanno fatto un'altra vittima sul lavoro, Sergio Capitani un ragazzo di 34 anni. È la terza morte da quando ha avuto inizio il cantiere per la riconversione a carbone della centrale; e con la stessa beffarda e grottesca ironia con cui i campi di sterminio nazisti accoglievano i deportati («Arbeit macht frei» che in tedesco significa: Il lavoro rende liberi), all'ingresso della centrale un cartello accoglie i lavoratori con la scritta «La sicurezza prima di tutto». Nei giornali della domenica pasquale il mondo del lavoro si è riconquistato così per un giorno la prima pagina, poi da martedì, finito l'effetto indignazione legato all'evento drammatico, tutto tornerà nell'oblio e nel silenzio, e soprattutto per Ser-

gio Capitani non ci sarà la resurrezione, ma solo le lacrime e la disperazione per famigliari, colleghi di lavoro ed amici. Nonostante l'invito di Sacconi a fare chiarezza sull'incidente la sola risposta che lui e il suo Governo hanno saputo dare in questi 2 anni per affrontare il dramma delle cosiddette "morti bianche" è stato modificare (in silenzio e con paese distratto e annichilito dal bla, bla, bla mediatico) il Testo Unico prevedendo meno controlli e sanzioni più lievi per le imprese non in regola, ovvero un bel "regalo fatto ai padroni". Anche su questo a sinistra dovremmo (dobbiamo) avere il coraggio e la responsabilità politica e civile di rompere il silenzio mediatico e sociale; anche questa, non dimentichiamolo, in una «Repubblica fondata sul lavoro» è un'emergenza democratica.

PAOLA POLDEMENGO

PAOLA BORGHESANI

## Lega Nord senza donne

A Treviso la Lega nord non ha candidato alcuna donna al consiglio regionale, il Pdl una. Il numero delle donne nel consiglio è così sceso da sei a quattro. La Regione non usufruirà del pensiero femminile, ma solo di quello di 56 uomini. Evidentemente il posto di consigliere è ritenuto troppo prestigioso per una donna. È ovvio che, con questi numeri, il piano degli asili non si farà, che l'assistenza agli anziani sarà privata e privatizzata e che, per le donne, si proporrà piano piano il detto «che la piasa, la tasa e la staga a casa» a far faccende e a occuparsi gratuitamente di assistenza. E si va brutalmente oltre, attaccando in modo vergognoso l'utilizzo della RU486, metodo abortivo e meno invasivo della chirurgia.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### NON SCHERZIAMO PER FAVORE

Ma quale presidenzialismo? Ci manca anche Berlusconi presidente già siamo derisi in tutto il mondo... Sinistra noi i libri li leggiamo e conosciamo la storia... Ma dove siete? Ma cosa aspettate?

**FRANCESCA**

### VORREI CAPIRE

Legittimo impedimento è legge. Vorrei capire, spiegatemelo. A lui sì / a me no?

**MARIO**

### BRAVO SINDACO

Bene ha fatto il sindaco a chiudere la centrale di Civitavecchia e a disporre controlli sulla sicurezza per evitare le troppe tragedie in materia di lavoro. Bravo Sindaco!

**VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)**

### NON MI PIEGO

Sono un autoferrotranviere licenziato per scarso rendimento nel 2008 e reintegrato. In realtà e perché ho sempre rifiutato di lavorare con mezzi che non frenavano adeguatamente senza riscaldamento e molto altro. La verità è che, pur di preservare la mia incolumità e quella dei passeggeri, non mi sono e non non mi piego ai loro sporchi giochi.

**ANTONIO, POTENZA**

### MA È SEMPRE COLPA DEL PD?

Se in questa Italia qualcosa va male per Berlusconi e i suoi servi la colpa è del PD, se qualcosa è sbagliato per la Lega è colpa del PD, per l'IDV è colpa del PD, se tutto va a rotoli per quelli del PD la colpa è sempre del PD.

**PALMA, BO**

### UN'AGENDA DIVERSA

Preti pedofili; Ru 486: cosa dice il Pd? Queste questioni meritano, secondo me, molta più attenzione della riforma presidenzialista o del premierato alla tedesca o altre stronzate! L'agenda la detta sempre il presidente piduista?

**FERRUCCIO, BERGAMO**

### IL CONSENSO DISINFORMATO

Condivido amaramente le considerazioni di Enzo Costa sul consenso disformato: la Lega campa sulla potenza mediatica del Capo altro che «presenza sul territorio»!

**ANTONELLA**

### AIUTO

Aiuto! La Lega si appresta a conquistare la Sardegna. Sardi reagite, non bastava Berlusca con Cappellacci ora Bossi. Renato pensaci tu ferma La Russa, il faro dell'Asinara non si tocca.

**LUCIA SPINA, OLBIA**

## SE LA VERITÀ DIVENTA UN OPTIONAL

### L'USO POLITICO DELLA MENZOGNA

**Francesca Rigotti**

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA



La libertà – scriveva Albert Camus – consiste in primo luogo nel non mentire». Proviamo a pensarci su perché qui si tratta di cose serie, mica di canzonette. Qui sono in gioco termini/concetti come libertà e verità. E la libertà è, insieme alla giustizia, una delle grandi virtù delle istituzioni politiche, come la verità è la virtù principale dei sistemi di pensiero, e chi viola il principio di verità lede anche quello di libertà.

Ora, l'uso politico della menzogna viene parzialmente accettato dalla filosofia politica, per esempio da Hannah Arendt, che la giustifica nel caso di delicate operazioni di segretezza.

A una corretta pratica democratica non è invece perdonata né la torbidezza né la menzogna e tantomeno il falsificare i fatti per ragioni di immagine, quando queste attività – sempre Arendt – vengano praticate nei confronti dei concittadini e non del nemico in guerra. Se in politica, il luogo delle scelte collettive e che interessano la collettività, si può mentire, non si deve per questo farlo, né la pratica del mentire deve essere, in politica, tollerata e perdonata, o addirittura incoraggiata.

La verità è infatti una virtù preziosa – come spiega Franca D'Agostini nel dotto quanto affascinante saggio «Verità avvelenata. Buoni e cattivi argomenti nel dibattito pubblico» (Bollati Boringhieri). La verità del nostro mondo, che vive nella legge della terra e nella radicale pluralità degli uomini da tale legge contemplata, è la verità che percepiamo con le nostre facoltà logiche.

Poi c'è la «verità» riferita da una parte politica e magari accettata da un gruppo di persone che non hanno la coscienza attiva di partecipare a un inganno. Questa è una «verità» allestita a fini di opportunità ma lesiva della libertà dei cittadini, anche di quelli che si lasciano volentieri ingannare, per il semplice motivo che la menzogna distrugge la fiducia, anche questa una delle grandi e dimenticate virtù della vita sociale democratica.

Un punto in più per la tesi che sostiene che la destra italiana che ci malgoverna non partecipa dei principi del pensiero liberale – quelli socialisti, poi, non sa neanche dove stiano di casa – benché proclami gli uni e gli altri.

Questo perché un pensiero fondativo non ce l'ha e può perciò praticare la menzogna e il *mendacio* pensando che chi caninamente latra più forte e in numero più alto riesca a sopraffare anche la verità.

Ma questo non è vero e mentire per non voler riconoscere l'errore può costare caro, molto più caro che dover ricorrere al trapianto di capelli per aver commesso l'errore di non aver mai usato la brillantina Linetti. ❖

## LA RICERCA E IL CAPPELLO DELLA POLITICA

### L'AUTONOMIA DEGLI ENTI PUBBLICI

**Rino Falcone**

OSSERVATORIO SULLA RICERCA



Che le soluzioni ai problemi (economici, sociali, ambientali, sanitari, energetici) dipendano dagli sviluppi della conoscenza e della ricerca è un'acquisizione consolidata che taglia trasversalmente le classi politiche delle nazioni moderne. Meno condivisa, invece, la definizione delle condizioni per svolgere al meglio questa preziosa attività. Un esempio? Seppure tutti concordino sull'importanza che nella ricerca assume il concetto di libertà per il pieno dispiegamento della creatività, i nostri enti pubblici di ricerca – come il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e altri – non hanno ancora una reale autonomia dal potere politico.

Una riflessione su questi temi ha prodotto nella scorsa legislatura una legge delega per la realizzazione di «statuti autonomi» degli Epr, sigla che indica appunto gli enti pubblici di ricerca. Quella legge ha visto nei mesi scorsi la sua definitiva traduzione in decreti attuativi che sono oggi in corso di applicazione.

Nella visione originaria, l'introduzione di autonomia statutaria prospettava una sorta d'autogoverno delle comunità scientifiche. Per questo si decise al contempo di avviare, con analogia determinazione e per prevenire rischi di autoreferenzialità, processi di riequilibrio su due fondamentali ambiti connessi: una più stringente valutazione sulla qualità delle attività di ricerca e un efficace indirizzamento strategico del decisore politico. Si pensò quindi all'istituzione di un importante ente di valutazione: l'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (Anvur). L'ingresso del Miur (il ministero dell'Università e della Ricerca) nel Cipe (dove si definiscono le strategie economiche del Paese e si allocano fondamentali risorse) determinava inoltre un evidente rafforzamento strategico della politica.

Gran parte di quel progetto è oggi andata dispersa: manca un proficuo interscambio tra tendenze e prospettive provenienti dallo sviluppo scientifico e tecnologico e le politiche sociali, industriali ed economiche del Paese; l'Anvur è in gravissimo ritardo nella sua realizzazione; i decreti delegati sull'autonomia statutaria degli Epr riducono fortemente lo spirito autonomistico della legge pensata nel 2007.

Il progetto iniziale risulta quindi fortemente indebolito. Ciononostante, l'opportunità che si presenta, per quanto ridotta, dovrebbe sollecitare un atteggiamento più attivo da parte delle comunità. La fase partecipativa è in ritardo e non sembra coinvolgere, come dovrebbe, il corpo vasto dei ricercatori. Anche da essa dipende una maturazione e quindi una maggiore efficacia del sistema della ricerca pubblica nazionale. ❖

www.pleinair.it

# PleinAir

ti regala la campagna



**In omaggio**  
**la guida alla sosta**  
**rurale in camper**  
**presso 450 aziende**  
**selezionate**

**Pronto**  
**camper**



Due riviste più la guida in edicola a 4 euro

Foto di Giulia Muir/Ansa



Due immigrati in fila davanti l'ingresso di un ufficio postale in una foto d'archivio

# Lo sportello è «nemico» e lo straniero non entra

Nella provincia di Caserta gli uffici postali sono sprovvisti dei documenti necessari alla regolarizzazione degli stranieri. Cronaca da un'odissea

## La storia

**JEAN-RENE BILONGO**

CASERTA  
 bilongo@email.it

**I**n provincia di Caserta, dovrebbero chiamarli «Sportello Nemico». Il che è più confacente con la loro vera natura. Perché la rete dei servizi assicurati da Poste Italiane a favore degli immigrati attraverso lo Sportello «Amico» è più che capricciosa. Ne ho fatto l'amara esperienza ieri, assieme ad un amico, in una lunga odissea, condita alla frustrazione e la mortificazione. Oltre al tempo perso. Per il semplice e banale inoltro postale del cosiddetto «kit», passaggio imprescindibile per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno.

A patire il martirio con me, E.K, un operaio sub-sahariano da due settimane in cerca di un ufficio postale che si riveli di essere davvero «Amico». Ovunque si va, il ritornello è sempre lo

stesso: «Non ci sono i blocchetti per rilasciare la ricevuta!». Formula mal recitata, con insolenza ed arroganza. Che non manca di destare un forte sentimento di rigetto in chi si trova schiacciato in quel infernale ingranaggio fatto di ataviche inefficienze. Con qualche sospetto, assai legittimo, di una vera e propria forma di razzismo. Subdolo.

**Una giornata da dimenticare.** Cominciata alle 8,30 ad Aversa, una cittadina di Terra di Lavoro confinante con la provincia di Napoli. All'ufficio postale di Via Ettore Corcioni, l'impiegata preposta all'«Amico» ha già pronto il ritornello, non appena vede avvicinarsi due facce ebano: «Non possiamo accettare le pratiche. Mancano i blocchetti per rilasciare le ricevute». Con tanto di consiglio di andare all'ufficio postale di Viale Europa, due chilometri più in là. Anche qui, l'impiegato salmodia con freddezza il consueto ritornello: «Non possiamo accettare le pratiche. Ecc, ecc». In quell'ufficio di Viale Europa, ero andato una

settimana fa. Sempre per gli adempimenti relativi al rinnovo del titolo di soggiorno. Anche allora mi era già stato detto che mancavano le ricevute. Con l'invito a «venire un'altra volta». Ma mancano sempre i blocchetti. Infallibilmente.

**Ieri, mentre E.K ed io** ci consultavamo per andare in un altro ufficio con sportello «Amico», arrivavano 4 compagni magrebini. Anche

### CORSI E RICORSI

**La Gran Bretagna intende rimpatriare anche gli immigrati comunitari che si trovano nel Regno Unito, se questi non hanno mezzi di sostentamento. Lo scrive il Daily Mail.**

loro hanno l'impellenza d'inoltrare le pratiche di rinnovo. Uno, in particolare, sostiene che è all'ultimo giorno utile per l'adempimento. È venuto all'ufficio di Viale Eu-

## Gli impiegati

«Mancano i blocchetti per rilasciare le ricevute»

## Il viaggio

Aversa, Trentola Ducenta, Casal di Principe: niente da fare

ropa varie volte. Infruttuosamente. Non può certo assentarsi dal lavoro ogni giorno per andare a fare inutili file alle Poste. Ma ieri, data l'urgenza, si è preso un giorno di licenza. Invano. Per evitare traumatiche conseguenze, ha dovuto andare alla Posta Centrale di Napoli.

**Vista la distanza** dal capoluogo partenopeo, propongo di andare all'ufficio di Casal di Principe. Ma i compagni magrebini c'erano già stati. Lo sportello «Amico» non ha accettato le pratiche. Senza motivo. Lo stesso a S. Cipriano D'Aversa. Decidiamo di andare a Trentola Ducenta. Dopo un po' d'attesa, ci viene comunicato che non si accettano le istanze dei permessi di soggiorno: mancano le ricevute. Dietro la postazione però, si vede una vaschetta con alcuni kit già accettati. Tenta di protestare. Come risposta, ci sarà solo un'alzata di spalle. Cioè disdegno e disprezzo.

Ci precipitiamo a Cancellone ed Arnone, 30 chilometri più in là. Ma neanche qui le pratiche possono essere accettate. Il motivo? Un'affissione dice che l'orario limite è fissato alle 11,15. Perché a quell'ora passa il furgone di convogliamento. «I kit dei permessi di soggiorno da noi non possono rimanere in giacenza», precisa l'addetto. Ci indirizza a Castel Volturno. Ma la corriera arriva mentre siamo in fila. L'addetto gentilmente ci dice che non può accettare le istanze. Motivando il rifiuto come a Cancellone ed Arnone. Poi ci confida che i suoi colleghi «si rifiutano di accettare le pratiche perché non vogliono essere infastiditi».

Amara e pungente rivelazione. Decidiamo di tentare a Mondragone dove incontriamo finalmente uno sportello autenticamente «Amico». Agli impiegati, narro le mie tribolazioni della giornata. Mi guardano increduli e stupiti. Anche io sono stupito che siano così cortesi. Perché gli sportelli «Amico» si sono eretti a «Nemico». ♦

Qualita'  
che vale.  
Emozioni  
che restano.



**HIGH TECH**

**LOW COST**



**59 €**

Non tutto quel che e' bello e'  
irraggiungibile. I nuovi Vagary  
uniscono design al top, materiali  
di qualita' e l'affidabilita' della  
tecnologia "by Citizen" ad un  
prezzo davvero eccezionale.

Cassa in acciaio. Cinturini in pelle.  
Fondello serrato a vite. WR 10 bar - [www.vagary.it](http://www.vagary.it)

**VAGARY**  
by **CITIZEN**



Foto Ansa

## Salvare il mondo? È un videogioco per la Banca Mondiale

■ L'home page del sito [www.urgentevoke.com](http://www.urgentevoke.com), dove c'è il videogioco «Evoke», sviluppato dalla Banca Mondiale per sollecitare soluzioni su come salvare il mondo. In appena un mese di vita, il gioco ha già raccolto più di 10 mila soluzioni per salvare il mondo, alcune provenienti anche da dirigenti di aziende come Procter & Gamble e Kraft.

Gli «agenti» che si iscrivono all'indirizzo web sono chiamati ogni settimana a fornire soluzioni ai problemi più urgenti del genere umano, dalla povertà ai cambiamenti climatici. La missione in corso, ad esempio, è trovare una nuova forma di moneta che riesca a risolvere il fatto che 3 miliardi di persone vivano con meno di due dollari al giorno.

## In breve

### BOLOGNA, NIENTE BIMBI «CLANDESTINI» AL NIDO

■ A Bologna i figli degli extracomunitari senza permesso di soggiorno non sono ammessi ai nidi comunali. La decisione del commissario che ha sostituito la giunta cittadina è criticata da Sandra Zampa (Pd): «La nostra storia è quella di una città solidale, inclusiva, che offre e non nega possibilità».

### CHIVASSO (TO)

#### Muore al pronto soccorso La lasciano in corridoio

Morta in barella da 2 ore e lasciata nel corridoio del pronto soccorso in mezzo a una ventina di pazienti che non avevano un posto: è quello che hanno trovato i Nas di Torino nel blitz all'ospedale di Chivasso. La donna era vegliata dai familiari. I degenti pranzavano.

## Adro, la Lega toglie la mensa a chi non paga

■ Alla scuola elementare di Adro, in provincia di Brescia, la maggioranza leghista ha deciso di non tollerare più la morosità per la mensa scolastica. E, in linea con i colleghi di Montecchio Maggiore, non danno da mangiare ai bimbi.

## Niente commissario Ma Fastweb e Sparkle sborsano 542 milioni di euro

■ Sono stati recuperati 542 milioni di euro complessivamente da Telecom Italia Sparkle e Fastweb nell'ambito dell'inchiesta che vede coinvolte le due società in un'operazione di riciclaggio e frode fiscale. In particolare 298 milioni di euro liquidi sono stati sequestrati a Telecom Italia come capogruppo quale ristoro dell'iva evasa e pagati all'agenzia delle entrate. Altri 123 milioni sono stati versati da Telecom Italia Sparkle con una fideiussione prestata da un importante istituto di credito quale sanzione, sovrattasse e interessi, per l'iva non pagata. Un'altra fideiussione pari a 72 milioni di euro è stata fornita da Telecom Italia Sparkle agli uffici giudiziari per coprire i debiti delle operazioni illecite, ossia il riciclaggio, a garanzia dei soldi che saranno eventualmente confiscati per gli illeciti guadagni al termine del processo. Per quanto riguarda Fastweb, invece, 38 milioni di euro in contanti sono stati sequestrati e già versati all'agenzia delle entrate quale pagamento del mancato versamento dell'iva dovuta. Una fideiussione di 11 milioni di euro è stata consegnata dalla società di telefonia agli uffici giudiziari a garanzia dei presunti profitti illeciti che saranno quantificati al termine del processo. L'erario non dovrà quindi attendere la fine del processo per vedere recuperati le somme oggetto degli illeciti compiuti dagli indagati. Nelle sue casse sono infatti già entrati 459 milioni di euro. Tali versamenti di soldi sono tra i motivi che hanno permesso alle due società di telefonia di evitare il commissariamento che era stato inizialmente chiesto dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dai sostituti Giovanni Bombardieri, Francesca Passaniti e Giovanni Di Leo. ❖

Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo del Pd si stringono a Gennaro Mariconda e alla sua famiglia per la scomparsa della cara

### EMANUELA MARRACINO

che tutti ricordano con amore e affetto.

Roma, 8 aprile 2010

Ciao **RINA** ricorderemo sempre il tuo entusiasmo per la vita. Rossana, Ivan, Laura, Silvia, Sergio. Abbracciamo Marta e la tua grande famiglia.

**8-4-2007** **8-4-2010**

Nel terzo anniversario della scomparsa, Rosanna e Massimo rivolgono un commosso ricordo al caro

### VITTORIO PRANDINI

A 25 anni dalla morte, Mirella e Donatello ricordano con lo stesso amore e rimpianto

### FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI

Ne rievocano l'impegno politico e sindacale per la causa dei lavoratori, il comportamento etico e civile improntato alla solidarietà e alla tolleranza.

Perugia, 8 aprile 2010

**8-4-1990** **8-4-2010**

Sono trascorsi vent'anni dalla perdita del nostro caro

### EUGENIO PEGGIO

La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**BK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211

→ **Lo scandalo dilaga** Dimissioni di Mueller in Norvegia. Cento casi in Messico. Allarme in Africa  
 → **Critiche al Vaticano** per aver detto che Ratzinger è attaccato come lo fu Papa Pacelli

# Vescovo ammette gli abusi Gli ebrei: errore citare Pio XII

Anche un vescovo in Norvegia abusò di un minore. Gattegna (Ucei) protesta per il parallelo di Sodano tra Ratzinger e Pio XII. La protezione dell'ex segretario di Stato al fondatore dei Legionari di Cristo.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
 rmonteforte@unita.it

Come uno tsunami lo scandalo della pedofilia rischia di colpire la Chiesa cattolica e il Papa, minandone sempre più credibilità e prestigio. Aumentano pure gli attestati di solidarietà a Benedetto XVI. Alcuni, però, hanno finito per alimentare altre polemiche. Quel parallelismo richiamato dal decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano, tra la campagna mediatica sulla pedofilia contro il pontefice e gli attacchi rivolti a Pio XII per la sua condotta durante la seconda guerra mondiale e in particolare per i suoi silenzi sulla persecuzione antisemita, ha scatenato le proteste del mondo ebraico. Ieri si è fatto sentire il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) Renzo Gattegna. «Alcuni interventi e alcuni paragoni inappropriati e inopportuni - ha osservato - rischiano di creare pericolosi e fuorvianti paralleli storici». Tanto più - ha aggiunto - se provenienti «da autorevoli esponenti della Chiesa cattolica».

Lo scandalo pedofilia continua e chiama in causa lo stesso Sodano, quando era segretario di Stato di Papa Giovanni Paolo II. Il «National Catholic Reporter» lo indica come uno dei tre protettori in Vaticano del fondatore dei Legionari di Cristo, padre Marciel Maciel Degollado (1920-2008). Sarebbero state sue le pressioni rivolte, invano, sull'allora prefetto dell'ex sant'Uffizio, cardinale Ratzinger perché fermasse l'istruttoria contro padre Marciel, accusato di aver abusato sessualmente di seminaristi minorenni e per aver concepito figli illegittimi. Per il NCR padre Marciel «invia-



Norvegia Il vescovo cattolico Georg Mueller in un'immagine del 2005

## Stati Uniti Pedofilia, il Washington Post difende il New York Times

Il New York Times sta facendo solo «il suo mestiere». I suoi articoli sul Papa e sul Vaticano «non sono animati da alcun sentimento ostile». Howard Kurtz, firma del Washington Post ha difeso le inchieste sullo scandalo dei preti pedofili pubblicate dal giornale della Grande Mela. «Mi ha fatto sorridere leggere che alti esponenti della Curia hanno accusato il New York Times di aver aggredito il Papa - ha scritto ieri- lo credo che il termine per descrivere il loro lavoro sia reporting, ossia il loro mestiere di giornalisti».

va flussi di denaro ai funzionari della Curia romana» con lo scopo di «comprare il sostegno per il suo gruppo e la difesa per sé». Gli altri «riferimenti» del fondatore dei Legionari sarebbero stati il cardinale Eduardo Martinez Somalo, allora prefetto della Congregazione per i religiosi e monsignor Stanislaw Dziwisz, allora segretario personale di Giovanni Paolo II.

### IL CASO DEL VESCOVO

Un altro caso di pedofilia nella Chiesa, questa volta, è stato segnalato in Norvegia. È un vescovo ad essere coinvolto. Si tratta di monsignor George Mueller che dal 1997 al 2009 è stato titolare della diocesi di Trondheim. Nel 2009 ha ammesso la sua

responsabilità. All'inizio degli anni '90, quando era un giovane prete, ha abusato di un minore. Il caso è stato segnalato alla Santa Sede nel 2009.

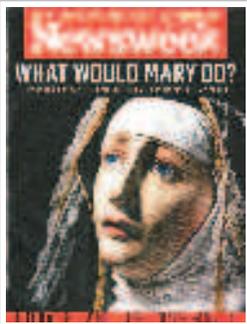
## La confessione Georg Mueller violentò un bambino di 10 anni quando era sacerdote

Le sue «dimissioni» sono state presentate a maggio e il mese successivo raccolte dal pontefice. «La Santa Sede ha agito rapidamente» è stato il commento di monsignor Eidsvig, amministratore apostolico della diocesi di Trondheim e successore di Mueller. Lo spiega sul sito della Chiesa cat-

Foto di Gorm Kallestad/Epa-Ansa

**La copertina**

**Newsweek: «Le donne possono salvare la Chiesa»**



— Una madonna piangente in copertina. Newsweek parla dello scandalo pedofilia: «Cosa farebbe Maria? Come le donne possono salvare la Chiesa cattolica dai suoi peccati».

tolica di Norvegia, dando conto del succedersi dei fatti. Emerge anche l'indicazione giunta d'Oltretevere di collaborare con la giustizia penale norvegese. «Quando Mueller, al confronto con l'accusa, ha ammesso la sua responsabilità, subito è stato dimesso». Malgrado il crimine sarebbe risultato prescritto secondo la legislazione norvegese, ma non si è fermata «la giustizia interna ecclesiastica». L'ex vescovo che si sottopone a tera-

**America latina**

**In Vaticano aperti 100 procedimenti canonici contro preti messicani**

pia, «non ha avuto alcun compito pastorale o vescovile». La vittima che sarebbe stata risarcita con 60mila euro, avrebbe chiesto l'anonimato.

**L'ALLARME DALL'AFRICA**

È solo un caso. Lo scandalo si allarga. Ieri è arrivato l'allarme dall'Africa. «Anche la nostra Chiesa non è sente da scandali» ha ammesso il responsabile della Conferenza dei vescovi dell'Africa australe e arcivescovo di Johannesburg, Buti Tlhagale. Mentre la stampa messicana assicura che nel corso dell'ultimo decennio, presso l'ex Sant'Uffizio sarebbero stati aperti circa 100 processi canonici nei confronti di accusati di abusi sessuali contro minori. Ammissioni a cui si aggiungono gli attestati di solidarietà al Pontefice. Ieri l'arcivescovo di Bombay, cardinale Oswald Gracias, presidente dell'Episcopato Indiano, ha testimoniato del suo impegno costante contro la pedofilia. Solidale con il Papa anche la Chiesa del Cile visitata in questi giorni dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. ♦

**Intervista a Dacia Maraini**

**«Nessun complotto**

**Sulla pedofilia**

**la Chiesa dica la verità»**

**La scrittrice:** «Portare alla luce lo scandalo non significa attaccare il Papa. Alla base di tutto c'è un tabù sessuale, proibire nasconde il problema»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

L'idea che portando alla luce i casi di pedofilia si voglia attaccare il Papa, questo Papa, è un automatismo che trovo sbagliato. Quello della Chiesa è un eccesso di difesa, una cattiva difesa». A sostenerlo è una delle più affermate e impegnate scrittrici italiane: Dacia Maraini. «Non vi è dubbio - rileva Maraini - che uno dei problemi della Chiesa sia il tabù sessuale. La proibizione non elimina un problema, lo sposta, lo nasconde». «A nessuno - riflette la scrittrice - fa piacere veder esplodere scandali in casa propria. Ma se succede bisogna prendere le distanze, contribuendo all'accertamento della verità, anche la più dolorosa. Altrimenti si diventa complici».

**Quale idea si è fatta di quello che negli Stati Uniti hanno definito l'Altargate?»**

«Penso che ci sia una verità che da buoni cristiani andrebbe affrontata con coraggio. L'idea che portando alla luce questi casi di pedofilia si voglia attaccare il Papa, questo Papa, mi pare francamente una forzatura, un automatismo che trovo sbagliato. Diciamo che si tratta di un eccesso di difesa. Non penso che sia arroccandosi e gridando al complotto che la Chiesa riesca a difendere il suo buon nome. Ben altre strade dovrebbe percorrere...».

**Quale, ad esempio?»**

«L'unico modo di contrastare questo scandalo da parte della Chiesa è quello di portare degli esempi di preti virtuosi, ma non dal punto di vista sessuale. Virtuosi per il loro impegno civile, per il coraggio di scelte che educano i parrocchiani. Penso al parroco di Sant'Onofrio. Michele

**Chi è**

**L'autrice italiana tradotta in tutto il mondo**



**DACIA MARAINI**  
SCRITTRICE

Virdò, che ha saputo dire no ai tentativi delle cosche calabresi di infiltrarsi nella processione. Questo è un caso straordinario di coraggio che la Chiesa dovrebbe esaltare, portandolo ad esempio. La Chiesa dovrebbe dire con orgoglio: questi sono i nostri parroci, che fanno cose ammirevoli, e in questo si esprime una beatitudine...».

**I cristiani**

**«Devono affrontare con coraggio la realtà Solo in questo modo potranno difendere il loro buon nome»**

**Invece?**

«Invece si grida al complotto come se così facendo si intenda esorcizzare una realtà che certo non deve essere generalizzata, ma neanche taciuta. A nessuno fa piacere che

esplodano scandali in casa propria. Ma se succede bisogna prendere le distanze, altrimenti si diviene complici».

**C'è chi sostiene che la Chiesa farebbe bene a riflettere sulle conseguenze dell'imposizione del celibato.**

«Non è da oggi che sostengo che uno dei problemi della Chiesa è il tabù sessuale. Perché la castità - che in sé può essere una scelta sublime - non può per nessuna ragione essere imposta dall'alto. Una castità imposta porta a delle storture. La sessualità deve avere una qualche forma di espressione. Questa totale negazione da parte della Chiesa porta al sesso clandestino. La proibizione non elimina il problema, lo sposta, lo nasconde...».

**Cosa si sentirebbe di consigliare alla gerarchia ecclesiastica?**

«Direi loro di affrontare questo

**Eroi positivi**

**«Il Vaticano valorizzi il parroco di Sant'Onofrio che ha saputo dire no alle cosche calabresi per la processione»**

problema con un po' più di larghezza di vedute e di modernità. Ho letto in questi giorni che nella Chiesa protestante, che non ha imposto ai suoi preti il celibato, i casi di abusi sessuali sono di molto inferiori a quelli denunciati nella Chiesa cattolica: non credo che sia un caso. Penso anche che questa negazione della sessualità abbia una qualche incidenza sullo stesso calo delle vocazioni».

**Di fronte all'Altargate c'è chi invoca una Chiesa in mano alle donne...**

«Ritengo che sia molto negativo che le donne non possano officiare la Messa. È una forma di razzismo che oggi risulta davvero intollerabile. In questo modo, peraltro, la Chiesa nega una parte di se stessa, mostrando mancanza di fiducia e di stima».

**In questi giorni diversi esponenti della Chiesa hanno accostato la campagna che punterebbe a Benedetto XVI con l'antisemitismo contro gli ebrei...**

«Sono perfettamente d'accordo con le comunità ebraiche. Questo accostamento è offensivo verso gli ebrei che a milioni furono sterminati nelle camere a gas dei lager nazisti. L'averlo solo pensato è un insulto alla loro memoria. L'Olocausto è stato una tragedia che non può essere accostata a nessun altro evento, tanto meno alla vicenda in questione. Chi lo ha fatto dovrebbe vergognarsi». ♦

Foto di Stringer/Epa-Ansa



La protesta dei sostenitori dell'ex premier Thaksin Sinawatra

→ **Proclamato lo Stato di emergenza** nella capitale Bangkok e in cinque province→ **I leader della protesta** minacciano: basta con le trattative, ora dichiariamo guerra

# I «rossi» assediano il Parlamento Thailandia, ministri in fuga

Le camicie rosse thailandesi irrompono in Parlamento dove è in corso una riunione del governo. I ministri fuggono in elicottero. Il premier proclama lo stato d'emergenza a Bangkok. Un capo della protesta: ora è guerra.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La protesta delle camicie rosse thailandesi penetra a forza in Parlamento. Centinaia di manifestanti sfondano i cordoni di polizia e varcano i cancelli. Per venti minuti sono padroni dello spiazz-

zo davanti all'edificio in cui sono riuniti i ministri del governo Abhisit. Si teme un assalto al palazzo. I politici sono costretti ad arrampicarsi su un muro e raggiungere la piattaforma dove gli elicotteri militari sono in attesa con i motori accesi per portarli in salvo.

**UN MESE DI PROTESTE**

I ministri fuggono. Nel cortile gli agenti vengono sopraffatti. Gli ordini superiori sono gli stessi da quando è iniziata la protesta, un mese fa circa: niente repressione. Al punto che alcuni uomini in divisa non reagiscono nemmeno quan-

do i dimostranti strappano loro via le armi. La folla ora retrocede, l'area invasa viene sgomberata. Qualcuno sventola in aria come un trofeo le pistole ed i candelotti la-

**La rivolta**

In piazza per l'ex premier condannato per corruzione

crimogeni sottratti ai poliziotti.

Si ripete ancora una volta il miracolo di Bangkok. Tensione alle stelle, ma il contatto fisico non de-

genera in scontro violento. Non ci sono vittime, non ci sono feriti. Il governo però si rende conto che la situazione è ad un punto critico, perché il movimento non si sfalda e genera iniziative sempre più audaci ed aggressive. Così nella notte il primo ministro Abhisit indice lo stato d'emergenza nella capitale e in cinque province circostanti.

Ora l'esercito ha facoltà di proclamare il coprifuoco ed arrestare chiunque per trenta giorni senza mandato della magistratura. In teoria sono proibiti i raduni di oltre 5 persone. Ai media è vietato riportare notizie che «suscitino allarme».

«Non vogliamo colpire persone innocenti -mette le mani avanti Abhisit- ma ripristinare la legalità».

Un mese di cortei, raduni e occupazione quasi permanente del centro di Bangkok hanno dato forse l'illusione della vittoria ai seguaci dell'ex-premier Thaksin Shinawatra, condannato per corruzione ed esule volontario per sfuggire all'arresto. Vedevano che le forze di sicurezza non reagivano. Incassavano la disponibilità del premier ad avviare negoziati dopo averli sempre respinti. Credevano che Abhisit stesse per cedere e fosse ormai rassegnato a convocare elezioni anticipate, che loro, i militanti del partito «Thai rak thai» sono sicuri di vincere. Ma ora si trovano alle prese con una decisione che potrebbe preludere ad una svolta drastica. La stessa dello scorso aprile. Anche allora le camicie rosse furono a lungo padrone del centro cittadino, finché lo stato d'emergenza consentì ai militari di intervenire per rimuovere le barricate.

**RESISTENZA AD OLTRANZA**

I leader della protesta reagiscono per ora incitando a resistere ad oltranza. «Basta con le trattative, dichiariamo guerra», grida ai compagni di lotta Arisman Pongruangrong. Da un palco eretto in strada un altro dirigente, Nattawut Saikua, arringa i compagni esortandoli ad «andare avanti o morire».

E mentre decine di migliaia di irriducibili non si muovono dall'area commerciale di Ratchaprasong, che bloccano sin da sabato scorso, nella notte altri simpatizzanti confluiscono sul posto dalla periferia. Il movimento antigovernativo è radicato soprattutto nelle campagne, ma sta facendo proseliti nei quartieri poveri di Bangkok. Benché abbia alla testa un miliardario corrotto, noto nel mondo come il «Berlusconi d'oriente», la contestazione fa breccia nei ceti meno abbienti grazie a parole d'ordine populiste. Il governo viene accusato di essere l'espressione delle élite aristocratiche e di non avere legittimazione democratica perché frutto di un ribaltone parlamentare. ❖

**NUOVE ACQUE s.p.a. - AREZZO**

**AVVISO DI GARA**  
Lavori per la realizzazione del nuovo depuratore e del collettore fognario di Ponte Buriano nel Comune di Arezzo. Importo complessivo dell'appalto € 636.827,06 di cui per oneri per la sicurezza € 26.900,00. Categoria prevalente: OS22 importo € 389.924,96; Categoria scorporabile subappaltabile: OG6 importo € 246.902,10.  
Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 17 MAGGIO 2010 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO.  
Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it)  
Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a NUOVE ACQUE s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289.  
e-mail [marcello.valdarnini@nuoveacque.it](mailto:marcello.valdarnini@nuoveacque.it)  
Il Responsabile del Procedimento  
Dr. Ing. Francesca Menabuoni

→ **L'opposizione** annuncia la formazione di un nuovo governo  
→ **Il presidente Bakyev avrebbe lasciato la capitale** Bishkek

# Rivolta in Kirghizistan Spari sulla folla: «100 morti»

**Caos a Bishkek, dove l'opposizione annuncia la formazione di un nuovo governo e il contestato presidente Bakyev lascia la capitale. La polizia spara sulla folla, 100 i morti secondo i rivoltosi. Appello alla calma da Russia e Usa.**

**MARINA MASTROLUCA**

[mmastroluca@unita.it](mailto:mmastroluca@unita.it)

Cecchini appostati sul tetto della presidenza. Sparano proiettili veri, non più solo munizioni di gomma, per tenere lontana la folla dai palazzi del potere. Ma non è più una protesta, quella in Kirghizistan è diventata una rivolta contro Kurmanbek Bakyev, il presidente portato in sella dalla rivoluzione dei tulipani appena cinque anni fa e oggi accusato di non essere poi così diverso dal suo autoritario predecessore Ashkar Akayev. Bakyev, secondo un funzionario dell'aeroporto, in serata ha lasciato la capitale, mentre l'opposizione annuncia le dimissioni del premier e la formazione di un nuovo governo: notizie che il Dipartimento di Stato Usa smentisce. La situazione nell'ex repubblica sovietica resta confusa. Quel che è certo è che ci sono decine di morti - 40 secondo fonti governative - un centinaio secondo l'opposizione, 400 i feriti. Non è chiaro se tra questi ci sia anche il ministro dell'Interno Moldomusa Kongantyeve, picchiato dai dimostranti nella città di Talas, dopo essere stato costretto ad intimare alle forze dell'ordine di fermarsi: fonti diverse confermano il pestaggio, ma uno speaker ministeriale smentisce la morte del ministro, che potrebbe essere trattenuto in ostaggio insieme al vicepremier Aklybek Japarov.

Partita da proteste di piazza in centri minori contro l'ennesimo rincaro del prezzo del carburante, la rivolta è divampata nella capitale Bishkek dopo l'arresto nella notte di una decina di capi dell'opposizione. Migliaia di dimostranti si sono riversati nelle strade, cercando di fare irruzione nel palazzo del governo. Al momento le forze d'opposizione hanno preso il controllo della televisione. Occupata anche la sede dei



Foto Ansa

**Violenze a Bishkek** Putin smentisce una regia russa

servizi segreti. Un migliaio di persone sono penetrate negli uffici della procura generale, che è stata data alle fiamme, e nel parlamento. Saccheggiata la residenza di famiglia di Bakyev.

Il governo ha decretato lo stato d'emergenza e imposto il coprifuoco a Bishkek, a Talas e a Naryn, dove

**Scontri**

**A fare da detonatore l'aumento del prezzo del carburante**

pure sono stati occupati diversi edifici governativi. La folla di dimostranti ha ottenuto il rilascio dei leader dell'opposizione, prendendo d'assedio l'edificio dove era tenuti. Questi hanno proclamato di voler negoziare con il governo esclusivamente le dimissioni dei vertici del Paese, prima di annunciare la formazione di un nuovo esecutivo.

**RVOLUZIONE DIMENTICATA**

Arrivato al potere sull'onda delle proteste, Bakyev ha sperperato il consenso popolare gestendo il pote-

re come una proprietà familiare, mettendo parenti stretti e membri del suo clan nei posti chiave, e dimenticando la promessa di combattere la corruzione. Il forte accentramento e la compressione dei diritti civili gli hanno alienato le simpatie dei suoi vecchi sostenitori. Ma a fare da detonatore alla crisi è stata l'estrema povertà del Paese: negli anni scorsi il 45% del Pil era rappresentato dalle rimesse degli emigrati in Russia, oggi queste sono scese al 30 in conseguenza del deteriorarsi della situazione economica a Mosca. L'aumento del prezzo del carburante è stata solo l'ultima goccia.

Il Kirghizistan ospita sul suo territorio due importanti basi aeree di Russia e Stati Uniti, che la utilizzano per i rifornimenti alle truppe in Afghanistan. Mosca e Washington hanno lanciato un appello alla calma. Putin ha personalmente smentito che ci sia una regia russa dietro gli eventi di queste ore - Mosca aveva garantito aiuti in cambio della chiusura della base Usa, ma Bakyev alla fine aveva preferito aumentare l'affitto al governo americano. ❖

→ **Teheran commenta duramente** la nuova dottrina nucleare di Washington

→ **Il presidente iraniano** dileggia il capo della Casa Bianca: politico inesperto e dilettante

# Ahmadinejad contro Obama: romperemo i denti agli Usa

Foto Reuters



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad

«Vi romperemo i denti». Così Ahmadinejad risponde ad Obama, che si è impegnato a non colpire con armi nucleari i Paesi che di quelle armi siano privi. Facendo un'eccezione per chi, come l'Iran, cerchi di procurarsele.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

La nuova strategia nucleare americana annunciata da Barack Obama non va giù ad Ahmadinejad, che, come è suo solito, ricorre ad un linguaggio violentemente colorito per attaccare il nemico politico. «La nostra risposta sarà tale da rompervi i denti», grida il capo di Stato iraniano all'indirizzo degli Stati Uniti, arringando una folla numerosa durante una visita nel nord-ovest del Paese.

## LA STRADA DI BUSH

Obama ha assicurato che Washington, oltre a ridurre i propri armamenti atomici, si impegna a non usarli contro i Paesi che ne siano privi. Ma ha fatto un'eccezione per gli Stati che non rispettino il trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) e che tentino di costruirsi un arsenale proibito. Ce ne sono due. Uno è la Corea del Nord, che ha apertamente dichiarato di non aderire al Tnp ed ha già sperimentato

## Programma atomico

I Paesi del «5+1» discutono su eventuali sanzioni contro Teheran

due bombe. L'altro è l'Iran, che ancora si dice legato al trattato e nega di voler produrre armi di distruzione di massa, ma è sospettato di perseguire un programma militare segreto.

Se gli Stati Uniti attaccheranno la Repubblica islamica, asserisce Ahmadinejad, andranno incontro ad una dura reazione. «Spero che le affermazioni pubblicate non rispondano al vero», aggiunge il capo di Stato, riferendosi a quella parte della dottrina nucleare di Obama che riguarda l'Iran. Ed esorta il capo della Casa Bianca a non «mettersi sulla stessa strada» del suo predecessore George Bush.

Ahmadinejad accusa inoltre Obama di essere sostanzialmente un incapace. «Ha fatto queste affermazioni -dice il leader iraniano- perché è inesperto, un politico di-

lettante». Fra disprezzo ed ironia, rincara poi la dose con citazioni cinematografiche: «I dirigenti americani sono come i cowboy. Ogni volta che mancano loro strumenti legali, la mano corre alla pistola».

Riprendendo l'argomento, il ministro della Difesa Ahmad Vahidi sostiene comunque di non credere ad un eventuale aggressione Usa, e tira in ballo anche Israele, che più volte ha minacciato un blitz contro le installazioni nucleari di Teheran. «Se qualcosa del genere dovesse accadere -afferma Vahidi-, non resterà nulla dell'illegittimo regime sionista».

## IL MINISTRO MOTTAKI

Un altro membro del governo, il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki, si rivolge al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite auspicando che «agisca in maniera logica» e «non ceda alle pressioni» degli Stati Uniti e altri Paesi occidentali che vogliono infliggere nuove sanzioni economiche all'Iran.

Mottaki parla avendo in mente la riunione che terranno oggi a New York i rappresentanti del «5+1», i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania. Il «5+1» da anni tenta di convincere Teheran a modificare il proprio programma nucleare rinunciando all'arricchimento dell'uranio, una tecnologia che può essere indirizzata a costruire ordigni e non solo a produrre energia per usi civili.

## COLLOQUI A NEW YORK

Di fronte al fallimento degli approcci negoziali, ora fra i 5+1 predomina l'idea che sia giunto il momento di varare nuovi provvedimenti punitivi. Ne sono convinti Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania, un po' meno la Russia, meno ancora la Cina. Ma se un tempo Mosca e Pechino erano risolutamente contrarie alle sanzioni, ora la loro posizione si è fatta più sfumata. Il capo della diplomazia di Parigi Kouchner ha definito un «buon segno» la partecipazione cinese ai colloqui odierni, ma ha messo in guardia verso prematuri ottimismo. Il fatto che Pechino non disertò l'incontro non significa che abbia finalmente messo da parte tutti i suoi dubbi rispetto alle sanzioni. «I negoziati saranno lunghi -avverte Kouchner-. Finiremo entro aprile? Lo spero». ♦

→ **Erdogan** in visita in Francia torna a puntare il dito sull'intervento armato a Gaza

→ **Alta tensione** con Gerusalemme. Netanyahu deplora le critiche di Ankara

# Il premier turco attacca Israele: è una grande minaccia per la pace

«Israele è oggi la peggior minaccia alla pace in Medio Oriente». A sostenerlo è il premier turco Erdogan. Per Gerusalemme è una provocazione. L'imbarazzo di Netanyahu, la rabbia di Lieberman.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Israele rappresenta attualmente «la principale minaccia per la pace regionale» in Medio Oriente. A sostenerlo non è il Nemico numero uno dello Stato ebraico, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, ma il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan. Il premier turco, in visita ufficiale in Francia, si è fermato a parlare con alcuni giornalisti prima di recarsi ad un pranzo di lavoro con il presidente Nicolas Sarkozy. L'«antipasto» è un j'accuse pesantissimo contro Israele. «Se un Paese - afferma Erdogan - fa uso di una forza sproporzionata in Palestina, a Gaza, utilizzando delle bombe al fosforo non gli andiamo certo a dire che è stato bravo. Gli chiediamo invece come mai ha agito in questo modo».

## SCONTRO FRONTALE

«Un attentato ha fatto 1.500 morti e le ragioni invocate erano menzogne», continua Erdogan, riferendosi all'operazione Piombo Fuso condotta da Israele a Gaza tra il 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009. «Goldstone è ebreo ed il suo rapporto è chiaro», ha continuato il premier turco, parlando del rapporto che l'Onu ha chiesto al giudice sudafricano Richard Goldstone, il quale ha accusato Israele, ma anche alcuni gruppi palestinesi, di aver commesso dei crimini di guerra durante l'operazione Piombo Fuso dell'esercito israeliano a Gaza. «Non è perché siamo musulmani che abbiamo questo atteggiamento - rimarca Erdogan - il nostro è un atteggiamento umanitario». Il premier ha quindi confermato la sua ostilità alla ipotesi di sanzioni internazionali contro l'Iran. Inoltre, parlando della capacità nucleare di

Israele (mai ufficialmente riconosciuta dallo Stato ebraico), Erdogan ha sottolineato che la non adesione di Tel Aviv al trattato di non proliferazione non dovrebbe esentarlo dal render conto alla comunità internazionale: «È una situazione logica che il non far parte del Tnp permetta di fare tutti i giorni quello che si vuole?». Già nei giorni scorsi il premier turco aveva tirato in ballo Israele «Noi siamo contro gli armamenti nucleari - aveva detto Erdogan - Ma è vero o no che c'è un altro Paese nella regione che le possiede? Sì, esiste. Ed è mai stato sottoposto a sanzioni? No».

## LA REPLICA

«È disdicevole che il primo ministro Erdogan cerchi di proporsi come leader del mondo islamico facendo ricorso a scampoli di grossolana propaganda anti-israeliana», commenta il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Ygal Palmor. «Questo - ha concluso - non significa essere un buon capo di governo». In campo scende Benjamin Netanyahu. «Noi siamo interessati a intrattenere buone relazioni con la Turchia», premette il premier israeliano rispondendo

a una domanda specifica nel corso di una conferenza stampa tenuta a Gerusalemme in occasione del primo anniversario del suo governo. Per questo, ha aggiunto, «io deploro che Erdogan colga ogni occasione per attaccare Israele». Riferendosi al clima di tensione persistente instauratosi negli ultimi tempi sulla scia delle critiche di Ankara all'offensiva israeliana «Piombo Fuso», il capo della diplomazia dello Stato ebraico, Avigdor Lieberman aveva invitato appena l'altro ieri il governo turco a raffreddare il clima, ricordando il rapporto di tra-

dizionale alleanza fra i due Paesi. Ma nello stesso tempo aveva paragonato polemicamente la retorica recente di Erdogan a quella - giudicata provocatoria ed estremistica da Israele - del leader libico Muammar Gheddafi o del presidente venezuelano Hugo Chavez. Irritazione e proteste da parte della autorità israeliane ha inoltre suscitato in questi mesi la trasmissione sulla tv turca di serial in cui militari dello Stato ebraico vengono dipinti come criminali e stupratori di donne palestinesi. ♦



## ASSEMBLEA DI BILANCIO 2009 GRUPPO CCPL

**9 Aprile 2010**  
Ore 14,30

Centro Internazionale  
"Loris Malaguzzi"

Auditorium  
"Annamaria e Marco Gerra"

Reggio Emilia  
via Bligny, 1



www.ccpl.it

## IL CASO

### Vittime del franchismo Il giudice Garzon ora rischia il processo

■ Baltasar Garzon finisce sul banco degli imputati: il Tribunale Supremo spagnolo ha dato il definitivo via libera per processare il magistrato dell'Audiencia Nacional per abuso di potere. L'accusa si riferisce all'avvio nell'ottobre 2008 di un'inchiesta sui crimini del franchismo, materia su cui non avrebbe avuto competenza. Garzon, famoso per il suo protagonismo e le sue indagini internazionali, si era dichiarato competente per indagare la scomparsa di 133.000 persone vittime del regime, poi aveva ceduto la causa ai tribunali territoriali. Ora le associazioni di estrema destra che lo avevano querelato hanno 10 giorni di tempo per far partire il processo.

→ **Risparmi** per 4 miliardi di euro. Andranno all'attacco del segmento «piccole» ed «ecologiche»

→ **Il titolo Fiat** cala in Borsa. Il nuovo colosso produrrà oltre sette milioni di pezzi all'anno

# Intesa Daimler-Renault-Nissan Rivoluzione nel mercato auto

L'intesa tra Daimler-Renault-Nissan è stata firmata ieri. Ci saranno risparmi per quattro miliardi. Si farà la guerra al mercato delle auto piccole o piccolissime e in quello delle vetture ecologiche.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Quando il gioco si fa duro i duri cominciano ad allearsi. Dopo il risiko di fusioni e partnership che l'anno scorso ha stravolto il panorama mondiale dei produttori di auto, ieri sono stati il gruppo franco-nipponico Renault-Nissan e la tedesca Daimler AG ad annunciare a Bruxelles l'inizio di una «cooperazione strategica a lungo termine». Obiettivo: puntare sui motori di piccola cilindrata e le auto elettriche, cioè fare la guerra in uno dei segmenti prediletti della Fiat.

In una conferenza stampa congiunta l'ad del gruppo francese, Carlos Ghosn, e quello della Daimler, Dieter Zetsche, hanno spiegato i termini dell'accordo che porterà Renault e Nissan a possedere ciascuna l'1,55% di azioni della casa di Stoccarda e questa a mettere in portafoglio il 3,1% delle alleate. Ma l'incrocio azionario, hanno precisato, ha solo un valore simbolico per sottolineare «l'impegno reciproco a realizzare progetti concreti». Le attività comuni saranno gestite da un comitato di 12 membri guidato dai due amministratori delegati. Per sopravvivere «le nostre aziende devono essere presenti ovunque sul mercato, dalla low cost in India all'auto di lusso in Europa», ha detto Ghosn, «ma da sole non ce la fanno».

## RISPARMI

Con questa alleanza invece si prevede che nei prossimi cinque anni i due gruppi riusciranno a mettere in cassa circa 2 miliardi di euro a testa, tra risparmi e ricavi. Daimler, che possiede i marchi Mercedes-Benz e Smart, cercava qualcu-



Dieter Zetsche (a destra) per Daimler AG e Carlos Ghosn di Renault-Nissan posano per i fotografi

## ACCORDO

### Si torna al motore a trazione posteriore

Renault, per le sue future city car, tornerà al motore ed alla trazione posteriori, soluzione che aveva abbandonato dai tempi della Dauphine e della R8. Lo svelano i dettagli dell'accordo di cooperazione comunicato oggi da Renault-Nissan e Daimler. I due gruppi permettono infatti di delineare uno scenario fortemente innovativo per i prossimi anni sia a livello della tipologia dei veicoli che dei sistemi di propulsione. La nuova architettura che sarà sviluppata congiuntamente prevede infatti una piattaforma, condivisa per i marchi Smart e Renault, con motore e trazione posteriori.

no con cui condividere i costi per lo sviluppo della nuova due posti e vuole estendere la produzione ai piccoli motori da 3 e 4 cilindri e ai veicoli commerciali leggeri, in vista delle nuove norme anti-inquinamento Euro 6 del 2014.

Renault trova un partner per lo sviluppo delle nuove versioni dei modelli Twingo e Clio e già si prevede una versione elettrica per tutte le «piccole» dei tre marchi. Lo Stato francese ha salutato con soddisfazione l'accordo, annunciando che intende restare l'azionista di riferimento di Renault (15,01% del capitale). Il ministro dell'Economia, Christine Lagarde, e quello dell'Industria, Christian Estrosi, hanno sottolineato che grazie a questa cooperazione «si apriranno in Francia delle prospettive occupazionali nuove nei siti

di produzione di Renault (Maubeuge e Cleon) e di Daimler (Hambach)».

Due anni fa Sergio Marchionne aveva previsto tutto: «dopo la crisi economica resteranno solo sei gran-

## Governo

### Lo stato francese resta azionista del gruppo con il 15%

di gruppi» con una produzione superiore ai 6 milioni di auto all'anno. Così come aveva previsto che le norme restrittive sull'inquinamento della Commissione europea, che a prima vista sembravano avvantaggiare i costruttori di auto di piccole cilindrata come la Fiat, in realtà avrebbero co-

Foto di Thierry Roge/Reuters

## Cronologia

In pochi mesi quattro matrimoni

**1** Fiat-Chrysler. L'operazione ha rappresentato la sfida dell'anno nel 2009, con la conquista dell'azienda americana da parte della società italiana.

**2** Saab-Spyker. Per la svedese Saab dopo la rinuncia del produttore di auto sportive Koenigsegg, il matrimonio con l'olandese Spyker.

**3** Suzuki-Volkswagen. I tedeschi che hanno acquisito anche il 19,9% del capitale della nipponica Suzuki.

**4** Volvo-Geely. La Cina ha acquistato dalla Ford la casa automobilistica svedese Volvo per 1,8 miliardi di dollari, poco più di 1,3 miliardi di euro.

### DATI OCSE

Il Pil dell'Italia crescerà dell'1,2% su base annua per il primo trimestre 2010 - migliore delle attese di un -0,3% - ma solo dello 0,5% nel secondo trimestre.

stretto il marchio italiano a confrontarsi con i colossi tedeschi che prima si accontentavano di primeggiare nel prestigioso segmento delle auto di lusso.

Tanta preveggenza però non è bastata ad evitare i contraccolpi dei mercati azionari. Ieri i titoli Fiat sono stati i peggiori di Piazza Affari, con un calo del 2,16% su cui ha pesato la nuova partnership annunciata a Bruxelles. «L'accordo - ha spiegato un'analista - ha per oggetto prodotti di un segmento importante per la Fiat e potrebbe rappresentare una qualche minaccia per il Lingotto». A dicembre Marchionne aveva annunciato l'obiettivo di raggiungere con Chrysler la soglia dei 5 milioni di veicoli l'anno entro il 2014. Una cifra che rischia di non essere sufficiente contro gli oltre sei milioni di veicoli l'anno di Renault-Nissan, a cui si aggiungono ora 1,6 milioni di Daimler. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3376

MIB  
23.151  
+ 0,84%

ALL SHARE  
23.665  
+ 0,76%

### BENZINA

## Nuovi aumenti

Non si arresta la corsa dei prezzi dei carburanti. Anche ieri alcune compagnie hanno ritoccato i listini all'insù, portando la verde a un massimo di 1,427 euro.

### BIALETTI

## 120 in mobilità

Bialetti chiude lo stabilimento di Omegna e mette in mobilità i 120 dipendenti dell'impianto piemontese. La decisione fa seguito ad altri interventi di riorganizzazione già varati nel 2009.

### ITALTEL

## Arriva la cig

Sono in arrivo le lettere di cassa integrazione per 60 dei 232 dipendenti dell'Italtel di Carini. L'incontro di ieri sulle problematiche dell'Italtel di Carini, si è concluso in maniera interlocutoria.

### BANCA MONDIALE

## Aiuti record

A partire dal luglio 2008 la Banca Mondiale ha distribuito ben 100 miliardi di dollari in aiuti e prestiti ai diversi paesi per fronteggiare la crisi globale «con un impegno senza precedenti».

### EDITORIA

## Basta tagli

Prosegue la protesta per i tagli alle agevolazioni postali imposti dal governo. Il parlamentare Pd Luigi Bobba parla di «un blitz in piena regola», che colpisce soprattutto le associazioni e il non profit.

### AVVOCATI

## Fondo anticrisi

Esiste un fondo di sostegno al reddito al quale possono accedere anche i dipendenti degli studi legali. A rendere nota l'iniziativa è l'Associazione nazionale forense (Anf) che rappresenta gli avvocati in Confprofessioni.



La centrale nucleare francese di Tricastin in una foto dell'11 luglio 2008.

# Nucleare, Realacci accusa: intesa capestro con la Francia pagheranno tutto gli italiani

Alla vigilia dell'incontro bilaterale tra Roma e Parigi, il parlamentare pd avanza un dubbio: nell'accordo con la francese Areva una clausola obbliga l'Italia a pagare anche se le centrali non verranno costruite.

### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Arriverà oggi a Parigi il placet politico agli accordi tecnici sul nucleare chiusi a marzo tra Italia e Francia. Nel bilaterale tra Nicolas Sarkozy e Silvio Berlusconi il capitolo energia è di quelli pesanti. C'è attesa per l'accordo definitivo che Areva e Ansaldo Nucleare, società controllata da Finmeccanica, dovrebbero firmare: l'intesa prevede che le due società collaborino alla costruzione dei reattori delle future centrali nucleari italiane a livello ingegneristico e ri-guarderà anche altre centrali all'estero in particolare in Finlandia e nel Regno Unito. Non è escluso che la collaborazione riguardi anche il secondo Epr francese che sarà costruito a Penly.

### PANTALONE

Ma proprio tra le pieghe dell'accordo - di cui gran tessitore è stato l'amministratore delegato Enel Fulvio Conti - sembra balenare una pesante ipotesi per i cittadini italiani. In una interrogazione presentata ieri, il parlamentare Pd Ermete Realacci chiede di sapere se nell'intesa con la società Areva sia inclusa una clausola vincolante per l'Italia, «secondo la quale in caso di mancata realizzazione delle centrali nucleari in Italia - si legge - per cause indipendenti

dalla volontà del fornitore, lo stesso abbia comunque garanzia ad essere pagato totalmente, con evidente e pesante onere sulle finanze dello Stato italiano». «Si tratterebbe di una clausola capestro - accusa Realacci - Gli italiani devono sapere se in caso di fallimento il conto lo pagherà comunque Pantalone».

I dubbi del parlamentare Democratico non si fermano qui. «Sulla base delle tecnologie attualmente disponibili», spiega Realacci nell'interrogazione parlamentare, «non risulta credibile la motivazione del Governo di puntare sull'energia nucleare come fonte in grado di fornire significative quantità di energia elettrica a prezzi molto più bassi degli attuali. Non a caso l'Enel per gestire finanziariamente la costruzione di centrali nucleari ha chiesto al Governo la certezza dell'acquisto e un prezzo minimo per il Kilowattora nucleare. Un'opzione molto lontana».

### Centrali

La costruzione è affidata a una joint venture Ansaldo-Areva

na da quella di ottenere un prezzo più basso per l'energia, oltre che una messa in discussione dello stesso mercato elettrico. È sempre più evidente che il piano nucleare di Berlusconi, al di là della propaganda, è tanto incerto quanto antieconomico e azzardato. Ma il governo non si ferma: anzi, fa proclami trionfalistici proprio alla vigilia del vertice. Che però, se i dubbi di Realacci sono fondati, appare tutto sbilanciato in favore dei transalpini. ♦

→ **L'attuale segretario** sostiene la mozione alternativa a quella di Epifani

→ **Il passaggio** avverrà al congresso di categoria, a Sorrento dal 14 al 16 aprile

# Cgil, cambio alla Funzione pubblica Podda lascia, al suo posto Dettori

Rossana Dettori, ex segretaria della sanità ora alle autonomie locali, sarà a capo della Fp Cgil dopo il congresso di categoria di settimana prossima. Podda lascia l'incarico: la sua mozione è andata in minoranza.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Cambio ai vertici della Funzione Pubblica Cgil. Lascia Carlo Podda, al suo posto si profila una guida al femminile, quella di Rossana Dettori, il cui lungo percorso sindacale è tutto interno alla categoria della Fp, il sindacato degli statali che con oltre 400mila iscritti è la prima categoria della confederazione.

## PASSAGGI

Podda non conferma né smentisce le indiscrezioni: «Per quanto mi riguarda il congresso è sovrano, lì si deciderà», dice. Ma la segreteria confederale di Corso d'Italia ha già deciso all'unanimità di proporre al direttivo della categoria l'elezione della Dettori, al suo posto. Il congresso della Fp-Cgil si svolgerà a Sorrento la prossima settimana, dal 14 al 16 aprile. I passaggi formali per il cambio al vertice sono questi: in chiusura dei lavori congressuali verrà eletto il nuovo direttivo, che a sua volta avrà il compito di eleggere il nuovo segretario generale. Carlo Podda, che guida la Fp dal 2004 (era stato nominato proprio in aprile), dovrebbe quindi lasciare in anticipo l'incarico, rispetto agli otto anni di mandato, avendo perso il congresso all'interno della sua stessa federazione. Podda, infatti, è stato uno dei promotori della mozione alternativa a quella di Epifani che è andata in minoranza sia a livello generale sia nella sua stessa categoria: nella Funzione pubblica la mozione uno ha ottenuto infatti il 55% contro il 44,94% della due, di cui Podda fa parte. Nessun giudizio negativo sul suo operato, insomma: la scelta di cambiare la segreteria è squisitamente politica, visto che le due mozioni sono del tutto alterna-



Foto di Andrea Sabbadini

Uno sciopero di lavoratori precari che sventolano bandiere della Funzione Pubblica Cgil

## Chi è Una donna alla guida della categoria più numerosa



**ROSSANA DETTORI**

53 ANNI

NUOVO SEGRETARIO FP-CGIL

È nata in Sardegna, a Nuoro, 53 anni fa, ben presto si è trasferita a Roma. Ha fatto parte della Fp Roma e Lazio, poi è approdata al nazionale. Fino a 8 mesi fa segretaria della Sanità, attualmente è alla guida delle Autonomie locali. Sposata, ha due figli.

tive (tra l'altro, la due chiede più peso per le organizzazioni e meno per la confederazione), anche rispetto alle prospettive del dopo-Epifani.

La Dettori è nata in Sardegna, a Nuoro, 53 anni fa (bizzarra coincidenza: anche Podda, nato a Roma, è però di origini sarde): da lì si è presto trasferita a Roma. Sposata, ha due figli. La sua carriera sindacale è interna all'organizzazione, e si è svolta in particolare nel settore della sanità, di cui è stata la segretaria fino a 8 mesi fa circa. Solo nell'ultimo periodo, infatti, ha assunto la responsabilità delle autonomie locali.

## DATI E MOZIONI

La Fp Cgil, si diceva, è la categoria più numerosa all'interno della Cgil con oltre 400mila iscritti in tutti i settori del pubblico impiego, dai ministeri alle autonomie locali, dalla sanità ai servizi socio-assistenziali, dai vigili del fuoco alla polizia penitenziaria, dalla polizia locale all'igiene ambientale.

La mozione numero uno, «I diritti e il lavoro oltre la crisi», primo firmatario Guglielmo Epifani, ha ottenuto un milione 500mila e 800 voti, pari all'82,93% dei voti espressi. La mozione numero due, «La Cgil che vogliamo», primo firmatario Domenico Moccia (sottoscritta anche da

## Il motivo

Nella Fp la mozione uno al 55% contro il 44,9% della due

Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, che però all'interno della sua categoria ha vinto, e appunto da Podda), ha raccolto 308mila 886 voti, pari al 17,07%. Questo il risultato in termini elettorali delle 62.049 assemblee di base che si sono svolte in tutta Italia fino al 20 febbraio, in vista del XVI Congresso nazionale della Cgil, a Rimini dal 5 all'8 maggio. ♦

→ **Alberto Morselli**, segretario in pectore della Filctem, ha aperto il congresso di Pesaro

→ **La nuova federazione** della Cgil nasce dall'unificazione di chimici, tessili ed energia

## «La crisi è uno tsunami la green economy ci salverà»

**Morselli, leader della Filctem-Cgil, la sigla che da ieri raccoglie i lavoratori iscritti dei settori della chimica, del tessile-abbigliamento e dell'energia, spinge per la green economy come volano per la ripresa.**

**LA.MA.**

MILANO  
 lmatteucci@unita.it

«Per qualificare e riconvertire l'industria italiana» e farla uscire dallo «tsunami» della crisi «la soluzione è

la green economy». Così Alberto Morselli, aprendo a Pesaro i lavori della Filctem-Cgil, la federazione nata dall'unificazione delle sigle di chimici, tessili ed energia che, battezzata proprio ieri, conta su 250mila iscritti su un totale di 1 milione e 300mila lavoratori dei comparti interessati e sarà impegnata nella difesa di 28 contratti nazionali.

Secondo il segretario in pectore del nuovo soggetto sindacale, «spingere per una maggiore efficienza energetica e dare impulso all'utilizzo delle fonti alternative è un'irripetibi-

le occasione per rendere migliore la qualità della vita, oltre che un eccezionale volano per creare nuovi posti di lavoro e nuove figure professionali». L'Istituto di ricerche Ires-Cgil ha stimato che, da qui al 2020, potrebbero essere circa 60.500 i nuovi occupati tra diretti e nell'indotto. Morselli chiede, almeno nella fase iniziale, quattro sussidi pubblici: del governo, attraverso incentivazioni; dell'Autorità per l'energia, «per provvedimenti temporanei di moratoria sulle tariffe»; dell'Europa, attraverso i fondi strutturali; delle banche, per piani di

ristrutturazione del debito. Insieme «occorre l'utilizzo di incentivi - aggiunge - come le agevolazioni fiscali negli investimenti, che diano motivazioni alle imprese per la riconversione, e soddisfino i cittadini».

Da Pesaro, nella storica giornata che ha sancito la fusione tra Filctem e Filtea, Morselli lancia una proposta: «Nella contrattazione di secondo livello, tra le forme premiali, si può annoverare l'efficienza energetica, che può concorrere a far crescere il premio di risultato e/o di partecipazione, oltre a favorire la contrattazione nelle aziende sui modelli produttivi e attivare un confronto serrato sull'innovazione di processo e di prodotto». «Per questo - ha anticipato Morselli - abbiamo richiesto alle associazioni imprenditoriali dei nostri settori di realizzare linee-guida per l'aumento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili». ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



### Pensione di anzianità

**Sono andato in pensione di anzianità nel 2008. A breve riprenderò a lavorare con una collaborazione a progetto. Potrò cumulare la pensione con tale reddito? Verranno versati i contributi? Cosa dovrò fare per recuperarli?**

Dal 1° gennaio 2009 le pensioni di anzianità sono totalmente cumulabili con i tutti redditi da lavoro, sia dipendente che autonomo. Pertanto, il pensionato che intraprende una qualsiasi attività lavorativa non avrà nessuna trattenuta sulla pensione di cui è titolare.

I lavoratori a progetto sono tenuti all'iscrizione alla Gestione separata dell'INPS e il committente (datore di lavoro) deve versare la contribuzione alla predetta gestione.

Per i collaboratori pensionati si versa una contribuzione ridotta rispetto agli altri lavoratori: infatti, l'aliquota da applicare per l'anno 2010 è pari al 17% anziché il 26,72%.

I contributi versati nella Gestione separata, a domanda dell'interessato, daranno luogo ad una pensione - supplementare o di vecchiaia - al raggiungimento dell'età pensionabile (pari, dal 2008, a 65 anni per gli uomini).

**Sono un lavoratore dipendente da circa 35 anni. Ho diritto alla pensione di anzianità nel 2010?**

Per accedere alla pensione di anzianità non bastano i soli 35 anni di contribuzione, ma bisogna raggiungere anche una determinata età anagrafica.

Fino al 30 giugno 2009, l'età richiesta ai lavoratori dipendenti era di almeno 58 anni.

Dal 1° luglio 2009 è stato introdotto il sistema delle "quote", costituite dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva.

Nell'anno 2010 i lavoratori dipendenti devono raggiungere "quota 95", 35 anni di contribuzione e 60 anni di età, oppure 36 anni di contributi e 59 anni di età.

La "quota" si può perfezionare anche con le frazioni di età e di anzianità contributiva. Ad esempio: (59 anni e 6 mesi di età + 35 anni e 6 mesi di contribuzione) = "quota 95".

A prescindere dall'età anagrafica, si può andare in pensione con 40 anni di contribuzione.



PATRONATO  
 INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
 al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **Il colosso francese** il 1° aprile ha avviato la mobilità per 847 lavoratori. Costi troppo alti  
→ **Nel 2007** aveva assunto a tempo indeterminato tutti i precari rispettando la legge

# Teleperformance la vera storia di un call center virtuoso e in crisi

A Taranto un call center costretto a licenziare 847 persone per aver rispettato in tempi rapidi la circolare Damiano che imponeva di assumere a tempo indeterminato tutti i lavoratori. Oggi non regge la concorrenza.

**ANDREINA BACCARO**

TARANTO

Un altro call center che annuncia esuberanti, altri 847 lavoratori che rischiano di perdere il posto. La trama sembra sempre la stessa ma c'è una differenza. Il paradosso è che Teleperformance, colosso francese del telemarketing che il 1° aprile ha avviato la mobilità per 173 operatori telefonici della sede di Roma e 674 in quella di Taranto, dove ne lavorano 2000, sconta il fatto di aver assunto tutti i dipendenti a tempo indeterminato dal 2007. Un passo che ha fatto schizzare il costo del lavoro del 30% in più rispetto a quando, come tutti gli altri call center, stipulava solo contratti a progetto.

Ma quel passo è stato fatto perché di lì a poco tutte le aziende di telemarketing avrebbero dovuto farlo. Il 14 giugno del 2006, infatti, una circolare dell'allora Ministro del Lavoro Cesare Damiano stabiliva che le attività di inbound, in cui il dipendente risponde alle telefonate, come l'assistenza clienti Tim e Vodafone, non potessero essere regolate da contratti a progetto perché prive dei requisiti fondamentali di tali collaborazioni, ovvero assenza di «vincolo di orario e di presenza». A quel punto i call center potevano solo ricorrere a contratti di lavoro subordinato, garantendo i diritti connessi, per le attività di inbound. Teleperformance si adeguò alle nuove norme, assumendo tutti, compresi gli outbound, cioè i dipendenti che svolgono attività di telemarketing

**L'amministratore**  
In Italia è possibile fare utili rispettando la legge?

effettuando le chiamate, a tempo indeterminato.

**SENZA LIETO FINE**

Peccato che dopo la caduta del governo Prodi, il nuovo titolare del Ministero del Lavoro, Sacconi, abbia diramato un'altra circolare, il 3 dicembre del 2008, in cui si precisava che «i collaboratori che svolgono attivi-

tà di promozione, vendita, sondaggi e campagne pubblicitarie possono - anzi devono - essere considerati lavoratori autonomi» e quindi collaboratori a progetto. Praticamente un tuffo indietro nel passato, alla faccia della lotta al precariato. Teleperformance si è ritrovata ad operare in un mercato senza regole in cui, «offrendo servizi a 23 euro l'ora per lavoratore, non può essere concorrenziale con altri call center che, grazie ai co.co.pro., offrono gli stessi servizi a 15 euro l'ora» precisa l'amministratore delegato Lucio Apollonj Ghetti.

I sindacati rifiutano la mobilità che, non potendo Teleperformance usufruire della cassa integrazione ordinaria come azienda di servizi, porterà necessariamente alla perdita dei posti di lavoro e denunciano il fatto che «la società - ricorda Andrea Lumino della Slc Cgil - ha usufruito dei contributi statali per l'assunzione di disoccupati al Sud». La legge 407 del '90, infatti, prevede che chi assume disoccupati di lungo corso non paghi i contributi, coperti dalla Stato per tre anni. E i tre anni, per i dipendenti Teleperformance per i quali l'azienda ha usufruito di questi fondi, scadono proprio tra giugno e dicembre di quest'anno. Un'altra azienda che incassa fondi

## MORTI BIANCHE

Un operaio è morto e un altro è rimasto ferito in un incidente sul lavoro a Peschiera Borromeo, nel cantiere dove è in costruzione la nuova sede di Microsoft Italia.



Quando l'onestà non paga

pubblici e quando finiscono fa baracca a burattini e se ne va? «Non vogliamo soldi dallo Stato - si difende l'amministratore delegato - ma vorremmo sapere dal governo se in Italia è possibile fare utili rispettando la legge. Abbiamo chiesto più volte che il settore dei call center venisse regolamentato ma il ministro non ha mai voluto riceverci. Chiediamo solo che le regole siano uguali per tutti». La palla, adesso, passa al governo perché oggi sono 847 a rischiare il lavoro, ma fra qualche mese potrebbero essere molti di più visto che Teleperformance ha già perso la commessa per il servizio clienti Vodafone ma se continuerà a non essere competitiva sul mercato, potrà perdere anche altri clienti. ❖

## Scheda

Da Ichino a Boeri  
testi a confronto

Negli ultimi mesi si è riaffacciata la discussione su come affrontare la questione della precarietà. Qui le quattro proposte presenti nel dibattito sintetizzate dall'Associazione 20 maggio.

## 1. Testo Ichino

Questa proposta vale solo per un'impresa o un gruppo di imprese che accettano volontariamente di stipulare un Contratto collettivo di transizione al nuovo sistema di protezione del lavoro con una o più organizzazioni sindacali, delle quali almeno una radicata in non meno di quattro regioni. Le assunzioni sono a tempo indeterminato con un periodo di prova di sei mesi e con la possibilità di licenziamento avendo, in questo caso, un risarcimento e ammortizzatori per 4 anni pagati dall'azienda salvo ricollocazione.

## 2. Testo Ass. 20 maggio

Possono stipularlo tutte le imprese ma una sola volta con lo stesso lavoratore e i datori di lavoro dovranno trasformare a tempo indeterminato almeno il 50% degli assunti. Consiste in un percorso d'accompagnamento al lavoro stabile suddiviso in due periodi di pari durata. Il primo «d'abilitazione» a tempo determinato rescindibile con preavviso ed il secondo, dopo l'assunzione a tempo indeterminato, di «consolidamento professionale».

## 3. Testo Nerozzi

Possono stipularlo tutte le imprese ma una sola volta con lo stesso lavoratore. Il contratto è a tempo indeterminato dall'inizio. È articolato in due fasi: «ingresso» non superiore a tre anni e di «stabilità» alla fine della fase d'ingresso. Non si applica il periodo di prova. Non è previsto un impedimento ad assumere con CUI per le aziende che hanno avuto procedure di ristrutturazione, licenziamenti o CIGS nell'ultimo anno. Superata questa fase il contratto viene regolato dalla disciplina dei licenziamenti oggi in essere.

## 4. Testo Boeri

Possono stipularlo tutte le imprese. Il contratto è a tempo indeterminato dall'inizio. Il contratto prevede una fase di inserimento ed una fase di stabilità. È prevista una compensazione monetaria durante la fase di inserimento in caso di licenziamento del lavoratore. Superata questa fase il contratto viene regolato dalla disciplina dei licenziamenti oggi in essere, secondo la dimensione d'impresa (+ o - 15 dipendenti).

# «Con quel contratto unico d'ingresso la precarietà cresce»

Per l'esponente della Cgil nel testo di legge a firma Nerozzi rimangono tutte le forme di lavoro atipico attuali. Il nodo principale da affrontare è la fuga dal «costo dei diritti»

## L'intervento

DAVIDE IMOLA

RESPONSABILE PROFESSIONI CGIL

**N**ei giorni scorsi è stato presentata al Senato una proposta di legge sul Contratto Unico d'Ingresso (CUI) come la proposta riferibile al professor Boeri per il superamento del dualismo del lavoro e della precarietà. Leggendo il testo di legge sul CUI viene spontaneo dire che le operazioni di riscrittura dei diritti del lavoro dovrebbero almeno avere la decenza di non essere spacciate per un aiuto ai precari.

Nel testo proposto, infatti, rimangono tutte le forme di lavoro precario oggi presenti e, in più, si amplia l'utilizzo dei Contratti a termine (oltre 2 milioni e 300mila) introducendo anche la bizzarria di un criterio di reddito a giustificazione del termine (si può fare sopra i 25mila euro riproporzionati per i part time). A questo si aggiunge il CUI come nuova forma di precarietà all'armamentario già esistente.

Inoltre: a) I CUI sono possibili anche per le aziende che fanno licenziamenti o cassa integrazione potendo sostituire lavoratori tutelati con altri non tutelati. b) Ogni rimando contrattuale alle parti sociali ha sulla testa una spada di Damocle lasciando, dopo pochi mesi, alle imprese la possibilità di fare ciò che vogliono. c) Non si supera il dualismo di tutele tra piccole e grandi imprese ma si estende anche alle grandi imprese quanto previsto nei licenziamenti per le piccole aziende. d) Il CUI è un periodo di prova di tre anni con licenziamento «ad nutum» perché privo di motivazioni. e) Si inventa il salario minimo per legge sovrapposto ai contratti nazionali di lavoro. Se non è alternativo a quello previsto dai contratti a cosa serve? Non esiste al mondo una salario per legge che sia superiore a quello previsto dai con-

tratti di lavoro. Il salario minimo non potrà, quindi, che essere più basso di tutti i salari contrattuali perché, in caso contrario, si metterebbero fuori mercato interi settori merceologici. Inserendo un salario minimo legale senza che i contratti abbiano in Italia valore «erga omnes» e non solo per i settori scoperti da contrattazione collettiva, come sarebbe stato ragionevole, si dà la possibilità a chi vuole evitare di applicare i contratti di lavoro di farlo liberamente rimanendo in regola con la legge perché applica il salario minimo.

f) Nella proposta di CUI si prevede un superamento dei rapporti pa-

## INCONTRO

## Oggi a Perugia il terzo congresso del Nidil Cgil

Si terrà a Perugia Centro Congressi oggi e domani il terzo congresso nazionale di Nidil CGIL. L'accredito dei delegati si aprirà alle ore 13 di giovedì 8, e sarà seguito dalla relazione della segretaria generale Filomena Trizio. I lavori proseguiranno poi per tutto il pomeriggio e si riapriranno nella mattinata di venerdì 9, fino alle ore 17 quando è previsto l'intervento conclusivo di Paola Agnello Modica, segretaria CGIL nazionale, che precederà la relazione delle commissioni, le votazioni dei documenti politici e degli ordini del giorno e infine l'elezione dei delegati e degli organismi dirigenti.

L'organizzazione, il cui acronimo significa Nuove identità di lavoro, è una novità nel panorama del sindacato. All'interno della Cgil la federazione è una delle più piccole. Supera appena i 41mila tesserati. Ma, all'interno del panorama sindacale, è anche quella che presenta una crescita percentuale a doppia cifra, la più alta. Se nel 2008 i tesserati erano circa 36mila l'anno passato sono aumentati di cinquemila unità. In termini percentuali si tratta del 15,55% in più.

rasubordinati facilmente aggirabile, perché unicamente legato a chi ha un reddito superiore ai due terzi con un unico committente ma se ha più datori di lavoro, oppure guadagna più di 30mila euro o se ha l'obbligo di iscriversi agli ordini professionali rimane precario a prescindere dalla qualità del rapporto di lavoro. Inoltre, se rientra nei limiti, l'azienda deve assumere il parasubordinato retroattivamente come fosse stato subordinato ma può licenziarlo nei tre anni perché lo assume con il CUI e senza garanzie.

**Il Contratto Unico** di Ingresso assomiglia, per taluni aspetti, alle proposte sulla flexsecurity ma solo con la flex e senza la parte security

## Flexsecurity

C'è solo la flex senza la security, senza la ricollocazione

## Auspicio

«Mi auguro che il Pd sappia scegliere altre soluzioni»

costituita dalla ricollocazione al lavoro e dalla formazione. Questa proposta non affronta il nodo che è la fuga dal «costo dei diritti», su cui si sono attestate molte imprese italiane producendo anche la perdita di vigore della nostra competitività. Non si può prescindere, nel nostro Paese, da una proposta che protegga i lavoratori riducendo realmente i contratti precari, ma che, al contempo, dia forti incentivi economici alle imprese rendendo più conveniente e meno costoso rispettare i diritti. Mi auguro che il Pd sappia scegliere altre soluzioni tra quelle già in campo senza mettere in concorrenza i diritti dei padri con poco credibili migliori condizioni dei figli. ❖



## ESTRATTO BANDO DI GARA

**Oggetto:** Centrale Termoelettrica di Porto Tolle - Commessa 2007 - Fornitura Franco Cantiere di Cabine elettriche MT/BT  
**Procedura e Criterio di Aggiudicazione:** Negoziata - Prezzo più basso

**Tipo di Appalto:** Forniture  
**Luogo di Consegna:** C.le di Porto Tolle (Provincia di Rovigo)  
**CPV:** 31211100

**Divisione in lotti:** NO  
**Durata:** 13 mesi (dall'aggiudicazione dell'appalto)  
**Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione:** 05.05.2010

**Testo integrale del bando:** il testo integrale del Bando è stato pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GU/S) n. 2010/S 63 - 094536 del 31/03/2010

Ingegneria e Innovazione  
Responsabile Acquisti  
Fabrizio Ercolano

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137  
00198 Roma

## MASCHI E FEMMINE

# Via il concetto di genere L'eccellenza al potere

**Schema/Prigione** Si potrebbe sperare in luoghi di decisione abitati da individui competenti, senza cercare differenze di sesso. Ma questo è il Paese in cui il celodurismo figura bene e un suo figlio privilegiato entra in politica, nonostante le troppe disgrazie scolastiche



**Pietà e sostegno?** «Pietà», un'opera dell'artista e regista inglese Sam Taylor-Wood del 2001

**NICLA VASSALLO\***

\* Ordinario di Filosofia Teoretica a Genova

**U**ndici a due: questo il risultato della partita «femmine/donne» contro «maschi/uomini» per la palma dei nuovi governatori regionali – ma ci sono state partite giocate tra «femmine/donne» contro «femmine/donne». È interessante? O, invece, sarebbe auspicabile domandarci dove è stata l'eccellenza a vincere. Perché, a dispetto delle troppe manifestazioni di potere senza eccellenza e d'eccellenza senza potere, al fine di non snaturarsi, la sostanza del potere dovrebbe costituirsi d'eccellenza, mentre l'eccellenza dovrebbe aspirare al potere. Si prosegue, invece, col disperare che eccellenza (ossia competenza, dignità, pregio, qualità, validità) e potere procedano di pari passo, senza avvilupparsi in altro, meno che mai in sessualità, in «femmine versus maschi», in «donne versus uomini», per lanciare ombre sulla Ru486, manifestare omofobie, fomentare razzismi, azzerare erudizioni e conoscenze, e così di seguito. In parole povere, su ogni tema, il potere senza eccellenza viene gestito con prepotenza.

In tanti/e ignorano, da una parte, la differenza tra sesso e genere, di conseguenza confondono maschi con uomini, nonché femmine con donne, mentre dall'altra rintracciano nelle femmine/donne eccellenze che devono vietarsi il potere (ma che senso ha?) e nei maschi/uomini destini ancestrali verso poteri assoluti. In tanti/e (tra cui Luisa Muraro, giusto poco prima delle elezioni, su *La Repubblica* del 19.03.10, pp. 58-59) si nutrono di ammassi retorici (convenienti?, presuntuosi?, politici?, papisti?) nel dichiarare che le donne devono aspirare al «massimo dell'autorità con il minimo di potere», in quanto «hanno altre priorità» rispetto all'«attaccamento maschile al potere», potere identificato alla fin fine (perché mai?) con quello degli «eletti che siedono nel nostro parlamento», potere in contrapposizione con l'«eccellenza femminile», potere «impastato nel linguaggio, cioè nell'arbitrario». Già, cari/e oltranzisti/e della differenza sessuale, la vostra *filosofia* non dispone degli strumenti per indignarsi di fronte alla sconfitta di Mercedes Bresso ed Emma Bonino.

Sconveniente a parecchie femmine/donne, praticato in troppi luoghi privilegiati, il monolitico pensiero della differenza sessuale è sostenuto dal potere conformista e benpensante del femminismo milanese, che, fedele a se stesso da decenni, conduce spesso alla domanda idiota «To have or to be?» (ricordate Erich Fromm?) e ad alcuni altri effetti indesiderati che risulterebbero inaccettabili all'agorà dei tempi migliori. Però, il linguaggio (eccezion fatta per quello esagerato di parecchi politici) non coincide con l'arbitrario, specie se si conosce un po' di sintassi, semantica, pragmatica, linguistica, filosofia. Difatti, il termine «potere» ci regala parecchi significati «avere attitudine, autorità, capacità, diritto, facoltà, possesso, possibilità, podestà, pro-

prietà» ed «essere ammissibile, augurabile, consentito, desiderabile, efficace, lecito, probabile», senza che si dia opposizione tra avere ed essere, né tra eccellenza e potere, né tra femmine/donne e maschi/uomini.

Forse, occorre davvero limitarsi a confidare nei singoli individui, il cui expertise e le cui competenze dovrebbero garantire loro posizioni di potere, non nei maschi/uomini col massimo del potere e nelle femmine/donne col minimo. Viviamo già in un paese, ove a contare sono le differenze di sesso e di genere, ove le eccellenze non vengono premiate, ove il potere si presenta spesso privo di competenza nonché impregnato di sessualità, ove gli elettori premiano (a fronte di qualche giustificazione politica?) con più di cinquantacinquemila voti un consigliere (consigliere) regionale.

Benché alcune interpretazioni anche decostruzioniste (basti nominare, per esempio, quelle di Judith Butler, Teresa de Lauretis, Monique Wittig) ci abbiano condotto a discorrere di genere, oltre che di sesso, quando, nell'elaborazione di categorie concernenti le sessualità, si confrontano i progressi paralleli delle teorie bio-mediche e dei dizionari, ne scaturisce una narrazione (la raccontano e attualizzano criticamente David Glover e Cora Kaplan in *Genders*, Routledge, London 2009, pp. 199, £ 12.99) pregna di superstizioni e fantasie triviali, fuorvianti, limitate e limitanti, con eccessi irragionevoli di anatomia, organi riproduttivi, perversioni, ambivalenze, istinti, tabù. In passato, nell'interrogarsi sui comportamenti erotici, ci si è ritrovati a tratti confusi sull'agognata eterogeneità delle sessualità e dei generi. E non ci deve poi colpire più di tanto che alcuni pregiudizi (è noto, del resto) si rintraccino in chi (Sigmund Freud, Alfred Kinsey, Michel Foucault) ha solidamente contribuito all'evoluzione della sessuologia nelle sue tante versioni, pregiudizi di cui non è facile sbarazzarsi, e di cui, difatti, non tutti/e si sono sbarazzati/e. Se oggi è vero che nel linguaggio accademico, o perlomeno colto, dei paesi anglosassoni siano d'uso comune termini quali «gender-bending», «gender-biased», «gender gap», «gender identities», «gender identity disorder», «gender roles», «gender-specific», è altrettanto vero che in alcuni paesi (vedi il nostro) questo linguaggio faticò ad avere la meglio su parecchi altri linguaggi piatti, oscurantisti, volgari, schiamazzi relegati un tempo a luoghi diseducativi e malfamati.

La storia ci aiuta a comprendere il presente e, di conseguenza, ad affrontare i nessi, intricati più di quel che s'immagini, tra femminilità, emotività, appartenenze etniche, mascolinità femminili, femminilità mascoline, eterosessualità, lesbismi, queer. La complessità del puzzle si rivela nella necessità imposta alle donne di sentirsi vere femmine con aspirazioni sessuali votate al vero maschio, nel desiderio femminile di superare gli stereotipi e in quello contrario di concretizzarli, nella volontà di combattere la misoginia, volon-

tà poco diffusa in alcuni ambienti nostrani da cultura all'acqua di rose e da bordello istituzionalizzato. Misoginia di cui risultano però interpreti donne-maddalene e donne-madonne. Deve essere proprio questo uno dei problemi: dagli albori della storia gli ideali «eccelsi» della cosiddetta femminilità si riducono in fondo a due (maddalene e madonne), mentre, a differenza di quel che si vuol fare credere, gli ideali delle mascolinità emergono molteplici, policromi, variegati: l'uomo-militare che, pur nelle interpretazioni delle diverse società, incarna una certa prodezza coniugata a sofferenza, nel rispetto doveroso e condivisibile dei valori dell'onore e della galanteria, di un nemico che rimane un essere umano; l'uomo-corpo, pure grottesco, assuefatto a cibo, alcool, stupefacenti, a «indecenze sessuali» prive di responsabilità, ma anche l'uomo-corpo scultoreo, trasmessaci, più di ogni altro, dagli antichi greci (specie nel V secolo A.C.) e che si trova nel rinascimento glorificato nell'eroe nudo e virile del David di Michelangelo; l'uomo angosciato dalla problematicità delle proprie identità e qualità (il riferimento non solo a Robert Musil dovrebbe essere d'obbligo); l'uomo-eroe in quanto uomo di lettere; l'uomo-imprenditore, autorevole ed energico; l'uomo-dandy. Peccato che per alcuni/e (troppi/e?) l'ideale-uomo si riduca attualmente a tycoon e a celoduristi con i mezzi per legiferare (tra l'altro) sulla vera donna e con vere donne da far «eccellere».

Che fare? Ci si potrebbe rifugiare nei queer, nelle loro sensibilità e teorie, se non fosse che esse risultano ormai lontane rispetto alle aspirazioni di un tempo. Meglio allora interrogarsi con menti androgine sui generi d'appartenenza, sul loro determinismo biologico, nonché sulla loro costruzione sociale, trasformatasi in media-

datica, a dispetto delle molteplici concrete individualità che mescolano sapientemente tratti tradizionalmente femminili e maschili. O forse sarebbe meglio cestinare i concetti di sesso e genere, mossa efficace per vivere pienamente, facendo chiarezza su un periodo oscuro e ottuso, qual è il nostro? Cestinandoli, non si avrebbe più la possibilità di opporre femmine/donne a maschi/uomini, né di relegare le prime all'eccellenza e destinare i secondi al potere. Si potrebbe sperare in un paese con luoghi di potere abitati da individui competenti, che svolgano con eccellenza il proprio compito, luoghi in cui non assumerebbero più alcun valore sesso e genere, mentre autorità e potere procederebbero in sintonia: ogni singolo cittadino ne guadagnerebbe in consapevolezza, rispetto, sicurezza. Cosa ci attende, al contrario, in questo paese in cui il celodurismo figura bene e un suo figlio privilegiato entra in politica, nonostante le troppe disgrazie scolastiche, mentre si combina di tutto per far crollare la buona creanza e il buon insegnamento, dagli asili alle università? Eccellenza e potere (ma non si tratta solo di politica) non proseguono di pari passo. Si rafforza (almeno in me) lo sconforto più feroce. ❖

**Undici a due**

Così è finita nel confronto uomini/donne alle regionali. Ma ha sempre vinto l'eccellenza?

## VISIONI DI CINEMA



La casa dei matti Ascanio Celestini ed il suo cast sul set di «La pecora nera», che si sta girando a Roma

→ **A Roma** Sono in corso le riprese di «La pecora nera», il primo film del drammaturgo e attore

→ **Ciak si gira** A Santa Maria della Pietà, la storia di uomo vissuto per 40 anni in un manicomio

# Dall'elettroshock al supermarket Sul set con Ascanio Celestini

Un cast notevolissimo per il primo film di Ascanio: ci sono Giorgio Tirabassi, Maya Sansa, Barbara Valmorin. Direttore della fotografia: Daniele Cipri (senza Maresco). Questo per portarci dritti dentro un manicomio...

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Immaginate un manicomio prima della rivoluzione Basaglia. La contenzione, i muri, le chiavi, l'elettroshock. Pensate, invece al presente. O almeno ad un passato vicino che ha visto l'apertura

di quei cancelli: una folla di gente che viene fuori e s'infiltra in un supermarket. Tutti in silenzio a fare acquisti. «Un acquario alienante in cui spendi soldi virtuali e sei pure contento».

È su questo doppio binario tra passato e presente, tra gli anni settanta e il 2005, che si muove *La pecora nera*, la pièce che Ascanio Celestini ha deciso di portare al cinema come regista e interprete (producono Raicinema e Bim), dopo essere già stato dietro la macchina da presa per il documentario *Parole Sante*, sul call center dell'Atesia. E come in tutti i suoi lavori, anche qui punta sulla qualità. A comincia-

re da un grande cast: Giorgio Tirabassi, Maya Sansa, Barbara Valmorin, Luisa De Santis e lui stesso. Come direttore della fotografia ha chiamato Daniele Cipri (stavolta senza Franco Maresco) e come aiuto regista Valia Santella, della «scuderia» Moretti, autrice di *Te lo leggo negli occhi*.

**LA STORIA DI ALBERTO**

Le riprese sono in corso da una decina di giorni a Roma. E ieri la stampa è stata accolta sul set ricostruito in uno dei luoghi simbolo dell'istituzione manicomiale capitolina: Santa Maria della Pietà. È qui che Ascanio ha ricondotto la

storia di Alberto Paolini, uno dei veri testimoni da cui ha tratto in origine la sua pièce, raccogliendo le interviste di chi il manicomio l'ha vissuto sulla propria pelle.

**Atto d'accusa**

«Sono le istituzioni a decidere chi è la pecora nera»

Quella di Alberto è la storia di un uomo che chiuso tra queste mura c'è stato quasi quarant'anni, «quarant'anni di manicomio elettrico». A lui è ispirato il personaggio di Ni-

cola, interpretato da Tirabassi, al quale si affianca lo stesso Ascanio che vediamo anche da bambino, col volto del piccolo Luigi Fedele. «Sarà come sfogliare un libro di foto – dice Celestini – attraverso un personaggio che ci racconta lì cos'è successo, seguendo le immagini che poi sono quelle che evocano le parole e che fanno il cinema».

E che sono il suo modo di raccontare, evocativo, ipnotico da grande affabulatore che usa pure nel corso della conferenza stampa piena di aneddoti, storie e persino barzellette sul manicomio.

#### COMICITÀ GROTTESCA

È la sua comicità grottesca, per cui il pubblico è abituato nei suoi spettacoli a «ridere nei momenti più terrificanti», dice lui stesso, «e non so perché». Sarà così anche ne *La pecora nera* film, suggerisce. Un vero atto di accusa contro il manicomio certamente, ma anche contro tutte le istituzioni. E il loro potere. «La scuola, la chiesa, il carcere, i lager come il manicomio – sottoli-

**La radice della violenza**  
«L'ideologia non è cambiata, il potere è sempre lo stesso...»

nea Ascanio – sono le istituzioni che decidono chi è la pecora nera, che attribuiscono lo stigma, dividendo in buoni e cattivi. Così come avveniva ad Auschwitz quando si formavano le file: quella di chi andava a lavorare e quella di chi finiva nella camera a gas».

Sono le istituzioni dunque da sovvertire, da scardinare, prosegue Celestini: «Come è avvenuto con la 180 così si deve fare per tutto il resto: scardinare».

Nella realtà, però, le chiavi e i muri di contenzione sono ancora molti. «Del manicomio – conclude Ascanio – restano infatti troppe cose. Intanto si è passati dalla contenzione fisica a quella chimica che fa arricchire le multinazionali. Restano i manicomi privati, le cliniche le chiamano. Resta l'elettroshock. Restano i manicomi criminali. Ma soprattutto resta l'ideologia». Come diceva Basaglia, termina Celestini, «dal carcere alla caserma, dalla scuola al lager il meccanismo è sempre lo stesso. Chi gestisce le istituzioni ne gestisce anche la parte violenta». E contro tutto questo è la sua *Pecora nera*. ♦

#### IL DIARIO DEL REGISTA APPUNTI DAL SET

## Tutti zitti nel manicomio Tutti fermi... tutto è manicomio

Lunedì 15 marzo, primo giorno di riprese tra la Palmiro Togliatti, la tangenziale e il raccordo I padiglioni, la luce, le notizie della vittoria della Polverini e il discorso di Ratzinger

### Cronache

#### ASCANIO CELESTINI

AUTORE E REGISTA  
ROMA

**Lunedì 15 marzo, primo giorno di riprese.** Tra la Palmiro Togliatti, la collatina, la tangenziale e il raccordo ci stanno un po' di rom e gli orti di molti anziani. uno viene a chiacchierare. Ha fatto il generico negli anni 60 e 70. Al paese suo in Abruzzo girava un western. L'hanno mandato a fare l'indiano col cavallo, s'è portato il vino e s'è addormentato in montagna...

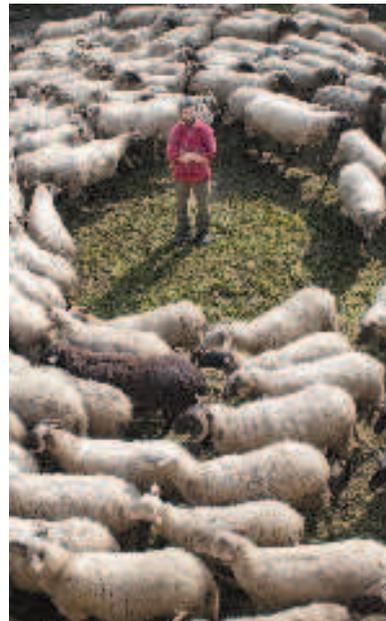
La casa della nonna è in realtà «baracchetta», come la chiama la padrona. «La baracchetta mia» dice. c'è arrivata insieme al compagno 25 anni fa. (...)

lunedì 29 marzo, primo giorno al manicomio. Giriamo in esterno due scene semplici, ma che ci danno un sacco di problemi.

Nell'80 cambia continuamente la luce e non riusciamo a portarci a casa una scena intera.

L'81 è un passaggio al cancello dove morirà pancotti maurizio. Chiedo alla scenografia di dipingermi un pezzo di colore diverso e scrivere a pennello «PAD. 18», col puntino dopo pad e la d più piccola come se fosse una scritta provvisoria e improvvisata. Il cancello deve essere riconoscibile al secondo sguardo. Deve rappresentare il luogo della morte rituale di pancotti. Morte del bambino, ma anche morte sociale e identitaria di Nicola. Deve avere qualcosa dell'altare, luogo di sacrificio e memoria, di violenza sacra e istituzionale. Ma ci stanno i rom che fanno avanti e indietro, fanno rumore, nei microfoni si sentono litigare, parlare di guardie e furti...

**martedì 30 marzo**, la mattina sia-



La pecora nera Ascanio Celestini

mo in fagotteria per la scena 16. La fagotteria è il magazzino dove si archiviavano i pochi beni posseduti dai pazienti internati. Pacchi di carta, valigie e sporte di plastica. Parla soprattutto la suora, ma ora che rileggo la sceneggiatura non mi è più chiaro un passaggio. Perché li porta lì dentro? Allora penso che lo faccia per interesse. Così sposto una battuta. La seconda parte della prima. Diceva «se trovi qualcosa che ti piace prendila. scontiamo poi con le uova». Ora dice solo la prima parte, si fa tutta la scena, la suora cerca di far prendere qualcosa alla nonna convincendo il bambino (come si fa al supermercato quando si convince il bambino a far convincere il genitore che ha i soldi per pagare). Il costume del coniglio deve essere messo in un posto come se la suora se lo fosse preparato apposta. In mezzo c'è una battuta che pronuncia sottovoce, una regola del manicomio, «non importa se a queste povere creature gli cascano i pantaloni. Impor-

ta solo che si alzino in fretta e vadano a fare colazione. La cura del manicomio è fare le cose in orario, perché un matto non c'ha nessun orario nella testa». Affibbia alla nonna il vecchio costume per il ragazzino e allora può dire la battuta «scontiamo poi con le uova». Bene. (...)

**nel pomeriggio:** stanza della madre moribonda della scena 24. Curata la scenografia di Tommaso e Stefania. Fredda la luce. Mi piace l'idea di metterli tutti immobili che si rivolgono la parola sottovoce. Tutti zitti davanti al manicomio. Tutti fermi nel manicomio. Tutto manicomio

Veronica è la paziente accanto alla madre. «Mi manca solo un timbro e esco. La suora conosce uno che mette il timbro. (pausa). C'hai figli tu?» dice. È la malata d'istituzione. La stessa malattia che trovi in tutte le istituzioni dalla scuola al lager.

**leri** la Polverini ha vinto le elezioni regionali. Sul giornale si parla di scuola pubblica e scuola privata. quelli di sinistra vogliono la pubblica, quelli di destra la privata. C'è differenza? certo, ma la scuola è scuola. C'è la stessa differenza tra manicomio pubblico e manicomio privato, tra esercito pubblico e esercito privato, tra galera pubblica e galera privata, tra lager pubblico e lager privato. Tra assassinio e sedia elettrica.

**giovedì 1 aprile**, Ratzinger incita i medici cattolici al rifiuto dell'aborto. parlando di «uccisione di bambini innocenti non ancora nati». Qualcuno legge la contraddizione? Come fanno a essere bambini se non sono ancora nati?

L'istituzione fonda il suo potere sulla contraddizione, anzi sul paradosso. ♦

## FESTA DEI LAVORATORI



Foto Ansa

**Folla rock** Una istantanea durante il concerto del Primo Maggio organizzato da Cgil, Cisl e Uil in piazza San Giovanni in Laterano, a Roma

→ **L'evento** La prima line-up del concertone dei sindacati: sul palco anche un'orchestra sinfonica

→ **Il cast** A Vinicio la parte del leone, sul palco anche Nutini, Roy Paci, Irene Grandi, Cricicchi

# Primo maggio, sinfonia rock da Capossela a Consoli

E tra poche settimane è di nuovo primo maggio: sul palco di San Giovanni a Roma Capossela, il progetto Beautiful (Godano più Maroccolo più Howie B.). Paolo Nutini e, forse, un'orchestra sinfonica.

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

Sarà un Primo Maggio molto femminile, a partire dalla conduttrice, Sabrina Impacciatore, la prima donna a cui tocca l'onore di parlare ai cinquecentomila (o giù di lì) del concertone di San Giovanni. E poi Irene Grandi, Car-

men Consoli in versione super rock e, probabilmente, un'orchestra sinfonica che flirterà con l'attitudine rock'n'roll che questo evento non dimentica mai.

Sarà la ventunesima volta del Concertone e come ogni anno cominciano a venir snocciolati i primissimi nomi e cui, con tutta probabilità, molti altri si aggiungeranno per strada, sia italiani che stranieri. È certo che Vinicio Capossela sarà il protagonista della «prima serata» (tutto l'evento come di consueto verrà trasmesso su Rai 3 perché, come dice il nuovo direttore Di Bella «è nella filosofia della rete un evento di questo livello. Per di più che Capossela non è un rockettaro ba-

nale ma un uomo di grande cultura – ha detto – Il Concertone ha una media di ascolti tra il 7 e l'11%, con punte del 21%. Dimostra che ascolti e qualità possono convivere». Capossela farà una performance di circa quaranta minuti.

**NON SOLO DIONISO**

Altri confermati il giovane artista scozzese dalle origini italiane Paolo Nutini (per ora unico artista internazionale confermato), lo scatenatissimo trombettista siciliano Roy Paci con i suoi Aretuska, Simone Cricicchi reduce dal tormentone sanremese *Meno male* (...che c'è Carla Bruni), la nuova promessa del pop intelligente Nina Zilli, e il

progetto anglo-italiano Beautiful che vede assieme cristiano Godano e Gianni Maroccolo dei Marlene Kuntz più il musicista elettronico Howie B.

Gli artisti «big» sul palco saranno alla fine dei giochi una ventina (ci saranno, in apertura di pomeriggio, anche i giovani musicisti vincitori del concorso «Primo Maggio tutto l'anno»), ma è difficile che tra quelli ancora da confermare e su cui vige un maxi riserbo esca fuori un nome bomba del calibro di Vasco Rossi, che lo scorso anno ha fatto registrare ascolti televisivi altissimi e una piazza impazzita.

La conduttrice, dal canto suo, ha promesso che tenterà in tutti i modi

## Il personaggio

Sabrina, la prima donna a condurre il palcone



Sabrina Impacciatore è la prima donna a condurre la serata del Primo maggio. Dopo un passaggio a «Non è la Rai», è ora una delle attrici italiane più apprezzate. Due nomination ai David di Donatello: per «N (lo e Napoleone)» e per «Signorinaeffe». Nel 2010 è nel cast di «Baciami ancora».

di «inventare una conduzione che sia il più possibile lontana dagli standard televisivi», e ospiterà sul palco, come accade sempre, anche non-musicisti, tra cui l'amico attore Rolando Ravello (protagonista, tra le altre cose, del bio-pic su Pantani), oltre che interagire con alcuni dei musicisti. Probabilmente la raggiungerà sul palco anche Caposela, al quale è stata anche legata sentimentalmente in passato: «So-

## La diretta

Tutto il live  
su Rai Tre dalle 16  
fino alle 23.10

no stata a quasi tutti i concerti di Vinicio Caposela, - ha detto l'Impacciatore - è un incendiario. Sarà come portare Dioniso, ma pieno di contenuti, in piazza». Tutti impegnati ad onorare il tema del concertone, «Il colore delle parole», frase estratta da una toccante poesia di Edoardo De Filippo.

La diretta di Rai Tre comincerà alle 16 (la regia di Stefano Vicario) e proseguirà fino alle 23.10, interrotta solo dall'edizione del Tg3 delle 19. Alle 23.35 verrà trasmessa fino alla mezzanotte la differita della piazza. ♦



Femme fatale Un momento della «Lulu» diretta da Peter Stein. Daniele Gatti sul podio

## «Lulu» e il suo folle girotondo La peccatrice di Alban Berg torna alla Scala (grazie, Stein)

È forse uno dei titoli più straordinari di tutta la storia del teatro musicale, eppure in Italia non si rappresenta quasi mai. Ecco allora questa «Lulu», capolavoro di Alban Berg, trasformato da Peter Stein in un fatale vaudeville.

PAOLO PETAZZI

MILANO  
paolopetazzi@alice.it

Non è una mangiatrice di uomini, né una vera femme fatale; ma non saprei dire chi sia Lulu: intorno a lei si scatena un folle e fatale girotondo, una danza di morte a tratti con andamenti da vaudeville, un vortice dove la tragedia è inseparabile dall'ironia, dalla comicità, dal grottesco o dal surreale. Anche per questo *Lulu*, la seconda opera di Berg, è uno dei capolavori più complessi, incantevoli e inquietanti della storia del teatro musicale. In Italia si rappresenta molto raramente, e alla Scala mancava da trent'anni, da quel 1979 in cui fu ospitato per due sole sere lo storico allestimento parigino (con la direzione di Boulez e la regia di Chereau) che primo aveva rivelato l'importanza decisiva dell'incompiuto III atto (completato da Friedrich Cerha): ora finalmente *Lulu* in 3 atti viene proposta dai complessi scaligeri (in coproduzione con Lione e con il Festival di Vienna), in un allestimento che si colloca tra gli avvenimenti più significativi della stagione.

Ne è primo protagonista il direttore Daniele Gatti insieme con l'orchestra scaligera: la ricchezza dei colori dell'orchestra di Berg, dalla tagliente ironia alle visionarie aperture liriche, dalla serrata, incalzante tragicità alla leggerezza distaccata, dalla tenerezza al grottesco al surreale ha trovato in Gatti un interprete sensibilissimo,

pronto a conferire incisività ad ogni sfaccettatura della complessità del compositore austriaco e del suo originalissimo rapporto con l'eredità di Mahler e la tradizione viennese. Questa interpretazione, straordinariamente intensa, profonda e calibrata, è destinata a crescere ancora durante le repliche. Decisiva anche la compagnia di canto, a cominciare da Laura Aikin, disinvolta e sicura protagonista. Accanto a lei bravissimi il tenore Thomas Piffka nell'ardua parte dell'innamorato cui è riservato l'inno sulla bellezza di Lulu, e Natascha Petrinsky, che dava intensamente voce all'amore eroico e sempre frustrato della contessa Geschwitz. Nei panni del dottor Schön il baritono Stephen West è parso interprete autorevole anche se troppo portato al grido. Da elogiare Rudolf Rosen (l'Atleta), Robert Wörle, Roman Sadnik e gli altri.

*Lulu* ammette molte possibili chiavi di lettura per il regista: Stein evoca Louise Brooks nel film di Pabst, presenta una Lulu consapevole e determinata a difendersi e fa recitare in modo impeccabile un gruppo di cantanti attori perfetti sulla scena. Le belle scene di Ferdinand Wögerbauer evocano con eleganza e precisione gli anni Trenta, l'epoca in cui Berg lavorò alla sua seconda opera (1928-35), che per la morte improvvisa rimase incompiuta nel terzo atto. Il progetto compositivo era tanto avanzato, che non se ne può prescindere, sebbene la strumentazione di più di metà richieda una mano estranea: molto più grave sarebbe menomare l'edificio costruito da Berg, in una visione di inesorabile pessimismo nella sua chiusa compattezza e nelle interne simmetrie, come quella, allora nuova, che identifica i clienti di Lulu ridotta a prostituirsi con i suoi tre mariti. ♦

## E CUSTER FU SCONFITTO DAL REALITY

IL CALZINO  
DI BART

Renato  
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Nel relativamente affollato panorama editoriale a fumetti, si aggiungono nuove etichette e nuove iniziative. È il caso di Allagalla, editore torinese, che si affaccia sul mercato proponendo, anzi riproponendo, alcuni classici del fumetto argentino, tra i quali segnaliamo *Custer* dell'argentino Carlos Trillo e del catalano Jordi Bernet (pp. 80, euro 13). Riproposta azzeccata, sia per la buona cura dell'edizione (formato grande, buona stampa e puntuali apparati critici), sia per la tematica affrontata dalla miniserie di otto puntate, originariamente uscite nel 1985 sulla rivista spagnola *Zona 84* (in Italia le pubblicò la mitica Comic Art). *Custer* non è il famoso generale, ma un'affascinante attrice, vestita come il classico investigatore hard-boiled, con tanto di impermeabile bianco (che quando apre rivela un fisico da sballo). Il favoloso contratto che ha firmato con una potentissima rete televisiva prevede che una telecamera invisibile segua la sua vita ventiquattr'ore su ventiquattro, non nascondendo nulla di quanto succede; anzi, facendo succedere di tutto, guidando la realtà secondo un copione ben stabilito, montando, smontando, tagliando e censurando. Vi ricorda qualcosa? Sentite odore di *reality show* e di *Grande Fratello*? Bene, non vi sbagliate: c'è una città disumana, una società feroce, un ambiente degradato e l'ossessione dell'apparire; ci sono amori e suicidi in diretta, concerti rock con mutilazioni dal vivo, hamburger confezionati con carne umana, cibi che fanno venire il cancro ma non ingrassano: praticamente tutto o quasi tutto (pazienza... è solo questione di tempo!) quello che ai giorni nostri è diventato realtà, con o senza show. *Custer* (ben prima dell'avvento di tanti reality cinematografici e tv, da *Truman Show* a *Grande Fratello*: ben ne ricostruisce la storia la postfazione di Loris Cantarelli) era un'ironica e amara profezia su quanto ci aspettava. Costatarlo è davvero triste. Ci consolano l'intelligenza di Carlos Trillo e l'arte grafica di Jordi Bernet. E perché no: l'eros e le belle forme dell'eroina *Custer*. ♦

## SETTANTA E DOPO

→ **Il romanzo** Nel nuovo libro di Enrico Palandri la storia della famiglia Ferraro, metafora dell'Italia

→ **I temi** Il terrorismo, la globalizzazione, i conflitti generazionali nei destini dei diversi personaggi

# Siamo tutti fratelli minori in questo strano Paese

**Il titolo del nuovo romanzo di Enrico Palandri, «I fratelli minori» (Bompiani, pp. 225, euro 20,00), è la perfetta metafora del libro stesso. Il romanzo copre un arco temporale compreso fra il 1976 ed i nostri giorni.**

**ENRICO MINARDI**

Il romanzo di Enrico Palandri è strutturato in tre momenti: il primo racconta la morte e il funerale di un celebre cantante d'opera, Walter Ferraro, e la difficile eredità dei figli, Julian e Martha. Questi devono infatti misurarsi con l'ingombro psicologico di un uomo molto amato dal pubblico, il quale ha tuttavia intimamente segnato il destino dei due fratelli, come è, per esempio, il caso di Martha che, legatasi ad un membro delle Brigate Rosse, va incontro ad una precoce e tragica morte.

Nel secondo momento del romanzo, ambientata a Londra nel 2003, Julian e sua moglie Sara, originaria dello stesso paese dell'Appennino ligure da cui anche Walter proveniva, hanno già vissuto una grande parte del loro matrimonio allorquando diventano oggetto dell'attenzione di Duncan Grant, autore di una biografia di successo su Martha. Se questo frangente rivela le crepe via via create nella loro vita comune, il libro di Grant fornisce però a Sara anche l'occasione per una profonda riflessione sul proprio passato.

Si chiarisce qui in particolare il

significato di quella condizione di minorità da cui il romanzo palandriano mutua il titolo, e che traduce, agli occhi dell'autore, né più né meno che la condizione esistenziale dell'umanità oggi. Non solo, suggerisce lo scrittore, si è sempre minori rispetto a qualcuno o a qualcosa, ma lo si è in fondo anche in rapporto alla vita stessa, di cui non possono superarsi i limiti, fissati per sempre dalla morte: «Non siamo - afferma Sara - gli eroi che prendono la vita tra le mani, ma quelli a cui le cose sono già accadute prima di viverle. La storia, il destino, tutto troppo grande, troppo veloce, fatto per fratelli maggiori che non capivano neanche loro, ma ce lo facevano credere (pp. 213-214)».

## RI Trovare i sentimenti

Quando, Julian, nella terza ed ultima parte del romanzo, si ritrova nell'impossibilità di sottrarre Sara alla morte, a cui è condannata da una malattia incurabile, si assiste così ad un ribaltamento di situazione che ci offre la chiave dell'intera opera. Nel momento di maggiore sconforto, Julian riesce a ritrovare quello che sembrava avere per sempre smarrito: l'amore, i sentimenti, la vera fraternità che unisce tutti gli uomini. È quanto suggerisce la bellissima similitudine impiegata da Sara: «Come le piante dipendono dall'acqua, dal sole, dalle condizioni atmosferiche, così l'amicizia, il matrimonio, l'amore per gli altri rendono davvero quello che si è. Sono gli altri le nostre condizioni atmosferiche (p. 212)». Quest'ultima parte, nella quale si av-



«C'era una volta l'uomo (calchi su visi di persone irreperibili)» di Armando Marrocco, 1972

verte la centralità della riflessione leopardiana sull'esistenza, è insomma un magnifico inno alla bellezza della vita. L'accettazione della morte di Sara permette a Julian di rinascere alla vita, e di venire così ad apprezzare quel poco tempo che è concesso in tutta la sua ricchezza e profondità.

## LA NOSTRA EPOCA

Nei destini dei diversi personaggi che si incrociano e spesso si sovrappongono lungo tutta l'opera, ci viene offerta un'inedita e commovente rappresentazione di tanti fatti che hanno segnato la nostra epoca, sui quali Palandri riflette da anni con grande coerenza: il terrorismo e la globalizzazione, l'abbandono delle

campagne e l'industrializzazione, i conflitti generazionali e le trasformazioni nei rapporti familiari. *I fratelli minori*, come segnala anche il riapparire episodico di personaggi già protagonisti dei cinque precedenti romanzi, sembra chiudere un percorso avviato nel 1986 con *Le pietre ed il sale*. La metafora della minorità e la storia della famiglia Ferraro servono, dunque, a Palandri per tracciare un grande e convincente affresco di quello che è diventata l'Italia in questi ultimi anni: «uno strano paese, dominato da stilisti di moda, celebrità televisive, eroi del calcio» (p. 174), nelle cui possibilità di ripresa e risorgimento civile l'autore ripone tuttavia ancora tutta la sua fiducia. ♦

## Da «Boccalone» a «L'altra sera» Una generazione in movimento

Per molti lettori il nome di Enrico Palandri rimane legato a quell'opera mitica che è *Boccalone* (1979), il romanzo del movimento del '77 bolognese e il libro che ha avuto il destino di aprire la stagione della «nuova narrativa» italiana (poi verranno, negli anni '80, gli esordi di Tondelli, De Carlo, Busi ecc.). La decisione di andare a vivere in Inghilterra, all'inizio degli anni '80, e la lontananza dalla società letteraria italiana hanno in parte oscurato le successive prove di questo scrittore, ma gli hanno consentito di guardare l'Italia dall'esterno, con distacco e lucidità.

Dopo *Le pietre e il sale* (1986), scavo memoriale negli anni di una formazione «provinciale», *La via del ritorno* (1990), romanzo che rappresenta l'onda di riflusso degli ideali di una generazione che aveva vissuto le sue esperienze più significative negli anni '70 (il libro è stato ripubblicato nel 2001 con il

### I volumi

## Due saggi di Minardi e Francioso tracciano una mappa dell'autore

titolo al plurale, *Le vie del ritorno*), e i racconti di *Allegro fantastico* (1993), nel 1997 con *Le colpevoli ambiguità* di Herbert Markus Palandri si interrogava sui cambiamenti prodottisi in Europa con la caduta del Muro di Berlino. Sono seguiti i romanzi *Angela prende il volo* (2002) e *L'altra sera* (2003). Va ricordata anche la raccolta di saggi intitolata *La deriva romantica* (2002).

Per mappare l'articolata produzione di Palandri giungono ora due volumi. Il primo, già in libreria, è *Generazione in movimento. Viaggio nella scrittura di Enrico Palandri* (a cura di Enrico Minardi e Monica Francioso, Longo Editore, pp. 168, euro 20,00) e contiene saggi di diversi studiosi dedicati a vari aspetti del lavoro di Palandri. Il secondo, sempre di Minardi e Francioso, uscirà invece a giugno e sarà una monografia della collana «Scritture in corso», realizzata dall'editore Cadmo di Fiesole (Firenze). Insomma, a Palandri il trattamento di un vero e proprio classico. Quale in effetti, per valore e tenuta dei suoi libri, con il tempo ci sembra destinato a diventare.

ROBERTO CARNERO

## «MODERNITÀ»

# Via un pezzo di muro dall'Ara Pacis Meier dà il contentino al sindaco

L'architetto incontra Alemanno il quale non nasconde la sua avversione per l'opera Concordato la demolizione di una parte del muro che nasconde la vista di San Rocco



Foto Ansa

Roma L'Ara Pacis progettata dall'architetto americano Richard Meier

## Ritocchi

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Immaginate Ezejnstejn che spiega la Potemkin a Fantozzi. Ecco, qualunque cosa si pensi della teca costruita da Richard Meier per custodire l'Ara Pacis, fa più o meno lo stesso effetto origliare l'anziano architetto che appoggiato al bastone di legno spiega al sindaco Gianni Alemanno il senso della sua opera. Mentre quello ribatte, cocciuto: «Ma non è un po' eccessiva? (anzi un po' «troppo significativa», ndr)»; «ma non incide sulla percezione dell'opera antica?».

Ultime rimostranze prima della resa. Perché è chiaro che la Potemkin ha vinto. E quelli che incitavano alla rivolta contro il simbolo della trasformazione rutellian-veltroniana della città si devono rassegnare. Quel parallelepipedo tutto vetri e travertino che a tutt'oggi rappresenta il più evidente tentativo di portare la modernità nel bel mezzo di Roma antica (proprio tra il Lungotevere e il Mausoleo di Augusto, dove Mussolini aveva pensato di farsi seppellire) resterà in

pieci. L'ansia iconoclasta della destra al governo dovrà accontentarsi di buttar giù un pezzo del muro antistante l'Ara Pacis. «Serviva a separare dal traffico e a creare questo luogo dove la gente può ritrovarsi e riposare, anche i bambini», dice indicando turisti e visitatori seduti a godersi le architetture e l'acqua della fontana», spiega l'architetto. «Quindi se interriamo il traffico un pezzo del muro si può eliminare?», chiede conferma il sindaco, che spera di aver capito bene: «Yes, it's not a problem, non è un pro-

### Il progetto

## La pedonalizzazione della zona decisa dalla vecchia amministrazione

blema». Sorride Alemanno. Certo fosse stato per lui «un intervento di questo tipo» non l'avrebbe mai fatto, chiarisce, per chi non l'avesse capito. La sua filosofia della città è un'altra. E chi aveva sperato in un pizzico di modernità è avvertito. «Ecco, appunto, io con questa opera volevo dire proprio che il passato è qualcosa di vivo e che Roma deve guardare anche al futuro», si schermisce Meier, che pur di chiuderla con questa storia sembra di-

sposto a passar sopra ai dettagli. «Un po' di polemica è sempre buona», minimizza. «E poi mi sembra una grande idea quella del sottopasso, se solo avessi potuto pensare io di far sparire il traffico sottoterra...», assicura, un po' sornione, dando guazza alla nuova amministrazione. Nonostante, in realtà, quel sottopasso sia progetto nel cassetto dalla precedente amministrazione. Tanto che nel concorso per la risistemazione di piazza Augusto Imperatore, aggiudicato nel 2006, la pedonalizzazione del Lungotevere antistante l'Ara Pacis era già contemplata.

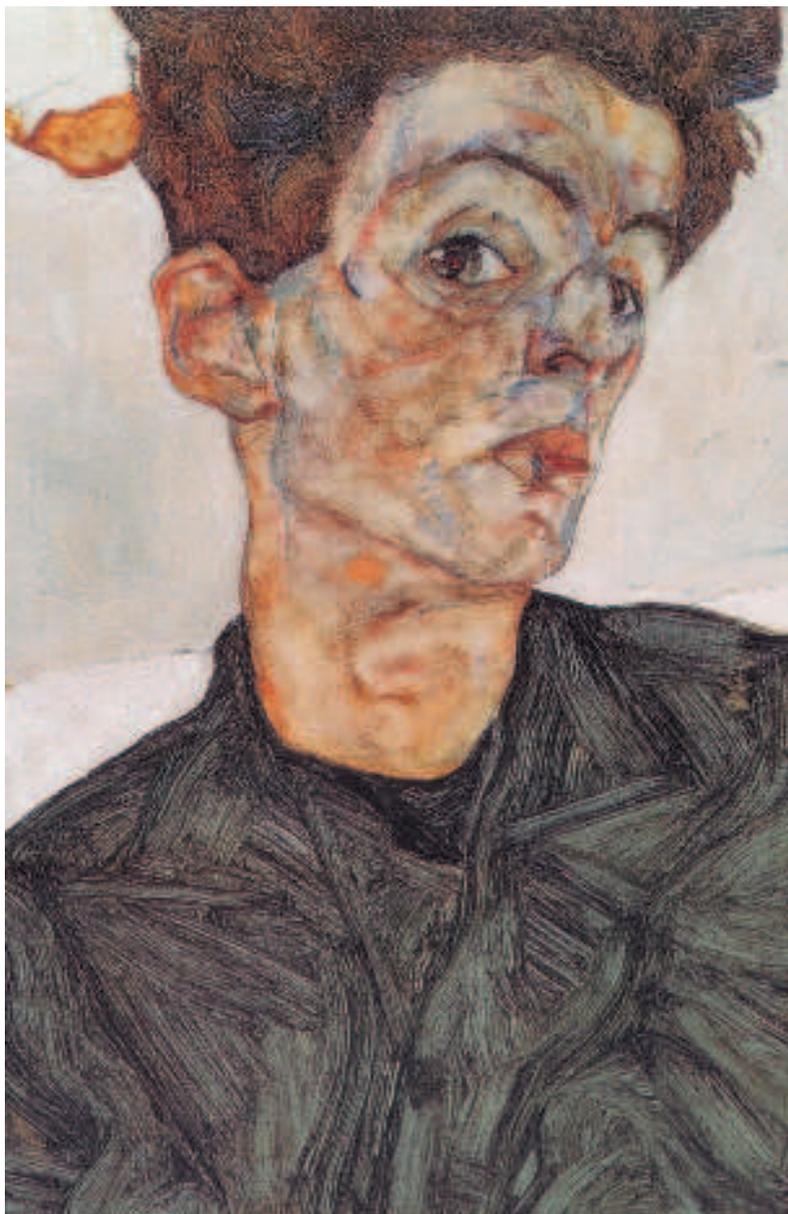
Cifra stimata: 25milioni di euro. Per reperirli in prjct financing il Comune di Roma pensa di realizzare un parcheggio da 300 posti, ma l'idea potrebbe non piacere troppo agli ambientalisti. «Entro l'anno faremo la gara», assicura l'assessore all'urbanistica Marco Corsini, che promette, intanto, di far inserire in bilancio (sospeso finora per coprire i conti in rosso) almeno i soldi per dare corso alla risistemazione di piazza Augusto Imperatore, ferma al palo. Anche qui qualche piccolo ritocco: i cipressi piantati negli anni '30 che dovevano sparire saranno conservati. ♦

## LE STORIE DELL'ARTE

→ **La mostra** a Milano e la pubblicazione, per la prima volta in Italia, del «Diario dal carcere»

→ **Vienna** Un mito, certo: ma finché fu vivo, questo mito fu carne viva, dominata dalle ossessioni

# Egon Schiele, le profezie e i ricordi dall'inferno



**Ossessioni** Egon Schiele, «Autoritratto con alchechengi» (1912)

Quaranta opere di Schiele a Palazzo Reale, a confronto con altrettanti quadri di Klimt, Kokoschka, Gerstl. Contemporaneamente, Skira pubblica le sue memorie dal carcere... troppo presto aveva scoperto il sesso.

**MARCO DI CAPUA**  
MILANO

Schiele entra all'Accademia di Vienna nel 1906. D'altra parte proprio allora Gustav Klimt gli dice che «ha troppo talento», non che non ce l'ha. L'anno seguente ci prova anche un delicato esecutore di acquerelli di nome Adolf Hitler, ma a lui va male, e al mondo, a causa di quella non ammissione, anche peggio. I turbamenti del giovane Egon, nonché i suoi dolori e tormenti, le figure che nelle sue opere anticipano in modo impressionante magrezze e affezioni fisiche e psicologiche da campo di concentramento (ai professori che bocciarono Hitler andavano subito mostrati gli effetti di quella loro decisione: attenzione, succederà questo!) hanno meritato dai posteri un vero e proprio culto. Che officiamo anche oggi con la mostra *Schiele e il suo tempo*.

Si è inaugurata a Palazzo Reale di Milano in collaborazione con il Leopold Museum di Vienna (fino al 6 giugno, catalogo Skira). Raccoglie 40 opere di Schiele a contatto con altrettanti quadri di Klimt, Oskar Kokoschka, Richard Gerstl, Kolo Moser. Vedete? Gestl, suicida per amore della moglie di Schoenberg, e Kokoschka erano due grandi dell'espressionismo. Eppure è Schiele la figura che devi muovere affinché tutta la fila si agiti. Un mito. Però finché questo mito fu carne viva, in una vita assai breve a dirla tutta, non furono che bastonate.

Un'istintiva predisposizione alla catastrofe, fin da adolescente piazzò al centro del suo campo visivo ciò che inevitabilmente decade, e muore. Era tipo da piangere «a occhi socchiusi quando veniva l'inverno», ragazzo stranamente quieto, un po' manierato nel modo in cui intrecciava le lunghe mani. Disegnava sempre, come fosse un'ossessione, una terapia, e all'epoca in cui a Karl Kraus Vienna, la città che allora produceva genialità come materia prima, sembrava «la stazione meteorologica della fine del mondo», possiamo essere certi che il girasole avvizzito, il castagno schele-

trico e i corpi secchi e rabbriviti che Schiele dipingeva (stabilendo singolari sintonie tra tutto ciò che è sottile: rami, steli, profili, vene, capillari) funzionavano come le più sensibili antenne ricettrici di quella fine. Naturalmente, gente come questo infallibile rivelatore sismico ha il dono della preveggenza, benché ciò non la salvi ma contribuisca ad annientarla.

Che lui avesse scoperto già da piccolo che il sesso, rappresentato poi in tante pose e disperatissimi avvinghi, è solo un torturante «inquinamento dell'amore», dove non ci sono né desiderio né tenerezza, non lo fece essere prudente quando nella primavera del 1912, ignaro dello scandalo che generava in piccole cittadine dove forse abbondavano gerani alle finestre ma non certo uomini di cosiddette «larghe vedute», fu imprigionato e processato per aver sedotto una quattordicenne e aver dipinto e mostrato a dei ragazzini disegni osceni.

#### IL CORPO IN UNA STANZA

Un mese di galera: l'accusa di violenza cadde, ma furono pubblicamente distrutti i disegni. Ora arriva in libreria, per la prima volta pubblicato in Italia, il *Diario dal carcere* (Skira, con postfazione di Federica Armiraglio) che Schiele scrisse e che il suo amico critico d'arte Arthur Roessler curò, pubblicò e che probabilmente manomise. Insomma eccolo lì, il corpo battuto in una stanza, quell'esibizione di tumefazioni e scoliosi e costole e scapole alate, passare dai quadri in

#### In galera

Disegnò sui muri con le mani e la saliva, pregò il Dio dell'arte...

una effettiva, durissima galera. L'inferno: era così che Egon l'aveva immaginato? Sappiamo che in quei giorni lui pregò il Dio dell'Arte, disegnò con le mani e la saliva sopra i muri, dormì su una coperta che puzzava di sudore umano, pulì il pavimento dagli scaracchi del secondino, convivse con l'odore dei propri escrementi, sentì gemiti dalle celle vicine, sognò Trieste e l'Adriatico, si vide come in un quadro di Van Gogh, e, soprattutto, si sentì un martire. Un martire vero, però. Pensateci, anche al netto della retorica che si appiccica a un'espressione simile: lo era. E fate

**A Carrara**

**Una Biennale scultura tra regimi e «antiretorici»**

Dalla scultura monumentale dei regimi totalitari della prima metà del Novecento alla vasta opera di «de-monumentalizzazione» in chiave antiretorica e antipropagandistica portata avanti dagli scultori d'avanguardia dell'arte contemporanea. Questo il tema conduttore della 14/a edizione della Biennale di Scultura di Carrara, in programma dal 26 giugno al 31 ottobre. 70 opere protagoniste della kermesse: una significativa selezione di opere monumentali celebrative del periodo fascista e di quelli socialista sovietico e cinese e, a fare da contrappunto, le realizzazioni «antiretoriche» di una trentina tra i più prestigiosi scultori contemporanei: Maurizio Cattelan, Daniel Knorr, Gustav Metzger, Damian Ortega, Paul Mac Carthy.

**SERRA A ROMA**

La Gagosian Gallery di Roma ospita da domani «Greenpoint Rounds», una nuova serie di grandi lavori su carta dello scultore americano Richard Serra.

voi i raffronti con i «trasgressivi» di oggi, le cui «scomodissime e irriverenti provocazioni», nonché nefandezze chic e schifezze cool, sono calibrate azioni di promozione economica nell'escalation automatica che li porta dall'anonimato al museo.

Mica era finita qui. Intendo l'opera magnifica, che ebbe ancora sei anni per dire la sua attraverso capolavori. Intendo anche la sfiga. Come «per gli innamorati che qui non arrivano mai all'adempimento» di Rainer Maria Rilke, anche per Egon e la giovane moglie Edith giunge il momento di rendere indimenticabile il loro disaccordo con la vita: lei muore incinta di sei mesi di febbre spagnola, lui la segue qualche giorno dopo. E dire che aveva appena raggiunto il suo primo, grande successo, era stato consacrato dalla Secessione. Con la sua morte precoce, Schiele interpreta alla lettera una risoluzione di Hofmannsthal, «dobbiamo prendere congedo da un mondo, prima che crolli». Proprio nel giorno della sua sepoltura si ratificava intorno a un tavolo il crepuscolo dell'impero absburgico. ❖

**IL LIBRO**

**Le utopie delle avanguardie? Sono finite con gli anni Settanta**

Dal minimalismo ai giorni nostri nell'arte in un volume di Pier Paolo Pancotto  
Lo scenario; una babele di mille linguaggi. E il critico indica i filoni fino alla realtà virtuale

**Contemporanea**

**FLAVIA MATITTI**

ROMA

**Q**uando ha inizio l'arte contemporanea? La domanda suscita sempre infinite discussioni e risposte diverse a seconda del paese e dell'espressione artistica considerati. Il fatto è che il confine ideale che separa l'arte del nostro tempo da quella del passato non può essere fissato una volta per tutte, anzi, spostandosi continuamente in avanti viene ridefinito da ogni nuova generazione. Ma se stabilire gli inizi del contemporaneo risulta problematico, più ci si avvicina al presente e più diventa complicato orientarsi in un panorama artistico che, proprio a causa della minore distanza storica, appare fin troppo ricco di eventi e affollato di personalità.

**I CONFINI INCERTI**

Fortunatamente a facilitare quanti vorranno avventurarsi in questi territori dai confini incerti, e finora poco indagati dall'approccio storiografico, è uscito un documentato volume di Pier Paolo Pancotto, *Arte contemporanea: dal minimalismo alle ultime tendenze* (pp. 172, euro 18, Carocci), che ricostruisce in modo sintetico ed esaustivo la storia delle arti figurative degli ultimi quattro decenni.

Storico e critico d'arte, curatore indipendente e firma nota ai lettori del nostro giornale, Pancotto ripercorre quanto è avvenuto in arte, a livello internazionale, dalla metà degli anni 60 ai giorni nostri, tracciando un quadro organico entro cui poter collocare i singoli artisti, individuare le diverse tendenze, scoprire le tematiche più attuali, familiarizzarsi con i critici e gli eventi espositivi che hanno segnato tappe importanti. L'analisi di Pancotto inizia dalle tendenze sorte in Europa e negli Usa intorno al 1965, ma ancora atti-

ve negli anni 70, come la Minimal art, l'Arte concettuale, la Land art, la Process art e l'Arte povera, nelle quali l'autore riconosce giustamente l'ultima espressione di quella fase creativa, eroica e utopica, inaugurata dalle avanguardie storiche al principio del '900.

Invece le radici dell'arte odierna affondano, secondo Pancotto, in quella sensibilità postmoderna che ha rappresentato la svolta degli anni 80, con il venir meno della visione evolucionistica dell'arte e l'affer-

marsi di singole individualità forti. La scena artistica muta di nuovo profondamente a cavallo del millennio e tra i tratti tipici dell'attuale «Babele linguistica», come recita il titolo dell'ultimo capitolo, vi sono il multiculturalismo e la necessità di confrontarsi con le nuove frontiere aperte dalla genetica e dalla realtà virtuale.

Particolare attenzione l'autore dedica a questioni trasversali come la fotografia, la video arte, l'arte relazionale e l'arte del corpo. ❖

**Una firma contro la sclerosi multipla**



Maria Concetta Mattel, giornalista RAI e conduttrice TG2  
© Cristina Ghergo

Devolvi il 5 per mille alla Lega Italiana Sclerosi Multipla

Firma per l'Associazione e inserisci il Codice Fiscale 97025670155 nella tua dichiarazione dei redditi 2009

Per L.I.S.M. è un aiuto concreto per assistere i malati di sclerosi multipla



**www.lism.it**

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ  
CON MICHELE SANTORO

## MEDIUM

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON PATRICIA ARQUETTECHI TROVA UN AMICO  
TROVA UN TESORORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TERENCE HILL

## LIVERPOOL - BENFICA

ITALIA 1 - ORE: 20:55 - CALCIO  
UEFA EUROPA LEAGUE

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** Stasera è la tua sera. Show. Conduce Max Giusti.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show
- 00.55** TG1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica.
- 02.05** Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Cercasapori Sms Consumatori. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Cult Book Classic. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 15.00** In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time". Evento.
- 15.40** ISecondo Canale. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg2
- 23.35** L'Aquila - La cultura rinascende. Documentario. Con Gigi Proietti, Enrico Brignano, Piera Degli Esposti
- 00.30** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Rossano Rubicondi

## Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figo. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chiediscena. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.10** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber
- 22.40** La 25a Ora. Telefilm. Con C. Grunert, C. Michelsen, T. Sarbacher
- 23.20** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Tele vendita
- 07.05** Magnum P.I. Situation Comedy.
- 07.55** Charlie's Angels. Situation Comedy.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Distretto di polizia. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.32** Le avventure del capitano Hornblower/Il temerario. Film avventura (Gran Bretagna, 51). Con Gregory Peck.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Chi trova un amico trova un tesoro. Film commedia (Italia, 1981). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Sergio Corbucci
- 23.40** L'ultimo re di Scozia. Film biografico (USA, 2006). Con Forest Whitaker, James McAvoy, Kerry Washington. Regia di K. Macdonald

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

- 21.10** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Telefilm. Con Fabio Troiano, Primo Reggiani
- 23.30** Terra. News
- 00.31** Telefilm. Telefilm
- 01.30** Tg5 Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## Italia 1

- 06.00** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's Anatomy. Telefilm
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

## SERA

- 20.55** Calcio - Uefa Europa League. Liverpool - Benfica
- 23.05** Calcio - Uefa Europa League. Speciale
- 23.35** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Tele vendita
- 02.15** 24. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. "Live"
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The district. Telefilm.
- 14.05** Duello nella Sila. Film (Italia, 1962). Con Fernando Lamas, Liana Orfei, Armand Mestral. Regia di Umberto Lenzi
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Mamma ha preso l'aereo. Show.
- 22.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
- 23.15** S.O.S. Adolescenti - Istruzione per l'uso. Real Tv.
- 00.10** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Prossima fermata. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Gli amici del bar Margherita. Film (ITA, 2009). Con D. Abatantuono, L. Chiatti. Regia di P. Avati
- 22.40** Conflitto di identità. Film (USA, 2007). Con M. Shannon, S. Weber. Regia di D. von Scherler Mayer

## Sky Cinema Family

- 21.00** The Women. Film commedia (USA, 2008). Con M. Ryan, A. Bening. Regia di D. English
- 23.00** First Sunday - Non c'è più religione. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube, K. Williams. Regia di D. E. Talbert

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Kung Pow!. Film commedia (USA, 2002). Con S. Oedekerker, J. Tung. Regia di S. Oedekerker
- 22.30** Apri gli occhi. Film drammatico (ESP, 1997). Con P. Cruz, E. Noriega. Regia di A. Amenabar

## Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Veicoli anfibi/putter/mo-dellini di barche/pastelli colorati"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario
- 23.00** Da Vinci reloaded. Documentario.
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay Tv

- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay Ti Vuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fabri Fibra in Italia. Reportage
- 22.00** I soliti Idiotti. Show
- 23.00** South Park. Telefilm

DOV'È  
FINITA  
LA PIETÀ

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**T**riturati e assordati dalla voce della sottosegretaria Ravetto, che era ospite a Ballarò, ci stavamo chiedendo ancora una volta come mai tanti e tante del Pdl siano così sgradevoli e striduli, quando siamo incappati, per fortuna, in *Parla con me*. Dove era ospite, invece, il teologo Vito Mancuso, dalla bella voce pacata, una voce che pensa. Comunque, lo studioso di teologia, che si è definito laico, ha detto una cosa chiara e semplice sullo scandalo interno alla Chiesa: «I pedofili sono crimina-

li e come tali vanno affidati alla giustizia». Un concetto che chiunque può capire e condividere, credente o ateo. Mentre purtroppo non risultano altrettanto limpide le dichiarazioni recenti di varie autorità ecclesiastiche, che hanno messo in campo riferimenti privi di pietà nei confronti delle vittime e suonati scandalosi all'esterno. Quasi che, dopo la morte di papa Wojtyła, il Vaticano facesse sempre più fatica a comunicare con il resto del mondo (e figurarsi con Dio). ♦

In pillole

WHITNEY HOUSTON STA MALE  
ANNULLATI CONCERTI

Alcune date del tour europeo di Whitney Houston sono state posticipate, dopo che la cantante è finita in ospedale vicino Parigi per un'infezione respiratoria. Resterebbero comunque confermate le esibizioni in programma a Milano il 3 maggio e Roma il 4 maggio. Le nuove date sarebbero il 16 e 17 giugno. Su consiglio dei medici dell'American Hospital di Neuilly, è stato anche rinviato al primo maggio il concerto in programma a Glasgow l'11 aprile. Rinvii, comunque, destinati a rinfocolare le polemiche sulle condizioni fisiche della cantante che nelle recenti esibizioni in Asia e Australia è apparsa debilitata, al punto da essere contestata da molti fan.

L'AQUILA E L'INFORMAZIONE

Oggi all'Auditorium Ance, località Torriente a L'Aquila, il dibattito sul tema «L'Aquila e l'informazione a un anno dal sisma», organizzato dall'associazione Minimondi di Parma in collaborazione con l'Associazione Bambini in Ospedale del capoluogo abruzzese, Bibliobus, Circolo Arci Querencia, Arci L'Aquila, l'associazione «Genitori si diventa» e l'associazione «3e32». Interverranno, tra gli altri, Lirio Abbate, Jolanda Bufalini, Riccardo Iacona, Gabriele Polo. Coordina Marina Marinucci.



Spagna, nascita di una democrazia

**LA MOSTRA** ■ Dolores Ibárruri (la Pasionaria) e Rafael Alberti, deputati del Partito comunista spagnolo, vicepresidenti della Costituente in una foto del 1977: è una delle foto esposte a Roma da oggi al 18 (Sala Cervantes) in «Sguardi dalla storia. Dalla Costituzione spagnola ai giorni nostri».

NANEROTTOLI

Le braghe

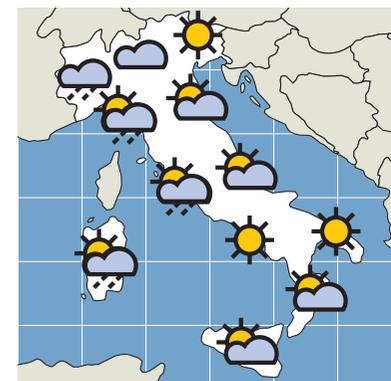
Toni Jop

**M**a bravi! Piacerebbe sentire cosa racconteranno al popolo leghista, educato a gridare «Roma ladrona», Umberto e Renzo. Perché devono spiegare

a un pubblico tosto che d'ora in poi un micro-imprenditore «padano» se sbaglia paga, con la giustizia, mentre un ministro ha l'ombrello, lui con il «legittimo impedimento» non paga, si vedrà più avanti semmai. Mettiamola così, senza tirare per i capelli una disgraziata realtà: se questo provvedimento fosse stato messo in cantiere dal centrosinistra per proteggere Prodi, a quest'ora la secessione sarebbe cosa fatta. Magari con le ar-

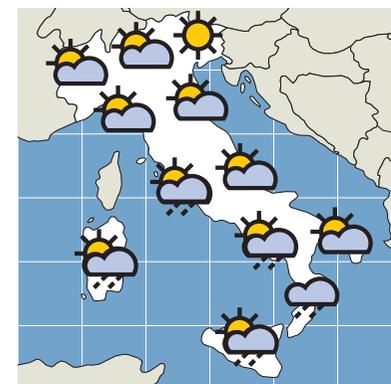
mi, come il boss padre ha spesso minacciato. E qualche ragione l'avrebbero avuta. Invece: bella figura ha fatto Bossi, davanti al figliolo che si è fatto da solo, ad Arcore: braghe calate e acqua in bocca su tutto, niente gestione del tavolo delle riforme, niente ministero dell'agricoltura, niente candidatura a sindaco di Milano. Pazienza, ci penserà quel leone di ragazzo a vendicare il padre, appena si tira su li braghi. ♦

Il Tempo



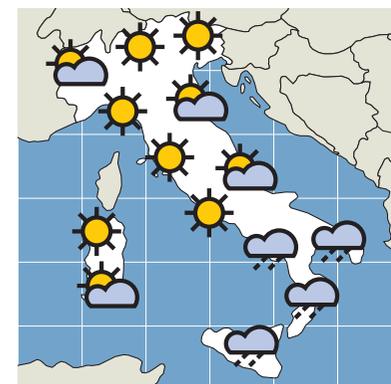
Oggi

**NORD** ■ instabile su ovest Alpi e Ponente Ligure con precipitazioni sparse, soleggiato sul Nord Est salvo addensamenti sui rilievi.  
**CENTRO** ■ peggiora sulle Tirreniche con piogge e rovesci. variabile sulle restanti regioni.  
**SUD** ■ parzialmente nuvoloso.



Domani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso.  
**CENTRO** ■ moderata instabilità su Sardegna, Lazio, Appennino ed interne adriatiche, variabile altrove.  
**SUD** ■ piogge ed acquazzoni frequenti sul comparto tirrenico, in estensione nel corso del giorno sulle restanti regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**SUD** ■ nuvoloso con piogge sparse.

→ **Semifinale Champions:** i blaugrana vincitutto, costruiti sulla cantera, e l'«armada» di Moratti  
 → **Dopo Mosca** il tecnico portoghese sulla mentalità dei suoi: «L'ossessione negativa è sparita»

# Barça-Inter Il laboratorio catalano contro Mou

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Messi e Samuel nel match al Meazza: i blaugrana usciranno da San Siro con un pari

È dal 1965 che l'Inter non vince la coppa dei campioni: per farcela, dovrà comunque detronizzare il Barcellona che l'attende in semifinale. Due progetti di calcio e di sport opposti, un grande ex di mezzo, Ibrahimovic.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

«Il Barcellona è molto più che il solo Messi. Lui è un giocatore eccezionale e gioca in una grande squadra. Nelle partite che contano sono i grandi giocatori a fare la differenza». Sei gol subiti in 180 minuti, una doppietta di Ibrahimovic all'Emirates Stadium e il poker calato da Messi sul prato del Camp Nou: Arsène Wenger, in questo momento, è forse la persona più indicata per prendere le misure alla potenza del Barcellona. Il suo Arsenal martedì si è arreso allo strapotere blaugrana e ne è uscito con le ossa rotte pur essendo stato capace di rimontare due reti all'andata e di passare addirittura in vantaggio nella gara di ritorno. Eppure, nei taccuini, di quella serata resta l'impresa di Lionel Messi e le sue quattro prodezze: «È un giocatore strepitoso - ha commentato il tecnico francese - riesce a rendere possibili anche le cose impossibili. È il miglior giocatore al mondo». «Non ci sono parole per de-

Pep Guardiola. O ancora quella fra il club catalano campione d'Europa in carica (tre titoli conquistati tutti dopo il 1990) e l'Inter che non alza la coppa dalle grandi orecchie dalla stagione 1964-1965. Quando Guardiola non era ancora nato e Mourinho aveva appena due anni.

LA RIVINCITA CHE CONTA

E poco importa, adesso, il doppio confronto nel girone di qualificazione. All'andata a San Siro a settembre l'Inter stentò ma né Messi né Ibrahimovic riuscirono a sfruttare le molte occasioni da gol per sbloccare lo 0-0. Due mesi dopo un'altra storia, e al Camp Nou le reti di Piqué e Pedro chiusero in appena 25' una partita ampiamente dominata dai catalani. Che vinsero il gruppo F con 3 punti di vantaggio sull'Inter prima di incrociare di nuovo sulla propria strada i nerazzurri avendo eliminato Stoccarda e Arsenal. Ma quella era un'altra Inter: gli uomini di Mourinho volavano in campionato senza avversari e stentavano in Europa. Con il Chelsea, proprio mentre il vantaggio su Roma e Milan si assottigliava fino ad esaurirsi, la svolta di una squadra che ha acquistato la consapevolezza nei propri mezzi e ha imparato a gestire gli appuntamenti europei con la determinazione che il tecnico portoghese ha saputo istillare.

CAMBIO DI PASSO

«L'ossessione negativa della Champions non esiste più - spiega Mourinho - Possiamo vincere o non vincere, ma il futuro non sarà mai più lo stesso». Come a dire che non ci saranno più Valencia, Villareal, Liverpool o Manchester United a turbare i sogni dei tifosi. «Questo è un cambio totale nella storia dell'Inter negli ultimi anni in Champions, è una squadra con fiducia e capacità, che può vincere la Coppa o no, ma che in questo momento è un'Inter da Champions - ha proseguito il tecnico portoghese - Adesso può succedere di tutto in semifinale e in finale, però sicuramente l'Inter la prossima stagione arriverà in Champions e il primo piede che metterà in questa competizione sarà pieno di fiducia. Se vinciamo quest'anno è ottimo, se non la vinciamo l'Inter vincerà fra pochi anni». E forse, nonostante le sirene inglesi e le tante voci che arrivano da Madrid (inteso come Real, non come sede della finale) su quella panchina ci sarà sempre lo Special One. L'unico allenatore in grado di raggiungere per tre volte la

**Fratelli contro**  
Diego e Gabriel Milito:  
la sfida in famiglia  
tra i due argentini

scriverlo - gli ha fatto eco Pep Guardiola - bisogna guardarlo giocare, e basta».

LA SFIDA DELLE SFIDE

A meno di due settimane dall'incrocio più affascinante della stagione, ci sono 169 centimetri di talento e fantasia ad illuminare la lunga vigilia che ci separa da Inter-Barcellona. Più delle cinque vittorie consecutive messe in fila dagli uomini di Mourinho in altrettante gare della fase ad eliminazione diretta della Champions, più della semifinale raggiunta dal club nerazzurro dopo sette anni e delle tante sfide incrociate che popoleranno il prato di San Siro. Quelle di Ibrahimovic e Eto'o contro i rispettivi recenti passati, quella fratricida fra Diego e Gabriel Milito, fratelli contro per una sera. Oppure quella fra lo «Special One» e

**Panchina**

**Il marchio «Special One» e l'allievo che vince tutto**



**JOSÉ MOURINHO**

SETUBAL 26 GENNAIO 1963  
ALLENATORE DELL'INTER DAL 2008

Ha esordito come vice di Robson sulla panchina del Barcellona. Ha allenato Benfica, União Leira, Porto (con cui ha vinto anche due campionati portoghesi e una Champions) e Chelsea. A Londra ha vinto, tra l'altro, due Premier. Scudetto all'esordio con l'Inter.



**JOSEP GUARDIOLA**

SANTPEDOR, 18 GENNAIO 1971  
ALLENATORE DEL BARCELONA DAL 2008

Ha esordito da allenatore con il Barcellona B e un anno dopo (2008) Joan Laporta lo ha voluto alla guida della prima squadra. Nella stagione di esordio ha vinto campionato, coppa di Spagna, Champions League, Supercoppa Uefa e mondiale per Club.

semifinale di Champions con tre squadre diverse (Porto, Chelsea, e Inter appunto). «Vediamo cosa succederà stavolta - ha sorriso - però è vero, è la terza squadra che porto in semifinale. Il prossimo passo è arrivare in finale, e vediamo se è possibile». Sulla sua strada ci sarà Josep Guardiola. Uno a cui è bastato un anno e mezzo per vincere tutto. «La gara con l'Inter sarà difficilissima - spiega il catalano - è proprio la squadra che avrei voluto incontrare». Specie con un Messi come quello visto contro l'Arsenal. «Ma dobbiamo fare attenzione a Milito - dice "la Pulce" - segna un sacco di gol, e il suo gioco è essenziale per l'Inter». Detto da chi di gol quest'anno ne ha già segnati 39 e che al momento è capocannoniere in Champions e Liga... ❖

# Una notte da Messi Il nuovo Maradona l'incubo di Moratti

Con i 4 gol-capolavoro all'Arsenal il piccolo grande argentino nella storia del calcio, come Van Nistelrooy, Sheva e Inzaghi Si riaccende il rimpianto di Preziosi: «Lo scartammo a Como»

## Il ritratto

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

La più bella è di Arsene Wenger: «Messi? Un giocatore da playstation». Il titolo più bello, quello del quotidiano catalano Sport: «Non dite calcio, dite Messi». Quello che è accaduto al Camp Nou non è stato calcio e non si ripeterà forse mai più. Un giocatore solo che decide per intero da che parte devono stare la fortuna e il Dio del calcio. Arte, per questo irripetibile per sempre: Leo Messi che ne fa quattro all'Arsenal in un quarto di Champions League. Quattro, e non gol semplici, nemmeno un rigore, nemmeno un colpo di buona sorte, ma no. Tutto così cercato e voluto, tutto così perfetto. Un siluro dal limite dell'area, un colpo sotto, un pallonetto sull'uscita di Almunia, un dribbling collettivo a tutto l'Arsenal raccolto intorno alla porta e successivo tunnel al portiere. Tutto in novanta minuti, tutto perché rimanesse scolpito della memoria. I messicani scrissero su una lapide a Città del Messico, di Italia-Germania 4-3, «Partido del siglo». Si scriva qualcosa così, da qualche parte intorno al Camp Nou.

**Del resto**, Lionel Messi non è una sorpresa da quasi un decennio. Aveva 12 anni quando il Barcellona lo prese nella sua cantera. Il direttore sportivo Rexach prese Messi e famiglia, lo portò in Catalogna a far calcio e curarsi da una deficienza ormonale che rendeva difficile il suo sviluppo fisico. Che fosse bravo, bravissimo, era fin troppo evidente: in un vecchissimo filmato postato su Youtube, si vede un minuscolo Messi, allora decenne, scartare avversari come paletti e segnare in ogni modo possibile. Era il più piccolo, il più basso, quello dall'incedere più strano, di gran lunga il più bravo. Uscito dalle secche di un calcio povero e superproduttore di talenti, a Barcellona

Messi trovò pace, crescita e palloni da buttare dentro. C'è persino un rimpianto italiano dietro il geniale Leo. Lo rivela Enrico Preziosi: «Quando ero presidente del Como da noi venne Messi per un provino. Aveva 15 anni. Lo scartammo». Possibile? «Quando si prende un ragazzo - racconta Preziosi - si deve affrontare tutta una trafila, anche per quanto riguarda i genitori, bisognava sistemarli. Certo, a vedere cosa è poi diventato, c'è da mangiarsi le mani, avremmo sistemato i bilanci per trent'anni». Insomma, il Como perse Messi e Messi però guadagnò un calcio magnifico e una vita intera. Titolare nel Barça a

### BAYERN-LIONE L'ALTRA SFIDA

L'altra semifinale Champions sarà Lione-Bayern. Battuto 1-0 dal Bordeaux, il Lione passa per il 3-1 dell'andata. Il Bayern ha eliminato il Manchester Utd pur perdendo 3-2 (all'andata fu 2-1).

17 anni, vincitore di tutto il possibile a 22, sei titoli su sei nell'anno di grazia 2009, più il Pallone d'Oro. In stagione, campionato più coppe, i gol sono già 39 in 43 presenze.

Ma 4 gol in Champions League, così, senza spendere nemmeno una goccia di sudore, con una classe infinita, a questo nemmeno lui, Dio o Leo, era ancora arrivato. Ci riuscì Van Basten, nel '92, contro il Göteborg, con quella rovesciata che ogni volta che la guardi non ti spieghi come, non ti spieghi perché. Quattro gol nella stessa serata li segnarono anche Simone Inzaghi, Van Nistelrooy, Shevchenko, persino Dado Prso, sì, ma non così. Adesso tocca all'Inter. I precedenti sono favorevoli: una partita e zero gol subiti dalla Pulce quest'anno. Al ritorno non c'era. E l'Inter perse lo stesso. E ci sarà anche Ibra, e, insomma, la tattica sarà di una semplicità inaudita: si salvi chi può. ❖

## La Juve alla carica «Su Calciopoli vogliamo parità di trattamento»

«La giustizia non abbia due pesi e due misure». Dopo due settimane di silenzi la Juventus esce allo scoperto sulla vicenda delle nuove intercettazioni legate a Calciopoli e diffuse dalla difesa di Luciano Moggi. Una presa di posizione importante che, in sostanza, lascia intendere l'intenzione del club bianconero di chiedere la riapertura dei processi sportivi per ottenere «parità di trattamento per tutti». «Nel pieno rispetto delle attività riguardanti processi in corso - è scritto nella nota - la Juventus valuterà attentamente con i suoi legali l'eventuale rilevanza di nuove prove introdotte nel procedimento in atto a Napoli». «La Juventus confida che le istituzioni e gli organi di giustizia sapranno assicurare parità di trattamento per tutti - conclude la nota del club pluricampione d'Italia -, come d'altronde la società e i suoi difensori richiesero nel corso del processo sportivo del 2006». Al termine del quale alla Juventus vennero revocati due scudetti, e uno di questi assegnato a tavolino all'Inter dall'allora commissario

### Sandulli

«Lo scudetto 2006 non andava assegnato ai nerazzurri»

straordinario della Federazione Italiana Gioco Calcio, sentito il parere di alcuni "saggi". «Ma io espressi parere negativo sull'assegnazione dello scudetto 2006 all'Inter, perché gli scudetti vanno conquistati sul campo e non a tavolino. Sarebbe stato più opportuno non assegnarlo, come quello del campionato precedente». A parlare, oggi, è Piero Sandulli, ex presidente della Corte Federale, il giudice che emise la sentenza d'appello su Calciopoli. Un parere, il suo, simile a quello formulato anche da Cesare Rupert, ovvero il magistrato che emise la prima durissima sentenza di Calciopoli. Anche Sandulli, come Rupert, ritiene che «sarebbe stato meglio non assegnare il titolo del 2006, come fatto per quello dell'anno precedente». «Non so se ci furono pressioni da parte dell'Uefa - dice ancora Sandulli - ma la nostra stessa decisione lasciava trasparire che non era opportuno assegnare quello scudetto. La nostra fu una condanna etica per aver violato ripetutamente l'articolo 1 del codice, quello della lealtà sportiva». ❖

## PAURA DEI GIOVANI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



In Piemonte, in Veneto, in Lazio e in Campania, quattro regioni in cui il potere è passato di mano, la differenza d'età fra candidati presidente era, rispettivamente, di 24 anni, 20, 14 e 11. In tutte quelle piazze ad affermarsi è stato il candidato più giovane. La Lega vince ovunque la gara del rinnovamento generazionale. Da sempre: vi ricordate quando, nello stupore generale, una trentaquattrenne divenne presidente della Camera? Si chiamava Irene Pivetti ed era leghista. Abbandonò poi la precoce carriera per condurre trasmissioni tv e presto la vedremo all'Isola dei Famosi (il cimitero delle stelle cadenti) ma lì per lì sembrava una gran novità. Cota e Zaia, giovani maschi, sono meno eccentrici. E, come si diceva ai ventenni, «hanno tutta la vita davanti»: hanno incominciato all'età in cui si comincia, sul territorio, non hanno bisogno di una gran formazione politica perché il messaggio, da quelle parti, è elementare. Ma soprattutto: i potenti del partito li crescono, non li temono. Il centrosinistra, invece, si ostina a far correre cavalli che società meno longeve proporrebbero per la macellazione. Sani e fin troppo competenti, non hanno nessuna voglia di cedere il passo. Nel Pd, dicono le mie spie, i giovani, se non sono scimmiette ammaestrate, sono considerati mine vaganti. Come gli esponenti della società civile, come le donne non conformi. Ora, se la politica è diventata una professione, perché l'età della pensione non è stabilita per legge, come per impiegati, operai e professori? Se invece deve tornare a essere una passione, allora vinca il migliore. O la migliore. Una di quelle persone (donna o uomo) che non hanno paura di chi è nato dopo. Anzi, sanno di averne bisogno. Come i genitori intelligenti che sono grati d'essere messi in discussione. Perché aiuta a mantenersi giovani lì dove serve, in testa. E nel cuore. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

*consigliata a chi si vuole bene*

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu.

Informazioni:  
www.lauretana.com

## www.unita.it



### Taccuino del mondo

RASSEGNA STAMPA  
INTERNAZIONALE

**VIDEO**  
Stato di emergenza  
in Thailandia

**DITE LA VOSTRA**  
Reichlin: il Pd ha bisogno  
di una idea nuova

**IL TRAILER**  
Draquila di Sabina Guzzanti:  
il film su Silvio il vampiro

**FRANCIA**  
Parigi, rivolta in carcere  
Medico preso in ostaggio